CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 5 marzo 2013

05/03/2013	**Italia Oggi**	Dm appalti al palo	*Pacelli Benedetta*	62
05/03/2013	**Corriere della Sera**	La difficile pratica della privacy nel mondo dominato dalla rete	*Morganti Franco*	63
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Le riforme necessarie alla Pa	*Lamanda Carmine*	64
05/03/2013	**Italia Oggi**	Pensione, possibile ripensarci	*Bastianini Franco*	65
05/03/2013	**Repubblica**	Cervelli in fuga, il flop dell'operazione rientro "Illusi dall'Italia: dovremo emigrare di nuovo" - Il flop dei cervelli rientrati "Dovremo emigrare ancora"	*Dusi Elena*	66

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

05/03/2013	**Gazzetta del Mezzogiorno**	E l'Ocse punta il dito su burocrazia e fiscalità	*...*	68
05/03/2013	**Corriere della Sera**	Letture per politici (e magistrati). Riscoprire le virtù di Machiavelli - Le leggi e il realismo indispensabili al paese	*Ostellino Piero*	69
05/03/2013	**Corriere della Sera**	La fiducia? Primi i vigili del fuoco - La sfiducia che mina il benessere Vincono soltanto i vigili del fuoco	*Marro Enrico*	71
05/03/2013	**Messaggero**	Sulle bollette del gas l'incognita di altri 235 milioni di costi	*Corrao Barbara*	73
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Il maggior rischio è sulla crescita	*Bufacchi Isabella*	74

UNIONE EUROPEA

05/03/2013	**Corriere della Sera**	I nuovi vincoli di Bruxelles Più riforme, ma meno austerità	*Fubini Federico*	75
05/03/2013	**Mf**	L'Italia non fa tremare Bruxelles	*Bussi Marcello*	77
05/03/2013	**Messaggero**	L'Europa all'Italia: stabilità politica e rispetto degli accordi	*Carretta David*	79
05/03/2013	**Mf**	Non comprate quei derivati - Altolà Ue sui derivati al veleno	*Ninfole Francesco*	81
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	L'editoriale - Le risposte per la crescita - Le risposte (necessarie) per la crescita	*Quadrio Curzio Alberto*	83
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Banche più forti, aziende con più credito	*Barnier Michel*	84

GIUSTIZIA

05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Intervista a Giorgio Giovannini - «Fuori ruolo, regole retroattive»	*Cherchi Antonello*	85
05/03/2013	**Italia Oggi**	Processo fiscale online - Processo tributario entro l'anno	*Stroppa Valerio*	87
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Quando la Pa sbaglia paga anche il danno morale	*Saporito Guglielmo*	88
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Sul demansionamento decisivo il fattore tempo	*Falasca Giampiero*	89
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Rito Fornero sotto accusa	*Negri Giovanni*	90
05/03/2013	**Sole 24 Ore**	Risarcimenti automatici per i clienti se le assicurazioni fanno «cartello»	*Galimberti Alessandro*	92

MARTEDÌ 5 MARZO 2013 ANNO 138 - N. 54
In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

RM 2
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

GIMOKA CAFFÈ

Negli Stati Uniti
Bimba sieropositiva «guarisce» dall'Aids
di **Massimo Gaggi** e **Giuseppe Remuzzi** alle pagine **27** e **42**

Ceduta per 1 milione
Via libera di Telecom «La7» ora è di Cairo
di **Federico De Rosa** a pagina **31**

Con il *Corriere*
Lucio Dalla: primo cd «Storie di casa mia»
In edicola a **9,90 euro** più il prezzo del quotidiano

GIMOKA CAFFÈ

TRA REGOLE E NECESSITÀ

L'INGORGO DELLE SCELTE

di MICHELE AINIS

Un vecchio regolamento ferroviario del Kansas innalzava un monumento alla prudenza: «Quando due treni s'incrociano sul medesimo binario devono fermarsi entrambi, e nessuno dei due può ripartire se non sia prima ripartito l'altro». Ecco la qui, in questa norma paradossale e assurda, la fotografia dello stallo in cui ci siamo ficcati. Ma il paradosso investe pure il capostazione, non soltanto noi viaggiatori immobili. Perché è a lui, Giorgio Napolitano, che tocca dirimere l'ingorgo; e perché il Quirinale è a sua volta intrappolato in un ingorgo, dato che a metà aprile le Camere si riuniranno per eleggere il nuovo presidente. Qualora viceversa il nuovo coincidesse con il vecchio, tireremmo un respiro di sollievo; ma difficilmente il Parlamento ci farà questo regalo.

Da qui, allora, una domanda: e se fosse il successore di Napolitano a cresimare il premier battezzato dal suo predecessore? Situazione inedita, ma niente affatto impossibile. Per metterla a fuoco, osserviamo l'orologio della crisi: 12 o 15 marzo, prima convocazione delle Camere. A quel punto bisognerà eleggerne i rispettivi presidenti, e non sarà una passeggiata; poi costituzione dei gruppi, delle commissioni, delle giunte. Diciamo che la settimana dopo, a essere ottimisti, sul Colle può iniziare il valzer delle consultazioni. Quali? Quante?

A occhio e croce, c'è da aspettarsi un triplo giro. Prima quelle di Napolitano coi partiti, e con le personalità di cui reputerà utile il consiglio. Ma se i partiti gli dipingeranno un quadro politico ostaggio dei veti incrociati (probabile, se non proprio sicuro), al presidente non resterà che conferire un mandato esplorativo, per favorire la decantazione della crisi. D'altronde Napolitano ne ha già fatto uso: nel gennaio 2008, quando si rivolse a Marini, all'epoca presidente del Senato. Dunque nuove consultazioni dell'esploratore, questa volta ristrette all'essenziale. Poniamo che riesca il gioco di prestigio, che un coniglio sbuchi fuori dal cilindro: c'è un personaggio che ha buone chance d'ottenere la fiducia, sicché riceve l'incarico di formare il gabinetto. Lui si riserva d'accettare, perché così vuole la prassi; e intanto verifica i numeri con un altro giro di consultazioni. E tre. Dopo di che torna al Quirinale per sciogliere la riserva, decidere i ministri, prestare giuramento; ma salendo le scale del palazzo, può capitargli di venire accolto da un nuovo padrone di casa. Come una fanciulla promessa in matrimonio, la quale — giunta ai piedi dell'altare — scopra che lo sposo è un altro uomo rispetto al fidanzato.

Disse una volta Bobbio: «La nostra storia costituzionale si è svolta attraverso un continuo alternarsi di crisi di governo (spesso molto lunghe) e di governi in crisi (spesso molto brevi)». Lui si riferiva alla Prima Repubblica, segnata da 50 crisi di governo in cinquant'anni; ma quella diagnosi può forse valere anche per la Terza, di cui scorgiamo nel frattempo un'alba livida, spettrale. Dove i fantasmi s'inseguono l'un l'altro senza mai riuscire ad acciuffarsi: il Pdl stringerebbe un accordo col Pd, che invece lo stringerebbe con il M5S, che invece si divincola. Da qui l'oroscopo sulla durata della crisi: toccammo il record nel 1996, dopo la caduta del governo Dini (125 giorni), e magari stavolta lo supereremo. Ma da qui, inoltre, il rischio d'uno slalom del nuovo premier fra due capi dello Stato.

CONTINUA A PAGINA 6

5 Stelle apre a un esecutivo senza partiti. Polemiche per le frasi sul fascismo della neocapogruppo

Quirinale, il piano per l'incarico

Mandato esplorativo al leader pd, poi l'ipotesi tecnica

di MARZIO BREDA

La strategia di Napolitano per il conferimento dell'incarico prende forma. L'intento sarebbe affidare al pd Bersani un mandato «esplorativo». Se fallisse, si punterebbe sul governo di scopo da affidare a una figura istituzionale. DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il retroscena

Governo di convergenza per allontanare il voto

di FRANCESCO VERDERAMI

Il balletto sulla maggioranza di governo continuerà per settimane, ma già oggi è chiaro che la disputa non è più su Palazzo Chigi bensì sul Colle, considerato lo snodo decisivo per gli assetti futuri di potere, l'ancora a cui i partiti intendono aggrapparsi prima di tornare al voto. CONTINUA ALLE PAGINE 8 E 9

Giannelli

Il fenomeno

Il Movimento che ha divorato i movimenti

di MARCO IMARISIO

A PAGINA 6

I nuovi eletti e la presentazione alla X Factor

di ALDO GRASSO

A PAGINA 42

L'economia

LE LEGGI E IL REALISMO INDISPENSABILI AL PAESE

di PIERO OSTELLINO

C'è una grande confusione sotto il cielo. Nel cinquecentesimo anniversario della pubblicazione del *Principe* di Niccolò Machiavelli, un magistrato ha sostenuto che il realismo — tanto lucidamente teorizzato dal segretario fiorentino come prerogativa del Principato — è «giustificazionismo» dell'illegalità; gli ha fatto eco, sulle piazze, un certo populismo che ha associato l'illegalità all'immoralità della politica; che, più correttamente, è «necessitata a-moralità».

CONTINUA A PAGINA 42

Si pensava a un suicidio: la svolta dopo 3 anni

PHOTOMASI / YOUTUBE

«Valentina uccisa dal fidanzato»

di FELICE CAVALLARO

Tre anni fa la trovò impiccata a una trave. Subito pensò che la sua Valentina *(nella foto)*, la figlia di 19 anni, non poteva essersi uccisa. Ma il caso fu catalogato come suicidio. Da allora Antonino Salamone non si è dato per vinto. Ieri, l'arresto per omicidio dell'ex fidanzato, Nicola Mancuso. A PAGINA 25

La mossa del premier per trovare «punti di consenso»

Monti convoca a sorpresa Bersani, Grillo e Berlusconi per parlare del vertice Ue

Un invito «al signor Grillo». A mandarlo è Mario Monti, professore e premier ancora in carica per gli affari correnti. Ha scritto a lui come agli «onorevoli Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi». Con un'iniziativa a sorpresa, Monti ha deciso di incontrarli per consigli e scambi di opinione su come rappresentare al meglio l'Italia, a Bruxelles, al Consiglio europeo del 14 marzo. I temi di quel vertice sono delicati, riguardano le priorità di politica economica della Ue, i processi di integrazione della politica monetaria, le relazioni fra Unione e Russia. La scelta ha il consenso del Colle. Resta da capire se Grillo accetterà l'invito.

ALLE PAGINE 10 E 11
Di Caro, M. Franco, Galluzzo Garibaldi, Meli

Parla il cardinale americano

Mahony: sugli abusi sessuali anche io ho capito tardi

di MARIA ANTONIETTA CALABRÒ

AP / LUCIANO DEL CASTILLO

«Non avevo capito la vera natura del problema e che coloro che commettono abusi — non solo nella Chiesa — continuano a perpetrare i loro crimini. Queste cose non erano ben comprese allora come lo sono oggi»: così, in un'intervista al *Corriere*, il cardinale Roger Mahony che, a partire dagli anni Novanta, quando era arcivescovo di Los Angeles, adottò nella sua diocesi forti iniziative per risolvere il problema degli abusi sessuali dei preti sui minori.

ALLE PAGINE 16 E 17
Conti, Roncalli, Torno, Vecchi

new balance
574
VINTAGE
new balance.it

Rapporto sul Benessere: male politica e lavoro, crollo delle relazioni sociali

La fiducia? Primi i vigili del fuoco

di ENRICO MARRO

Il Pil, l'indice che misura il prodotto interno lordo, non dice tutto. Il benessere delle persone non si esaurisce nella sfera economica. E non può avanzare se, per esempio, dilaga la sfiducia verso le istituzioni e la politica e ci si fida, ormai, soltanto dei vigili del fuoco. La conferma e la certificazione scientifica arrivano dal primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) scritto da Istat e Cnel, che sarà presentato lunedì prossimo alla Camera.

A PAGINA 15

Milano

L'accusa del pm sul caso Ruby Il Cavaliere: solo fantasie

di GIUSEPPE GUASTELLA

ALLE PAGINE 22 E 23

Napoli

No dei giudici al ricorso «Cosentino andrà in carcere»

di FULVIO BUFI

ALLE PAGINE 22 E 23

UN NUOVO SCONVOLGENTE CASO PER KAY SCARPETTA
PATRICIA CORNWELL
LETTO DI OSSA
MONDADORI
www.librimondadori.it

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Martedì 5 Marzo 2013
Quotidiano Politico Economico Finanziario • Fondato nel 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 149° Numero 63

STUDI DI SETTORE

Più premi a chi è in regola Un aiuto ai giovani professionisti

Marco Bellinazzo e Dario Deotto ▸ pagina 15

DOMANI SUL SOLE

DAL REDDITOMETRO ALLO SPESOMETRO, COME DIFENDERSI DAI CONTROLLI FISCALI

a 0,50 euro + prezzo quotidiano

La tempesta perfetta e la discontinuità necessaria. I dati macroeconomici di Madrid peggiori di quelli italiani, ma Roma paga l'instabilità

Italia-Spagna, spread più vicini

Il differenziale BTp-Bund sale a 345 punti, quello spagnolo scende a 367

Sul mercato dei titoli di Stato si riduce sempre più il nostro vantaggio sulla Spagna, nonostante i fondamentali di Madrid siano peggiori: lo spread Italia-Spagna è sceso dai 103 punti di un mese fa ai 22 di ieri (345 il differenziale BTp-Bund, 367 il Bonos-Bund). Numeri che rappresentano il "costo" dell'incertezza politica italiana. Piazza Affari ha perso lo 0,85%. E i Cds italiani hanno superato quelli iberici (319 centesimi contro 304) segnalando che il nostro mercato ora è considerato più rischioso.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-3

EUROPA E ITALIA

Le risposte (necessarie) per la crescita

di **Alberto Quadrio Curzio**

L'Italia vive un momento politico difficile che i quotidiani esteri giudicano molto negativamente. Pochi svolgono però un'analisi adeguata dell'economia italiana e delle sue forze economico-sociali. In attesa che la situazione politica si chiarisca è bene chiedersi quali politiche economiche dovrebbero essere poste in essere dal prossimo Governo e Parlamento per attuare quella discontinuità virtuosa su cui questo giornale insiste.

Tutti ormai sanno che l'Italia è in una crisi economica e sociale che non ha precedenti negli ultimi 20 anni e che non degenera soprattutto per la resistenza delle forze sociali e di una parte della nostra economia reale. La crisi diverrà insostenibile sia per altre debolezze strutturali del nostro Paese, tra cui il dualismo Nord-Sud, sia perché le pressanti richieste euro-tedesche e quelle dei mercati hanno portato ad una rafforzata messa in sicurezza dei conti pubblici fatta quasi esclusivamente con l'aumento non selettivo della pressione fiscale. Il 2012 segna perciò vari record negativi tra i quali un calo del Pil del 2,4% (che risulta peggiore di quello della Uem di 1,8 punti percentuali con un divario mai registrato dal 1994), un debito pubblico sul Pil che raggiunge il 127%, la disoccupazione che ha raggiunto (gennaio) l'11,7%, pressione fiscale al 44,4% del Pil. Di fronte a questa situazione ogni futuro Governo deve porsi due obiettivi per lo sviluppo: quello per l'economia reale italiana e quello europeo.

Nei rapporti con l'economia reale italiana e con le forze economico-sociali (imprese e sindacati) bisogna ritornare ad investire rilanciando anche un metodo rinnovato di concertazione. Purtroppo è da anni che questo non accade con sistematica razionalità mentre è cresciuta la collaborazione tra imprese e sindacati. C'è chi ritiene che una nuova concertazione sarebbe un consociativismo dannoso alla competitività. Questa è stata anche, per esempio, l'impostazione del Governo Monti che rinviando impropriamente all'economia sociale di mercato ha sostenuto che solo le liberalizzazioni avrebbero prodotto effetti sull'occupazione e sulla crescita.

Continua ▸ pagina 11

UNA SVOLTA PER L'EUROPA

Se perfino l'Olanda ne ha abbastanza dell'austerità

di **Adriana Cerretelli**

E se anche la ricca e "nordista" Olanda ne avesse abbastanza dell'austerità a getto continuo in tempi di recessione e perciò si preparasse a opporvi il gran rifiuto?

Avevano ben altri "grilli" per la testa, ieri sera a Bruxelles, i 17 ministri dell'Eurogruppo: prima di tutti, lo spettro dell'instabilità politica in Italia e relativo rischio di abbandono delle politiche di austerità e riforme nella terza economia del club. Rischio che semina nervosismo nei mercati e nei partner per la carica dirompente sulla tenuta della moneta unica e la minaccia di rilanciare una crisi quadriennale che sembrava infine sopita.

Continua ▸ pagina 5

Gli indicatori economici a confronto

LE NUOVE REGOLE EUROPEE

Banche più forti, aziende con più credito

di **Michel Barnier**

La settimana scorsa abbiamo compiuto un passo fondamentale per rendere le 8.200 banche europee più solide. Dopo 19 mesi di negoziati abbiamo concordato gli elementi di un'intesa sulla riforma della normativa bancaria, trasponendo in Europa le regole di Basilea 3. Tocca al Parlamento europeo e agli Stati esprimersi sulla bozza di compromesso.

Continua ▸ pagina 12

PECHINO INVESTE 5MILA MILIARDI

Maxi-piano per urbanizzare la Cina

di **Francesco Sisci**

La Cina sta per annunciare un mastodontico piano di urbanizzazione, con investimenti per 40mila miliardi di yuan, circa 5mila miliardi di euro, da finanziare con mega emissioni di obbligazioni dello Stato nei prossimi dieci anni. Obiettivo è trainare lo sviluppo del Paese portando in città in maniera stabile circa 400 milioni di persone.

Servizio ▸ pag. 8 e commento ▸ pag. 12

L'emittente sarà ricapitalizzata prima della cessione - TiMedia giù in Borsa (-6.4%): faro Consob

Telecom sceglie Cairo per La 7

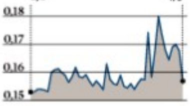
Per due anni partnership possibili soltanto nella holding dell'editore

Il cda di TiMedia ha formalizzato l'accordo per la cessione di La7 a Cairo Communication. L'emittente sarà ricapitalizzata prima della transazione. «Mi sono preso una patata bollente» ha detto Urbano Cairo, che per due anni non potrà cedere La7: eventuali alleanze potranno essere strette solo a livello di holding. TiMedia cede in Borsa (-6,4%) e la Consob accende un faro sulle anticipazioni.

Festa, Mangano e Mele ▸ pagine 21 e 22

TiMedia

Andamento del titolo a Milano



IL CAMPIONE DELLE TLC

Ma a Bernabé resta il nodo-debito

di **Laura Galvagni**

Per Telecom Italia la cessione di La7 ha un impatto prossimo allo zero. L'effetto sul debito del colosso tlc guidato da Franco Bernabé sarà nullo e gli eventuali benefici economici saranno momentaneamente erosi dai maggiori oneri finanziari. È l'opinione, a caldo, che il mercato si è formato sulla transazione con Urbano Cairo.

Continua ▸ pagina 22

Bersani avanti sugli otto punti, verifica nel Pd

Grillo: governo senza partiti Il Colle valuta una soluzione «politico-istituzionale»

Monti vede Napolitano e riunisce i leader per il vertice Ue - Alfano: Pd sbaglia tutto

Nell'impasse del dopo-voto spunta l'ipotesi di un governo tecnico promosso dal presidente. Ieri l'apertura del M5S a un esecutivo senza partiti. Il segretario Pd Bersani insiste su un governo di minoranza con un piano in otto punti, ma nel partito è aperta la gara per la successione. Dal Pdl Alfano: Bersani ci porta a sbattere. Monti riunisce i tre leader per l'Ecofin.

Servizi ▸ pagine 7-9

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Il bivio di Bersani

Il destino di Bersani rischia di avere un connotato biblico. Nel senso che c'è un precedente: Mosè portò il suo popolo fin sulla soglia della Terra Promessa, ma non riuscì a entrarvi. Un'entità divina lo fermò poco prima e fu un altro il condottiero che compì l'impresa: Giosuè. Bersani ha molti meriti. Ha imposto uno stile serio, in campagna elettorale ha parlato il linguaggio più realista, alieno dalle promesse demagogiche. Ha fatto del Pd una forza rassicurante, forse troppo. E ha cercato di modellarla a immagine di una certa Italia laboriosa e concreta.

Continua ▸ pagina 7

L'Eurogruppo: «In Italia i partiti rispettino i patti Ue»

Beda Romano ▸ pagina 5

PIANETA GRILLO

LE INCOGNITE DEL PROGRAMMA

Euro e debito, i rischi della «grillonomics»

Paris e Pogliotti ▸ pagina 7

PANORAMA

Napoli, crolla un palazzo del 1600 in centro. Nessuna vittima

Tragedia sfiorata nel centro di Napoli, dove ieri mattina è crollata un'ala di un palazzo del 1600 sulla Riviera di Chiaia; solo nel pomeriggio i vigili del fuoco hanno escluso la possibilità che fossero rimaste delle persone sotto le macerie. Tra le possibili cause, una massiccia infiltrazione d'acqua. ▸ pagina 37

Processo Ruby: per il Pm «ad Arcore sistema prostitutivo»

«La cena ad Arcore era un collaudato sistema prostitutivo per il divertimento di Berlusconi»: lo ha affermato il Pm Sangermano nella requisitoria al processo Ruby. L'ex premier: «Ricostruzione fantasiosa, non ho mai dovuto remunerare una donna». ▸ pagina 13

Mercati

	FTSE Mib ↓	Dow Jones I* ↑	Xetra Dax ↓	Nikkei 225 ↑	FTSE 100 ↓	€/$ ↑	Brent dtd ↓	Oro Fixing ↓
	15542,17	14121,33	7691,68	11652,29	6345,63	1,3007	111,05	1574,25
variaz. %	-0,85	0,22	-0,21	0,40	-0,52	0,05	-0,22	-0,51
var. % ann.	-7,42	8,94	12,02	20,14	8,01	-1,61	-13,60	-7,67

Piazza Affari chiude la prima seduta della settimana in calo, in coda alle principali Borse europee, che archiviano la giornata in ordine sparso. A Milano il Ftse Mib prosegue la scia dei ribassi, zavorrata dai titoli bancari, cedendo lo 0,85%, mentre sono proprio le banche a sostenere il listino di Madrid (+0,72%). Tra le altre Borse, Parigi guadagna lo 0,27% e Francoforte cede lo 0,21 per cento.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	04.03	01.03	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	16520,97	16644,89	-0,74	-3,81
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15542,17	15675,37	-0,85	-4,49
FTSE It. Mid Cap (31.12.03=20146,67)	18569,10	18668,56	-0,53	5,37
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	11758,90	11798,37	-0,28	7,49
Mediobanca (2.1.06=100)	43,78	44,16	-0,86	-4,26
Comit Globale (1972=100)	845,66	852,71	-0,83	-3,33

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,390	-1,14
Ansaldo Sts	7,250	-1,76
Atlantia	12,780	-2,37
Autogrill	9,725	1,06
Azimut H.	12,160	-0,33
B. Popolare	1,223	-1,92
B.P. E.Romagna	5,655	2,72
B.P. Milano	0,504	-0,49
Buzzi Unicem	11,860	0,17
Campari	6,020	–
Diasorin	29,570	1,75
Enel Green Power	1,373	1,10
Enel	2,756	1,25
Eni	17,250	0,12
Exor	21,080	-0,14
Fiat Ind.	8,825	-1,18
Fiat	3,912	-2,54
Finmecc.	3,592	0,06
Generali	11,920	-2,21
Impregilo	3,964	-0,25
Intesa Sanpaolo	1,201	-3,22
Lottomatica	17,730	0,45
Luxottica	36,860	1,88
Mediaset	1,460	-4,53
Mediobanca	4,282	-4,67
Mediolanum	4,028	-2,56
Monte Paschi Si	0,200	-3,25
Parmalat	1,869	-2,27
Pirelli & C.	8,620	0,64
Prysmian	16,830	0,18
S.Ferragamo	21,980	2,14
Saipem	19,850	-2,60
Snam	3,546	-0,36
STMicroelect.	6,155	1,40
Telecom Italia	0,546	0,09
Tenaris	15,350	-2,17
Terna	3,160	0,19
Tod's	110,800	0,09
UBI Banca	3,476	0,17
Unicredit	3,722	-2,51

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,74
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	04.03	01.03
Azioni numero	1.626.350.352	1.304.514.218
Azioni valore	1.635.061.723	1.898.590.041
Titoli di Stato	1.211.235.425	1.496.100.739
Obbligazioni	80.528.195	83.864.536

FUTURES

	04.03	Var
FTSE MIB Marzo 13	15552	-154
Euro Bund 10A (mar 13)	145,51	–

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	04.03	Diff.
Dollaro Usa	1,3007	0,0007
Yen giapponese	121,6700	1,1600
Sterlina inglese	0,8660	-0,0007
Franco svizzero	1,2256	0,0011
Renminbi cinese	8,0979	0,0071
Dollaro canadese	1,3380	-0,0057
Corona svedese	8,3801	0,0141
Dollaro austral.	1,2821	0,0080

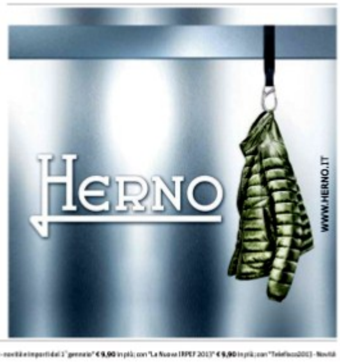
MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	04.03	Var.%
Alluminio	1927,0	0,70
Catodi rame	2071,0	–

INDICI

Paese/Indice	04.03	Var.%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	266,95	0,03
Amsterdam Ams. Exc.	338,58	-0,06
Bruxelles Bel 20	2541,90	-0,35
Francoforte Dax	7691,68	-0,21
Helsinki Omx H Gen	6208,30	-0,48
Lisbona Psi 20	5812,45	-0,44
Londra Ftse 100	6345,63	-0,52
Madrid Ibex 35	8266,30	0,72
Parigi Cac 40	3708,76	0,27
Vienna Atx Index	2463,31	-0,35
Zurigo Swiss Mkt	7598,52	-0,35
ALTRE BORSE		
New York DJ Ind.*	14121,33	0,22
New York S&P 500*	1526,10	0,38
New York Nasdaq C.*	3178,92	0,29
Tokyo Nikkei 225	11652,29	0,40
Hong Kong Hang S.	22537,81	-1,50
San Paolo Bovespa*	56556,27	-0,59
Shanghai Comp.	2273,40	-3,65
Sydney All Ordin.	5028,53	-1,42
Singapore Straits T.	3238,85	-0,08
Toronto 300 Comp.*	12728,07	-0,35
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24 Ore	108,06	-0,32

* Indici alle 21.15



Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Monaco P. € 2, Slovenia € 2, Svizzera Sfr 3,20, Usa $ 3.

GINSENG COFFEE West End

IL MATTINO
PRIMA EDIZIONE
5 marzo 2013
Martedì
Fondato nel 1892
€ 1,20 ANNO CXXI N. 63
www.ilmattino.it
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI. IN BASE LUCATA, "IL MATTINO" - "LA NUOVA DEL SUD", EURO 1,20 ABBINAMENTO OBBLIGATORIO

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

Strage sfiorata in centro: sequestrato il cantiere del metrò, indagini su una piscina del terrazzo. Danni gravissimi al museo: il rogo forse doloso

Crollo e fiamme, il lunedì nero di Napoli

Riviera di Chiaia, cade un palazzo. Bagnoli, incendio distrugge Città della Scienza

Il commento

Due sfregi sul volto della città

Maurizio De Giovanni

Due immagini, due ferite profonde. Una in pieno giorno, sotto un tiepido sole di primavera, l'altra nel cuore buio della sera: il crollo come un urlo improvviso dalle viscere della Riviera di Chiaia; l'incendio che ha distrutto Città della Scienza, colorando di rosso il cielo di Bagnoli e riducendo in cenere - forse per dolo - un pezzo della città proiettata nel futuro. Testimone muto il mare, lastra immobile e silenziosa di fronte a tanto fragore. Un lunedì nero per Napoli, sofferenza che si aggiunge a dolore e rabbia per il corpo di una città straziata.

Un giorno lungo, lunghissimo. Sconcertante. Cominciato a Chiaia, di primo mattino. Un boato, una sensazione di sconcerto, un'idea (il terremoto, il terremoto!), il fuggi-fuggi generale. Le macerie, gli antifurto che ululano, le automobili sommerse dai detriti. Urla, lacrime. Magari qualche povero vecchio seppellito in una tomba che era stata una casa. Le immagini che riportano le pareti ancora integre, esposte al sole e alla vista curiosa dei passanti: quadri, mobili addossati alle pareti, perfino soprammobili. Come se qualcuno avesse deciso all'improvviso di tagliare soltanto una fetta di palazzo, lasciando intatto il resto. Cose già viste, purtroppo. Ma stavolta non è come le altre volte. Non si parla di una costruzione fatiscente, collegata ad altre uguali in un contesto degradato. Non si discute di un reticolo di viuzze e vicoli, difficilmente controllabile e difficilmente accessibile. Non ci troviamo tra occupanti poveri e disperati, che tacciono i sintomi di una perduta stabilità per paura di perdere l'alloggio.

> Segue a pag. 12

«Scappate, qui frana tutto» l'urlo che ha salvato tante vite

Leandro Del Gaudio

Negli istanti precedenti il crollo spicca la vicenda umana e professionale di un ingegnere ieri alla guida del cantiere del Metrò. Era a oltre venti metri di profondità, ha percepito che qualcosa di catastrofico stava per accadere: ha visto acqua uscire da una pedana e ha capito. È corso in superficie, ha dato l'allarme, ha consentito così lo sgombero del palazzo. Un atto provvidenziale che ha impedito il peggio.

> A pag. 3

Crollo e fiamme, il lunedì nero di Napoli. Mattinata di paura in centro, alla Riviera di Chiaia, dove è sprofondata l'ala di un palazzo storico a ridosso del cantiera della linea 6 della metropolitana; notte di paura a Bagnoli, dove è andata a fuoco gran parte di Città della Scienza, il grande polmone culturale nato sulle ceneri dell'Italdiser.

Alle dieci del mattino l'ala sinistra della facciata principale di Palazzo Guevara di Bovino, angolo con via Arco Mirelli, si è sbriciolata sotto gli occhi di decine di passanti. Una tragedia sfiorata, solo per miracolo non c'è stata nessuna vittima. La procura ha avviato un'inchiesta, sequestrando il vicino cantiere del metrò: indaga per disastro colposo anche per una piscina costruita sul terrazzo.

Per le fiamme a Città della Scienza è ancora presto per fare ipotesi, ma avanza con il passare delle ore la pista dell'incendio doloso: forse i piromani sono arrivati dal mare, nel giorno di chiusura al pubblico. Sono andati distrutti quattro dei sei edifici del complesso. Immagini drammatiche per tutta la notte, visibili in tutta la città: cento metri la lunghezza del fronte di fuoco.

> Romanazzi, Treccagnoli alle pagg. 2 e 3 e in Cronaca

Monti invita i leader prima del vertice Ue

Governo tecnico ora c'è il sì di Grillo

I Sassi di Marassi

> Ajello e Marincola alle pagg. 8 e 9, Bartoli a pag. 11

L'analisi

Le Camere e il valore della libertà

Francesco Paolo Casavola

Le critiche del leader del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo all'art. 67 della Costituzione, che esclude il vincolo di mandato per gli eletti, meritano un tuffo nel passato per comprendere il senso e il valore di alcuni principi.

> Segue a pag. 12

Il tribunale respinge l'istanza di revoca presentata dall'ex sottosegretario

Cosentino, no al ricorso: rischia il carcere

Marilù Musto

Dopo cinque ore il presidente del collegio di giudici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Gianpaolo Guglielmo, annuncia: «Il tribunale rigetta la richiesta di revoca della misura cautelare presentata dalla difesa a carico di Nicola Cosentino. Motivi riservati». L'imputato era bianco in volto. L'avvocato di Cosentino, Stefano Montone, ha sbattuto i fascicoli sul banco: «Stasera salteranno molti tappi di champagne». L'ordinanza di custodia questa per concorso esterno in associazione camorristica - mai attuata per mancata autorizzazione di Montecitorio - verrà eseguita. Come e quando è da vedere.

> Alle pagg. 4 e 5 e in Cronaca

Il record della squadra di Santa Maria Capua Vetere imbattuta 25 volte

La favola del Gladiator: non perde mai

Andrea Ferraro

Il Gladiator dei record continua a stupire. La favola nerazzurra suscita simpatia e curiosità. Quella di Santa Maria Capua Vetere resta l'unica squadra imbattuta dalla A alla D. Un traguardo tagliato il 18 novembre ma con il trascorrere delle settimane e dei mesi impreziosito dalla continuità di risultati e dal trend registrato negli altri campionati. Adesso, dopo il successo (3-0) interno con il Matera, sono 25 le partite in cui la vicecapolista del girone H di serie D non ha mai assaporato l'amaro gusto della sconfitta. Un risultato straordinario da far invidia a club blasonati. Basti guardare che Juventus e Napoli sono già stati sconfitti quattro volte.

> A pag. 31

Il via libera

Cairo compra La7 «Una patata bollente»

> Dimito a pag. 21

SIAE Srl
VOLETE VENDERE LA VOSTRA AZIENDA?
La SIAE Srl è consulente di gruppi acquirenti interessati ad INVESTIRE in aziende OVUNQUE ed IN OGNI SETTORE
MUTUI PER LIQUIDITA' E CONSOLIDAMENTO DEBITI
MASSIMA DISCREZIONE E PROFESSIONALITA' ASSISTENZA ANCHE AD AZIENDE IN DIFFICOLTA'
Milano - Via G. B. Morgagni 32
Londra - Basil Street Sw31 AJ, 14
Tel. 02.89280600 r.a. - www.siae-srl.it
e-mail segreteriedirezionali@siae-srl.it

Il nuovo turismo gira intorno a PleinAir
PA market
tipicità
borghi
itinerari
per il tuo tempo libero
campagna
parchi
eventi
In edicola due riviste insieme 4,50 euro
www.pleinair.it

Martedì 5 marzo 2013
Anno XIVI N. 54
€ 1,20
Avvenire
Sant'Adriano di Cesarea, martire
www.avvenire.it
Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

IN VIAGGIO

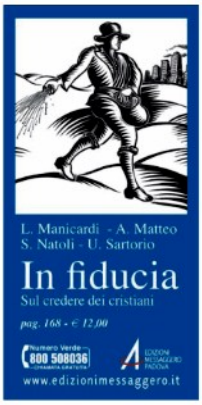
UNA INTERVISTA SILENZIOSA

MARINA CORRADI

Verona, ottobre 2005 – Sul comodino il caffelatte è intatto. Accanto, un vecchio orologio da polso e un Rosario: tutto quello che un missionario ha riportato a casa, dopo 57 anni in Africa. Nella casa madre dei comboniani a Verona padre Francesco Rinaldi Ceroni, 81 anni, è tornato a morire. Ma ha scritto una lettera al giornale, e sono venuta a cercarlo. Non ne ha per molto: il volto livido, prosciugato, non lascia dubbi. Eppure, come nel dovere di un'ultima testimonianza, racconta. Di quella volta nella savana che, aggredito dai briganti, li sfidò: «Ammazzatemi pure, nel mio Dio io ho vissuto più di tutti voi». E la soldataglia, sbalordita, lo lasciò andare.

La coscienza viene e va, il malato si assopisce. Mi guardo attorno, nella candida nudità della stanza. Il crocifisso sul muro. La goccia della flebo scandisce il tempo come un orologio. Lui si risveglia: «Io posso testimoniare – dice, la voce affannata – che quando si porta Cristo gli uomini cambiano, e cominciano a operare». Di nuovo, dorme. Strana intervista: fatta di silenzi, più che parole. Lo guardo: mi pare di averlo già visto, ma dove? Quel viso terreo, consumato dal dolore. Capisco: sembra un Cristo di El Greco. Mi congeda, infine: «Che Dio la benedica». Quella benedizione addosso: come una mano che, generosa, perdona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDITORIALE

M5S E LA VERA ITALIA MIGLIORE

NON DI SOLO DISPREZZO

ANDREA LAVAZZA

C'è un filo sottile che non è mai scomparso dalla cultura politica italiana e che a volte torna a farsi spessa linea guida di partiti e movimenti. Si tratta dell'idea di "estraneità" a un Paese della cui parte migliore ci si sente i rappresentanti più adatti e gli interpreti più veri. Oggi, di fronte al Movimento 5 Stelle, questa idea, spesso immaginaria, sembra riemergere e tornare d'attualità con la furia "distruttrice" di una formazione che disprezza molte espressioni di una nazione «in macerie» e punta a conquistare le leve del comando per «cambiare il mondo».

Nella lunga genealogia si potrebbero addirittura scomodare il Partito d'Azione dell'immediato dopoguerra e le sue innervazioni nei partiti della Prima Repubblica. «Coscienza critica di un Paese estraneo», si disse di Norberto Bobbio alla sua scomparsa. Ma si può restare anche nella (nobile) canzone d'autore, per ricordare che il disco postumo di Giorgio Gaber fu intitolato senza scandalo «Io non mi sento italiano».

Superfluo dire che qualunque accostamento tra Beppe Grillo e il «mite giacobino» Alessandro Galante Garrone sarebbe giustamente da bollare come assurdo; ma i tempi, gli uomini e gli stili sono molto cambiati. Una volta l'obiettivo critico era il corpaccione del Belpaese, ritenuto incapace di sollevarsi al di sopra dei propri vizi atavici: dalla mancanza di senso civico alla furbizia particolaristica e al conservatorismo qualunquista. I proponenti erano in minoranza, come non può non essere chi si ritiene al di sopra dell'italiano medio, della sua condotta e anche dei suoi gusti. Era un'élite intellettuale che faticava a capire i propri concittadini e ne era ricambiata nell'incomprensione. Sentimento di superiorità e volontà di radicale cambiamento che si sono trasfusi in quella parte della sinistra che non era di massa e popolare. E che ha avuto un'ulteriore evoluzione nell'era di Mani Pulite, con la foga giustizialista. In un'Italia perennemente corrotta e refrattaria alla legalità poteva essere la ristretta classe della magistratura a portare un rinnovamento profondo dei vizi nazionali. Inutile dire che si tratta di una vicenda costellata di intellettuali e politici – galantuomini e sconfitti – che forse troppo pretendevano dai loro connazionali. Diversissimi, è ovvio, sono un ex comico e un esperto dei nuovi media (Gianroberto Casaleggio) insieme al ristretto gruppo di eletti che ora entra in Parlamento. Molto più vasta, almeno a queste elezioni, la loro base elettorale, ma i consensi che hanno ricevuto sono il frutto più dello scontento e della protesta che dei meriti già acquisiti dai cinquestelle.

Eppure, ciò che colpisce è il rifiuto, da parte del nucleo chiuso e compatto – e anche ruvidamente giacobino – della nuova formazione, di molto di ciò che questo Paese oggi è, nel bene e nel male. Tutta la politica, i partiti e il galateo istituzionale vanno azzerati senza salvare nulla, malgrado una storia magari macchiata ma che ci ha portato a essere una solida democrazia liberale? Tutto il giornalismo merita disprezzo generalizzato tanto da concedere udienza soltanto a riviste e tv straniere? L'intera classe dirigente in senso lato va dismessa a favore degli inesperti, unicamente per il fatto che questi ultimi non risultano compromessi con qualsiasi scelta compiuta recentemente? È necessario rigettare l'attuale modello di sviluppo e tagliare tutti i ponti con il passato, all'insegna del provvisorio tanto peggio tanto meglio? Probabilmente, gli elettori di Grillo non condividono questa prospettiva, ma vorrebbero solo un cambiamento effettivo e non di facciata della cosa pubblica. È plausibile che l'efficace strategia iniziale del Movimento lasci il posto a un approccio più moderato. Dal disprezzo del proprio Paese, dalla sopravvalutazione della propria purezza l'esperienza pare dirci che non può nascere nulla di buono. Questo però non significa che abbiano ragione gli "accomodanti" e i "transigenti", che a parole amano tanto la propria nazione da perdonarle tutto, anche l'egoismo, la sciatteria, la pigrizia e il malaffare. Tra i due eccessi, continua a piacerci un'Italia "normalmente" un po' più seria e rigorosa. Quella che tanti cattolici e laici non hanno mai smesso di costruire, anche in mezzo alle «macerie», letterali e metaforiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI CARDINALI LETTERA A BENEDETTO XVI

Conclave il conto alla rovescia

PRIMOPIANO 4/5/7

INCHIESTA / AUMENTANO LE INTIMIDAZIONI

Nordafrica: la resistenza dei cristiani

CONTE, DIEZ, EID E ZOJA A PAGINA 3

il fatto. Nel blitz delle Fiamme Gialle coinvolte società con mille filiali in tutta Italia. Un «affare» da 300 milioni

E lo chiamano azzardo legale

Scommesse online e videopoker per riciclare il denaro sporco della Sacra corona unita

EQUITÀ ALLA PROVA

Manager

Il no della Svizzera ai superstipendi rilancia il dibattito anche in Italia

Si è aperto anche nel nostro Paese il confronto sul «tetto» alle retribuzioni per i top manager, dopo che domenica due svizzeri su tre hanno detto sì all'iniziativa popolare di modifica della Costituzione. Anche l'Europa pensa a un giro di vite per gli Stati membri.

DI TURI E MOROSINI 12

- Secondo i magistrati dietro al giro di gioco online stava Albino Prudentino, uno dei boss della Scu già in carcere che cercava in questo modo di "lavare" parte dei suoi proventi illeciti
- Tra le persone finite ai domiciliari anche colletti bianchi che avrebbero cercato di sviare le indagini sulle società riconducibili al capomafia. Sequestrati beni per quasi venti milioni di euro

MIRA E PAROZZI A PAGINA 13

MONTI AL QUIRINALE. APPELLO AI LEADER DI PD, PDL E M5S: UNITI IN EUROPA

Si riaffaccia il governo del presidente Grillo chiude ai partiti, non ai tecnici

- Grillo: fiducia possibile solo se i partiti non entrano nell'esecutivo
- I big del Pd a Bersani: il voto anticipato è una strada folle
- Il segretario insiste per un dialogo con i grillini
- Berlusconi: necessario un governo che duri tre anni, pronto a starne fuori

ALLE PAGINE 8/9/10/11

INTERVISTA

Mirabelli

Il Colle riuscirà a trovare la via d'uscita

Senza un governo pienamente in carica il Paese non può stare e siamo in una delicata fase istituzionale, ragiona il presidente emerito della Corte costituzionale. «Il nodo è politico, ma Napolitano ha spalle larghe ed esperienza», spiega. Del resto, tutti i partiti dovrebbero mostrare «responsabilità verso il Paese». E, almeno, cambiare una legge elettorale che «ha fallito».

PAOLINI A PAGINA 11

IN EDICOLA

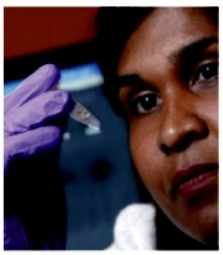
Da oggi Luoghi dell'Infinito

IL CASO / RISULTATO CHE APRE PROSPETTIVE NUOVE

Mississippi, ha due anni e mezzo la prima bimba guarita dall'Hiv

DI ENRICO NEGROTTI

Una bambina di due anni e mezzo, nata con il virus Hiv e curata precocemente, è "guarita" dall'infezione e cresce regolarmente. La notizia, diffusa in occasione del congresso sui retrovirus e le infezioni opportunistiche in corso ad Atlanta (Stati Uniti), ha fatto il giro del mondo e, pur con le opportune cautele degli esperti internazionali («è un caso singolo»), apre capitoli nuovi nella cura dei neonati che nascono da madri sieropositive.



NEGROTTI A PAGINA 16

AGORÀ

Riflessione	Cinema
LETTERA A OLMI SULLA CHIESA	ANASTACIA UN FILM PER I RAGAZZI
SEQUERI 22	DE LUCA 26

CON AVVENIRE

POPOTUS

R2

Il personaggio
"Quel cappotto rosso nel film di Spielberg mi ha rovinato"
ENRICO FRANCESCHINI

In regalo con la Repubblica
Oggi "Il salone del lusso" speciale auto a Ginevra

La storia
Il rito della fertilità sulla sedia nella chiesa di Napoli
MARINO NIOLA

KOCCA SHOP ONLINE KOCCA.IT

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 54 € 1,20 in Italia | martedì 5 marzo 2013

RM-1F www.repubblica.it

KOCCA SHOP ONLINE KOCCA.IT

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VEN (CON IL VEN E D € 1,50). AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $ 1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 54; SLOVACCHIA SK

Lettera del Professore alla vigilia del vertice europeo. Ressa davanti all'hotel romano, eletti i capigruppo del M5S

Monti convoca Grillo, Pd e Pdl

Assemblea dei 5 stelle con il leader: apertura al governo tecnico

Il racconto

Le facce nuove dei "non-onorevoli"

CURZIO MALTESE

NON vogliono più essere chiamati grillini, ma cittadini e hanno ragione. I 163 parlamentari Cinque Stelle si sono presentati al popolo che li ha eletti senza conoscerli con una cerimonia semplice e democratica. Hanno facce e vite e lauree vere, sono in gran parte giovani ed emozionati, sembrano belle persone. Si raccontano in rete a chi li ha votati, un minuto ciascuno, in diretta streaming. Che cosa dovremmo rimpiangere?

SEGUE A PAGINA 3

Il retroscena

La mossa del premier all'ombra del Colle

FRANCESCO BEI

MARIO Monti considera un suo preciso «dovere» rivolgersi, in questa fase delicata, ai leader delle forze presenti in Parlamento. Senza che a questo vada data particolare enfasi: «Io non inseguo nessuno – ha confidato il premier ha chi lo sentito dopo la lettera spedita a Bersani, Berlusconi e Grillo – chiedo soltanto se vogliono esprimere un'opinione».

SEGUE A PAGINA 6

La conferenza stampa dei due capigruppo del Movimento 5 Stelle

ROMA — Il presidente del Consiglio Mario Monti ha convocato a Palazzo Chigi i leader Berlusconi, Bersani e Grillo per incontri separati in vista della riunione del Consiglio europeo, il 14 marzo, sulle priorità per la politica economica europea. Ieri il Movimento 5 Stelle ha eletto i suoi capigruppo e annunciato il possibile voto a un governo tecnico.

SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 9

L'analisi

Il vento anti-sistema che soffia in Europa

IAN BURUMA

LO SCORSO mese, quando troppi italiani hanno dato il proprio voto a un ricco imprenditore dissoluto dalla dubbia reputazione e a un comico, le Borse europee sono crollate.

SEGUE A PAGINA 28

In aula testimonia il magistrato Fiorillo: Maroni non disse la verità. L'8 marzo la Boccassini chiederà la condanna

Il pm su Ruby: "Sistema prostitutivo a Arcore"

MILANO — Il pm Antonio Sangermano, nella requisitoria del processo sul caso Ruby, ha detto che ad Arcore è andato in scena un «sistema prostitutivo organizzato per il soddisfacimento del piacere sessuale di Silvio Berlusconi». La testimonianza del pm minorile Fiorillo: «Maroni mentì». L'8 marzo attesa la richiesta della condanna.

COLAPRICO E RANDACIO
ALLE PAGINE 10 E 11

Nessuna revoca per Cosentino: andrà in carcere

A Lavitola 2 anni e 8 mesi "Ricattò Berlusconi per cinque milioni"

DEL PORTO E SANNINO A PAGINA 12

Le tangenti di Sesto San Giovanni

Processo Penati, 8 prescritti grazie ai benefici della legge anticorruzione

SANDRO DE RICCARDIS A PAGINA 13

R2

Scrivere a Teheran con il bavaglio degli ayatollah

VANNA VANNUCCINI
BIJAN ZARMANDILI

TEHERAN

LA REDAZIONE del giornale *Bahar* sta in uno di quei quartieri a mezza costa, non più poveri come quelli polverosi e inquinati del sud della città ai confini col deserto, ma non ancora ricchi e luccicanti di grattacieli abbarbicati alle pendici dell'Alborz come nel nord. Questo quartiere era ed è ancora abitato prevalentemente da armeni, come testimoniano le ottime pasticcerie, e per qualche ragione si è salvato dalla speculazione edilizia e dalle autostrade sopraelevate che squarciano la capitale. Mentre suono alla redazione di *Bahar*, in un decoroso edificio a tre piani vicino a un viale alberato, la porta si spalanca con violenza e ne escono alcuni uomini, chi in divisa e chi no, che tengono per il braccio un giornalista, che mi diranno poi essere il capo della redazione economica.

La visita appena ricevuta non ha tolto al direttore di *Bahar* l'abituale compostezza. Said Pourazizi continua calmo a supervisionare le ultime pagine del giornale prima che vadano in stampa. È abituato a queste tempeste, dice.

ALLE PAGINE 31, 32 E 33

Meridiani Montagne
SARDEGNA
Cime, altipiani, canyon, pareti, sentieri tra Gennargentu e Supramonte
IN REGALO LA CARTINA

La scienza

Prima sconfitta dell'Aids "Così una bimba è guarita"

dal nostro inviato
MASSIMO VINCENZI

NEW YORK

QUANDO si scoprì che i dottori visitavano le future mamme senza lavarsi le mani, le donne iniziarono a morire meno di parto. Bastò una piccola intuizione per una grande scoperta. E la medicina adesso compie (o spera di averlo fatto) un altro di questi balzi in avanti.

SEGUE A PAGINA 16
GINORI A PAGINA 17

Il titolo scende in Borsa

La7 a Cairo "È una patata bollente"

PAGINE 24 E 25

Il caso

Il flop dei cervelli rientrati "Dovremo emigrare ancora"

ELENA DUSI

L'INIZIATIVA fu intitolata a Rita Levi Montalcini per festeggiare i suoi cento anni, nel 2009. Quattro anni e 6 milioni di euro più tardi, il bilancio del Programma per giovani ricercatori, anche detto "Rientro dei cervelli", ha al suo attivo appena 29 scienziati tornati in Italia. Solo il bando del primo anno ha concluso il suo iter. Gli altri sono ancora in fase di digestione.

SEGUE A PAGINA 23

In edicola con La Stampa

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MARTEDÌ 5 MARZO 2013 • ANNO 147 N. 63 • 1,20€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

ABC FARMACEUTICI 1925

Riunione in Vaticano

Vatileaks, i cardinali vogliono sapere

Via alle Congregazioni generali in vista del Conclave: tre porpore chiedono informazioni sul dossier

Galeazzi, O'Connell, Tornielli ALLE PAG. 12 E 13

Il presidente del Torino

La7 va a Cairo per un milione

Non basta il rilancio di Clessidra, Ti Media sceglie l'editore. Che dice: «Ho preso una bella patata bollente»

Caprara e Spini ALLE PAGINE 24 E 25

Formula 1, parla Alonso

«Non invidio Vettel Ma punto al titolo»

Lo spagnolo della Ferrari: da Red Bull e McLaren a Lotus e Mercedes, mi aspetto affollamento al vertice

Cristiano Chiavegato A PAGINA 40

Gli eletti grillini incontrano i vertici. I capigruppo scelti per alzata di mano. Scoppia il caso della Lombardi: ha difeso il fascismo

Monti convoca i leader

Input di Napolitano: Bersani, Berlusconi e Grillo invitati prima del Consiglio Ue I 5 Stelle: sì al governo del Presidente, "fiducia possibile se i partiti restano fuori"

ITALIA-GERMANIA AL BIVIO DELLA STORIA

GIAN ENRICO RUSCONI

Il risultato delle elezioni italiane e il senso di paralisi politica che ne deriva, rischiano di approfondire il solco tra italiani e tedeschi. La vecchia buona retorica europeista non funziona più. L'Italia si illude di poter trasformare il proprio malessere in un ricatto europeo. La Germania non salverà l'Europa «ad ogni costo».

CONTINUA A PAGINA 32

LE RADICI DEL LIBERO PENSIERO

UGO MAGRI

Mancano 36 anni e 9 mesi al 2050 quando, scommette il profeta grillino Casaleggio, «l'intelligenza sociale collettiva permetterà di risolvere i problemi complicati del mondo». Quel giorno basterà un clic per decidere, facile come dire su Facebook «mi piace». Non servirà più eleggere rappresentanti, provvederà la «web-democrazia». Ma già oggi, che siamo nel 2013, al Movimento 5 stelle questo Parlamento appare giurassico.

CONTINUA A PAGINA 31

RETROSCENA

Il cortocircuito che scuote il Pd

Pesano i dissidi interni, l'obbligo della mossa iniziale e le pressioni istituzionali

Federico Geremicca A PAGINA 9

Monti convoca Bersani, Berlusconi e il «signor Grillo» in vista del Consiglio Ue. Intanto, i parlamentari M5S, che ieri hanno incontrato a Roma i vertici del Movimento, dicono sì a un governo del Presidente: «Fiducia possibile se i partiti restano fuori». I grillini hanno scelto i capigruppo per alzata di mano. Bufera su Roberta Lombardi, che guiderà il gruppo alla Camera: ha difeso il fascismo. DA PAG. 2 A PAG. 9

IL PROCESSO

Ruby, il pm: "Le ragazze iniziate alla prostituzione dal Cavaliere"

L'ex premier: mai pagato donne in cambio di sesso
Soldi a De Gregorio, chiesto il «giudizio immediato»
Lavitola condannato a 32 mesi per tentata estorsione

Paolo Colonnello e Guido Ruotolo ALLE PAGINE 10 E 11

BOLOGNA, FESTA DI POPOLO E DUETTI VIRTUALI PER I 70 ANNI DEL CANTAUTORE SCOMPARSO 12 MESI FA

"Piazza Grande" canta ancora con Lucio

MICHELE NUCCIARISA

Il pubblico in attesa del concerto «4 marzo» ieri sera in piazza Maggiore a Bologna

UN ATTO D'AMORE IN MUSICA

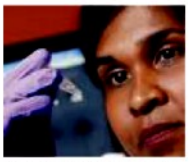
MARINELLA VENEGONI

«Ciao Lucio, la tua piazza, Piazza Grande. La tua musica è vita, ci accompagnerà sempre», dice Morandi con il pianto in gola. Cerca di tirarsi su nell'*Anno che verrà*, in duetto con Renato Zero che arriva in bombetta. Quante volte l'abbiamo cantata tutti, nei Capodanni? Quante volte è uscita dalle nostre gole, nei momenti difficili?

CONTINUA A PAGINA 35

Con antiretrovirali

Negli Usa un neonato guarito dall'Aids



La relatrice del rapporto Hiv

È stato curato a sole 30 ore di vita perché sieropositivo. Oggi, dopo due anni e mezzo, il bimbo - del Mississippi - è guarito. È stato curato con farmaci antiretrovirali. Il metodo potrebbe segnare una svolta nella lotta contro l'Aids e l'Hiv, ma la scienza cerca conferme. Arcovio e Semprini ALLE PAGINE 14 E 15

L'IMPORTANZA DI CURE SENZA CONFINI

EUGENIA TOGNOTTI

Cautela, certo, prima di gridare al miracolo. E prudenza. Un po' di scetticismo, perfino, tanto per stare agli «umori» di una parte del mondo scientifico intorno al mondo che aspetta la verifica da nuovi studi e ricerche su vasta scala. Ma intanto la notizia - e che notizia! - c'è ed è tale da segnare una svolta nella storia dell'Aids, la malattia che, nel XX secolo, ha rappresentato la più cupa metafora della catastrofe.

Per la prima volta un individuo, una bambina americana di due anni e mezzo - nata positiva al virus Hiv, è «guarita» dicono i medici.

CONTINUA A PAGINA 31

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Richiesta di dimissioni

▶ «Prima che degenerasse, il fascismo aveva una dimensione nazionale di comunità attinta a piene mani dal socialismo, un altissimo senso dello Stato e la tutela della famiglia». Questo Paese senza memoria digerisce ormai qualsiasi oltraggio alla sua storia, ma se un politico di spicco della Casta avesse pronunciato parole simili, dubito che l'avrebbe passata liscia. Nemmeno Berlusconi, per citare un caso limite, si era mai spinto a tanto. I più sarcastici gli avrebbero chiesto in quale giorno, ora e minuto esatto un movimento giunto al potere con la violenza e la sospensione delle libertà fondamentali era degenerato in qualcosa di peggio. I più sensibili sarebbero sobbalzati davanti alla superficialità urticante di certe affermazioni. In particolare la seconda, perché per dire che il fascismo dei gerarchi corrotti e della retorica patriottica ammannita al popolo come una droga aveva «un altissimo senso dello Stato» bisogna avere un altissimo tasso di malafede o, peggio, di ignoranza. E non oso immaginare la reazione di Grillo. Gli avrebbe urlato da tutti i computer: sei morto, sei finito, sei circondato, arrenditi topo di fogna.

Purtroppo il pensiero sopra riportato è opera di Roberta Lombardi, neocapogruppo alla Camera dei Cinquestelle, che lo ha scritto su un blog non più tardi di un mese fa. Conosco tante persone che hanno votato Grillo per dare uno scossone al Palazzo. Ma nella lista degli scossoni desiderati dagli elettori non credo rientrasse l'apologia di fascismo. Perciò sono sicuro che la signora Lombardi presenterà entro stasera le sue scuse, seguite dalle sue dimissioni.

ABC FARMACEUTICI LA SALUTE DEGLI ITALIANI DAL 1925 ABCFARMACEUTICI.IT

• Nuova serie - Anno 22 - Numero 54 - € 3,50* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 5 Marzo 2013 •

DEI TEDESCHI
I dubbi sui capelli di Gerhard e Silvio
Giardina a pag. 16

LAVORO
Germania rifugio di disoccupati
Galli a pag. 15

DENUNCIA
Più tigri in gabbia che nel mondo
servizio a pag. 15

* con guida «Le pensioni dei professionisti» a € 5,00 in più; con guida «TUIR 2013» a € 6,00 in più; con guida «Le nuove professioni» a € 5,00 in più; con guida «Bilanci 2013» a € 6,00 in più; con guida «Guida al risarcimento dei danni da sinistro stradale» a € 7,90 in più

OGGI CON IL QUOTIDIANO GENTLEMAN
RICHIEDA LA SUA COPIA ALL'EDICOLANTE

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Processo fiscale online

Si partirà a ottobre 2013 in Lazio e Umbria. Sarà poi esteso al resto d'Italia. Nel 2012 già 160 mila notifiche via Pec: risparmi per un mln

Processo tributario telematico al via entro il 2013. Probabilmente a ottobre. Si partirà in due regioni: Lazio e Umbria. Dopodiché la possibilità di depositare online ricorsi e memorie, di accedere ai fascicoli e di ricevere le sentenze via Pec sarà esteso gradualmente in tutta Italia. Ad affermarlo è Fiorenzo Sirianni, direttore della giustizia tributaria del Mef, intervenuto al palazzo di giustizia di Milano all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2013. Nel 2012 sono state effettuate 160 mila notifiche via Pec, con risparmi per oltre 800 mila euro.

Stroppa a pagina 25

Ora un grillino ha una forte probabilità di diventare il prossimo sindaco di Roma

Dopo le elezioni politiche nazionali, lo tsunami di Grillo potrebbe travolgere anche Roma. Se si analizzano i recenti risultati elettorali, e se questi si ripetessero alle imminenti elezioni di maggio per il nuovo sindaco, anche nella Capitale, come è stato a Parma, potrebbe esserci un sindaco del Movimento 5 Stelle. A Roma città, infatti, il M5S, da solo, ha raggiunto il 27,3%, il Pd ha riportato il 28,6%, gli alleati il 5%, per un totale del 33,6% al centrosinistra. Il Pdl ha ottenuto il 18,7%: aggiungendovi il 4,7% delle liste coalizzate, si raggiunge il 23,4%. Mario Monti ha spuntato il 7,9%: con l'1,8% degli alleati, il centro è arrivato a quota 9,7%.

Maffi a pagina 13

STRATEGIE DIVERSE

Bersani, attento, Lei propone una jv con Grillo, ma lui vuole un'opa sul Pd

Ruggeri a pag. 5

Il fisco americano salda in tre settimane dalla presentazione della dichiarazione dei redditi telematica

Rimborsi in 21 giorni. In Usa

Meno di 21 giorni. È questo il lasso di tempo necessario negli Stati Uniti per ottenere i rimborsi fiscali relativi all'ultima dichiarazione dei redditi. Lo ha reso noto l'Irs, l'Agenzia delle entrate a stelle e strisce, sottolineando che il termine massimo delle tre settimane riguarderà il 90% dei contribuenti che hanno presentato il modello per il pagamento delle tasse per via telematica.

Cerne a pagina 23

SEMAFORO VERDE AL RISARCIMENTO
Come e quanto farsi risarcire in caso di sinistro

IN EDICOLA CON ItaliaOggi

CALZATURE

Nero Giardini punta sul mercato cinese

Scarane a pag. 17

ENFIN

Cairo con un mln di euro si porta a casa La7 e La7d

Plazzotta a pag. 19

DIRITTO & ROVESCIO

***Gianfranco Fini** è tornato a essere un privato cittadino ma approfitta degli ultimi momenti a sua disposizione per fare altri danni alla collettività. Ha infatti indetto, per oggi, una riunione con la quale verranno regolarizzati 30 portaborse, trasformando in a tempo determinato il loro contratto temporaneo. Ciò determinerà una spesa aggiuntiva di 3 milioni di euro l'anno. La misura è stata caldeggiata da tutti i 18 componenti l'ufficio di presidenza che, così, sistemeranno i loro 30 valletti con un onere costante per lo Stato, a spese di tutti noi. Impuniti, nonostante il successo elettorale di **Grillo**.*

IL Giornale dei professionisti

* * *

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a *Punto e a capo* (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Società di comodo - Maggiorazione Ires, applicazione autonoma per trasparenza o consolidato
Bongi a pag. 23

Imu - Non profit, esenzione anche se il bene è dato in comodato ad altro ente
Accardi a pag. 28

Professioni - Nel cassetto (per ora) i parametri per i compensi nelle gare di progettazione
Pacelli a pag. 30

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Maggiorazione Ires per le società di comodo, la circolare delle Entrate

Documenti/2 - Responsabilità solidale negli appalti, la circolare delle Entrate

Documenti/3 - La sentenza della Cassazione sui cartelli Rc auto

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA**

da pag. 34

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'XX7003089' - http://www.italiaoggi.it

l'Unità

È chiaro che il pensiero dà
fastidio anche se chi pensa
è muto come un pesce
anzi è un pesce e come pesce
è difficile da bloccare
perché lo protegge il mare
Com'è profondo il mare

Lucio Dalla

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 63
Martedì 5 Marzo 2013
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924
www.unita.it

La vergogna degli ultimi lager
Pivetta pag. 19

Libri e bambini una sfida alla crisi
De Sanctis pag. 17

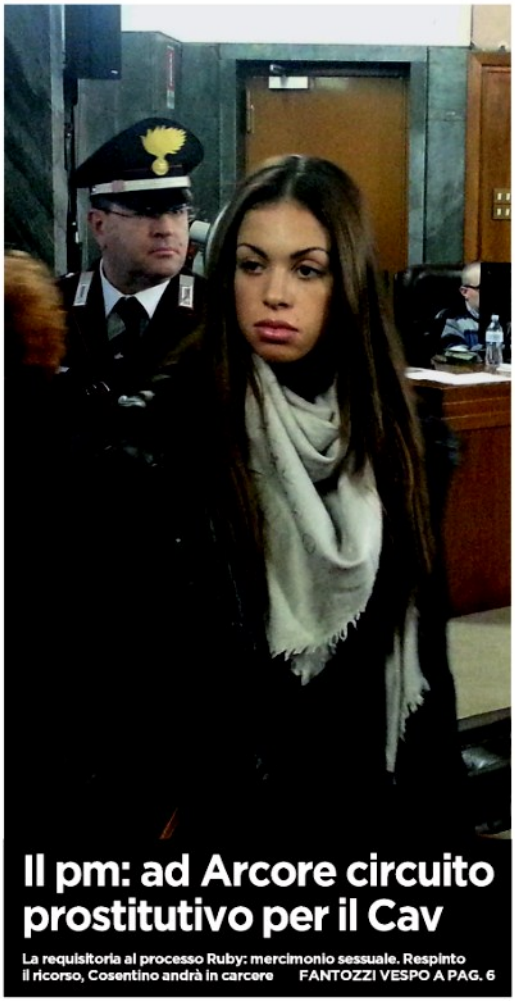
Farina: le mie amiche da morire
Amenta pag. 18

U:

Le giravolte di Grillo

Prima dice niente fiducia, poi lancia il governo «senza partiti». E la capogruppo loda il fascismo

Nessuna fiducia, governo Passera, Rodotà premier, esecutivo tecnico: le giravolte di Grillo non si fermano. Ieri è arrivata l'ultima: pronti a valutare un governo «senza i partiti». All'assemblea dei parlamentari eletti (con risicate maggioranze) i due capigruppo 5 Stelle. Polemica su quella di Montecitorio che nel suo blog dice che il fascismo aveva un «altissimo senso dello Stato».
A PAG. 2-3



Il pm: ad Arcore circuito prostitutivo per il Cav

La requisitoria al processo Ruby: mercimonio sessuale. Respinto il ricorso, Cosentino andrà in carcere FANTOZZI VESPO A PAG. 6

DOMANI LA DIREZIONE

Bersani chiama il Pd: nessun accordo col Pdl

- **«Il governo** non lo decide Grillo». Pronti gli otto punti
- **I dubbi** di Veltroni e Renzi

SABATO ZEGARELLI A PAG. 6-7

Folgorati dai portaborse

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI

C'è pure il cambio a sorpresa di albergo, per depistare ancora una volta cronisti e tv. All'ora di pranzo i parlamentari grillini lasciano il quartier generale del Saint John vicino San Giovanni per traslocare nei pressi della stazione Termini, all'Hotel Universo, dove Grillo e Casaleggio arrivano poco dopo.
SEGUE A PAG. 2

Il guru con il buco

IL PERSONAGGIO

ROBERTO ROSSI

Per capire chi davvero è Gianroberto Casaleggio, nato a Milano 59 anni fa, il perito informatico che con Beppe Grillo ha dato vita al Movimento 5 Stelle, si deve fare come il gambero: andare lentamente a ritroso. E seguire l'unica traccia visibile: il business.
SEGUE A PAG. 3

Non servono governi tecnici

L'ANALISI

VINCENZO VISCO

I risultati delle elezioni italiane, per quanto inattesi, non sono sorprendenti alla luce di quanto sta accadendo in Europa ormai da alcuni anni: la presenza di movimenti di protesta, populisti.
SEGUE A PAG. 16

Scelta senza subordinate

GIANNI CUPERLO A PAG. 6

Ha perso il «partito»

ARTURO PARISI A PAG. 7

TELECOM CEDE LA TV

Cairo si prende «La7» con un regalo milionario

- **Venduta** per un milione ma con la ricapitalizzazione assicurata di 88 milioni
- **L'editore:** «Per me è una patata bollente»

Un'autentica occasione: solo un milione di euro. È il prezzo con cui Umberto Cairo ha acquistato La7 da Telecom. Con l'aggiunta del regalo di una ricapitalizzazione preventiva fino a 88 milioni e l'azzeramento dei debiti. L'imprenditore: una patata bollente.
VENTURELLI A PAG. 9

Quelle tensioni su Bernabè

IL COMMENTO

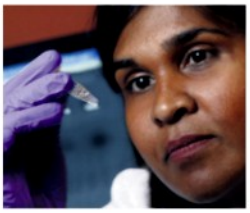
RINALDO GIANOLA

La «valorizzazione» delle attività tv di Telecom Italia è terminata con la vendita de La7 a Urbano Cairo, editore di *Diva&Donna*.
SEGUE A PAGINA 9

NUOVA SPERANZA DAGLI USA

La bambina che batte l'Hiv

- **Neonata** guarita grazie alle cure precoci effettuate subito dopo la nascita



Sarebbe la prima volta che accade e potrebbe essere una nuova speranza nella lotta contro l'Aids. Una neonata, trattata con cure precoci a 30 ore dalla nascita, è guarita completamente. L'intervento è stato annunciato dall'ospedale dell'Università del Mississippi.
GRECO A PAG. 12

CONCLAVE

I cardinali vogliono sapere tutto di Vatileaks

- **Iniziate** le Congregazioni

La promessa: il Papa per Pasqua MONTEFORTE A PAG. 13

1,60€ mardi 5 mars 2013 LE FIGARO - N° 21 332 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement Dernière édition

IKEA
Le PDG explique comment son groupe va doubler de taille en moins de 10 ans
PAGE 18

VATICAN
Le prochain pape sera-t-il philippin ? PAGE 9

lefigaro.fr

LE FIGARO

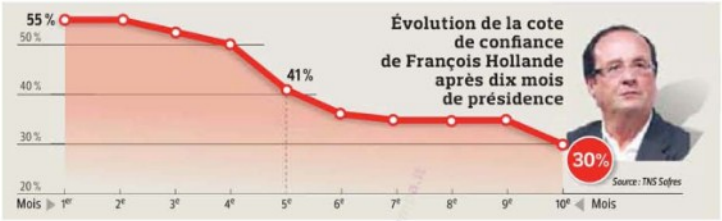
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

Changement de règne en Chine

Les deux hommes les plus puissants de Chine, le premier ministre, Wen Jiabao *(au premier plan)*, et le président, Hu Jintao, cèdent la place, cette semaine, à une nouvelle génération. PAGE 2

PETER PARKS/AFP

L'impopularité de Hollande inquiète la gauche



Confronté à une impopularité record après dix mois de mandat, le chef de l'État va tenter ces prochaines semaines de reconquérir l'opinion, mais au PS les interrogations sont nombreuses et au gouvernement les dissonances se multiplient.

PAGES 4, 5 ET L'ÉDITORIAL

Le gouvernement veut mieux utiliser les 31 milliards de la formation professionnelle

Une loi devrait clarifier les relations compliquées entre l'État, les partenaires sociaux, Pôle emploi et les régions. PAGE 20

Le coup de barre à droite des conservateurs britanniques

Les tories redoutent la menace de l'Independence Party et se livrent à une surenchère antieuropéenne. PAGE 8

ZOE, la première Renault 100% électrique, arrive à la fin du mois PAGE 29

LE FIGARO.fr

Vidéo : absent, Chirac reste la star du Salon de l'agriculture
www.lefigaro.fr/politique

Onze patrons d'université écrivent à leur ministre
etudiant.lefigaro.fr

Question du jour

Réponses à la question de lundi :
Le gouvernement doit-il dès maintenant reculer l'âge du départ à la retraite ?

Non : 17,7 %
Oui : 82,3 %
33 404 votants

Votez aujourd'hui sur le figaro.fr
Manuel Valls a-t-il raison de vouloir aggraver les peines des agresseurs de policiers ?

JEAN-CHRISTOPHE MARMARA/LE FIGARO ; JAY DIRECTO/AFP ; RENAULT

éditorial

par Paul-Henri du Limbert

Le cap et la boussole

À gauche, les mines s'allongent. Les mauvaises nouvelles succèdent aux mauvaises nouvelles et rien dans un avenir prévisible n'incite à l'espoir. Et si les mines s'allongent, les bouches s'ouvrent aussi. Il devient coutumier d'entendre un ou plusieurs responsables socialistes exprimer leurs doutes. Pire encore, la cacophonie ministérielle s'installe et s'amplifie. François Hollande laisse tranquillement tel ou tel faire valoir des positions contradictoires, comme s'il était normal qu'un gouvernement compte autant d'avis que de ministres.

L'heure de la grande explication approche. François Hollande s'exprimera dans les prochaines semaines et, à mesurer sa popularité évanescente, on sait d'ores et déjà qu'il jouera gros. Comme Jacques Chirac avait joué gros à l'automne 1995 en annonçant que la France n'avait d'autre choix que la rigueur. Que devra-t-il dire ? La vérité sans fard. L'exercice s'annonce délicat puisque sa campagne présidentielle fut un grand moment d'ambiguïté et les premiers mois de son mandat une succession de louvoiements. Mais François Hollande n'a plus le choix : l'âpreté des temps l'oblige à fixer un cap et à s'y tenir. Il devra donc jeter par-dessus bord sa boussole personnelle, qui a la fâcheuse particularité d'indiquer les quatre points cardinaux au même moment.

Ce cap, c'est la modernisation à marche forcée d'un pays condamné à la mutation, sous peine de péricliter. Le malheur pour François Hollande, c'est que les seules mesures efficaces pour conjurer le déclin ne sont pas socialistes. Elles ont pour nom compétitivité, flexibilité, allongement de la durée du travail, réduction des dépenses, amaigrissement de l'État-providence et arrêt des hausses d'impôts. Bref tout ce que plusieurs générations de socialistes ont peu ou prou appris à détester.

C'est bien le double défi du quinquennat de François Hollande. Il doit se battre contre la crise et contre son propre camp. Ce n'est pas facile ? Certes, mais à l'exception du candidat Hollande, qui se proposait de *« réenchanter le rêve français »* en moins de temps qu'il n'en faut pour le dire, personne n'a jamais dit que ce serait facile. ■

M 00108 - 339 - F: 1,60 €
AND : 1,70€. BEL : 1,70€. DOM : 2,20€. CH : 3,20 FS. CAN : 4,50 $C. D : 2,20 €. A : 3€. ESP : 2,20 €. CANARIES : 2,30€. GB : 1,80 £. GR : 2,40 €. ITA : 2,30 €. LUX : 1,70€. NL : 2,20€. H : 830 HUF. PORT. CONT. : 2,20€. SVN : 2,40€. MAR : 15DH. TUN : 2,90TU. ZONE CFA : 1700CFA. ISSN 0182.5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday March 5 2013

out **Headhunters lose the link**
LinkedIn is changing the job search landscape. Page 10

Modern Europe has no time for a Mussolini
Gideon Rachman, Page 9

World Business Newspaper

News Briefing

HSBC set to stay in London 'indefinitely'
HSBC's management has all but ruled out a relocation to Hong Kong, stressing it is committed to keeping its headquarters in the UK despite the cost and disruption threatened by new European bonus restrictions. **Page 13; Lex, Page 12; Plenty for Gulliver, Page 15**

Buffett broadside
Warren Buffett has weighed into the debate over whether Apple should buy back its shares, saying the technology group 'may have too much cash'. **Page 13**

Hess shifts focus
Hess has announced a broad restructuring plan, including disposals, an increased dividend and a shake-up of its board, as the oil group's management seeks to deflect pressure from hedge fund Elliott Management. **Page 13**

Troops into Borneo
A stand-off between Malaysian forces and a Filipino Muslim group showed signs of escalating as Kuala Lumpur sent hundreds more troops into a disputed region of Borneo. **Page 2**

Nominee vows action
Haruhiko Kuroda, the Bank of Japan's governor-elect, has told parliament he will take whatever measures necessary to end more than a decade of deflation in the world's third-largest economy. **Page 4**

Russia bank intrigue
The end of central bank chief Sergei Ignatiev's era sees rivals muscle in but with no policy consensus. **Page 4; www.ft.com/video**

Iran forgoes nuts
Iranians are boycotting their favourite pistachio nuts for the Persian new year in a protest at high prices. **Page 5**

Obama fills cabinet
President Barack Obama has made appointments to top posts in energy and budget policy, including that of Sylvia Mathews Burwell, a former Clinton administration official, to be White House budget director. **Page 5**

Vote questions status
The zeal with which citizens on Sunday backed the curbs on executive pay is the latest sign that Switzerland's relationship with the ultra-wealthy is changing. **Page 3**

F&C payout record
The world's oldest investment trust, Foreign & Colonial, is to increase its dividend for the 43rd year in a row. **www.ft.com/ukcompanies**

Budapest faces critics
Hungary is being accused of renewed attempts to monopolise power as it tries to reinstate measures from its new constitution that European authorities and its own top court had forced it to drop last year. **Page 4**

Detroit debt crisis
Investors in municipal debt are betting that bonds issued by Detroit may be poised for a rebound as state officials seek to avert what would become the largest municipal default in the US. **Markets, Page 25; Lex, Page 12**

China takes US spot as biggest oil importer

Shift will shake up resource geopolitics

By Javier Blas in London

China has overtaken the US as the world's largest net importer of oil, in a generational shift that will shake up the geopolitics of natural resources.

US net oil imports dropped to 5.98m barrels a day in December, the lowest since February 1992, according to provisional figures from the US Energy Information Administration. In the same month, China's net oil imports surged to 6.12m b/d, according to Chinese customs.

The US has been the world's largest net importer of oil since the mid-1970s, shaping Washington's foreign policy towards energy-rich countries such as Saudi Arabia and Iraq.

As China overtakes the US as the world's leading net oil importer, Beijing will face pressure to take a larger role in patrolling the world's key shipping lanes. China has already taken a more assertive foreign oil policy in countries such as Sudan, Angola and Iraq, where state-owned Chinese companies have invested billions of dollars.

"The US is taking strides towards energy independence," said Eric G Lee, a commodities analyst at Citigroup who first reported the shift.

While December figures are often volatile due to end-of-the-year tax reasons, analysts and traders say the shift will continue. The figures include crude and refined petroleum products such as diesel and kerosene.

This year the US Navy will reduce the number of aircraft carriers it operates in the Strait of Hormuz, which connects the Gulf to international oil markets.

US domestic oil production is booming on the back of the shale revolution, reducing the need for crude oil imports. US supermajors and refiners such as ExxonMobil and Phillips 66 are also exporting record quantities of oil products to meet soaring demand for petrol, diesel and kerosene in Latin America and Africa, lowering the country's net oil imports.

US oil production surged last year by more than 800,000 b/d. The rise has allowed the country to lessen its dependence on the Opec oil cartel. But the reduction has been uneven, with Saudi Arabia, Kuwait and other Middle East countries suffering relatively little from reduced US demand compared with African producers.

The shift between China and the US comes as the International Energy Agency, the western countries' oil watchdog, forecast that emerging countries would for the first time consume more oil than industrialised nations.

The Paris-based IEA forecast that non-OECD countries will consume 44.9m b/d next quarter, compared with 44.7m b/d for the OECD nations.

The US remains the world's largest net oil importer on an annual basis, but the margin over China has narrowed significantly over the past five years. The country's net foreign purchases of crude and refined products dropped to a 20-year low of 7.14m b/d in 2012, while Chinese net oil imports averaged 5.72m b/d.

Waiting to vote Kenya expectant ahead of election results

Women wait to cast their vote in Kenya's elections yesterday. Provisional results began to emerge in the evening after officials extended voting times beyond the official 5pm closing to accommodate those still waiting to vote www.ft.com/kenya Reuters

Banks look at suing EU over bonus cap

By Alex Barker in Brussels

The City of London's big banks are considering suing the EU over rules to cap bonuses after receiving legal advice that the pay regulation could be struck down in court.

The drastic options being weighed up by bankers underline industry anxiety over a fixed ratio pegging bonuses to salary, which will be debated by EU finance ministers in Brussels today.

George Osborne, UK chancellor of the exchequer, is planning to fight a rearguard action to revise the terms of the cap but diplomats are doubtful Britain will secure big changes at such a late stage. The stark odds against Mr Osborne are prompting banks to consider other radical steps.

Legal advice for one bank, seen by the Financial Times, argues that the proposed ban on bonuses that exceed salary "contravenes European law" because of an EU treaty provision that prohibits regulating pay in member states. But it remains unclear whether banks would brave a high-profile court challenge given the potential public backlash.

Stephen Mavroghenis, the partner at law firm Shearman & Sterling who wrote the opinion, argues that Article 153(5) of the EU treaties "expressly precludes the EU from regulating pay in the member states", irrespective of the policy area.

No formal EU legal advice on the issue is public. But the European parliament and Brussels argue the objections of the banks are not relevant, as the bonus ratio does not regulate total pay and is justified as a prudential financial measure.

"We are confident this proposal is absolutely legally sound," the European Commission said. "Excessive bonuses [at banks] led to excessive risk and taxpayers having to step in. That explains why prudential regulation is needed."

Mr Osborne has previously sanctioned UK legal action to stop the EU from overreaching its powers in imposing EU-wide bans on short selling financial products. While he believes the bonus curbs will backfire, there are no signs that he has the appetite for a legal fight to protect bankers' pay.

UK officials are also playing down prospects of Mr Osborne invoking the rarely used "Luxembourg compromise" – a 1966 gentleman's agreement not to override states on vital national interests. Mr Osborne is instead seeking to chip away at the details, especially regarding how the cap applies to non-EU banks and bankers working for European banks outside the EU.

France has expressed some sympathy for exempting subsidiaries outside the EU, which would be a reprieve for banks such as Barclays, BNP Paribas, HSBC and Standard Chartered.

Andrea Leadsom, Page 9
Inside Business, Page 14

'Cancer' village microblog campaign puts pollution centre stage for China's new leader

By Leslie Hook in Weifang, Shandong province

As an aluminium smelter belches pollution into the brown sky over Huangjiawa, a villager who used to till the land where the smelter now sits recalls a time when things were different. "Ten years ago the water in our rivers was so clean, even cleaner than the piped water is today," says Mr Zhang, who declined to give his full name.

Today the area has one of the highest rates of stomach cancer in the world, and the wells that sustained the village for centuries have been poisoned.

But unlike other victims of pollution across China, the village of Huangjiawa has shot to prominence as an online media campaign highlighting its plight has sparked a debate about groundwater contamination that has ricocheted all the way to Beijing. For Xi Jinping, China's new leader who will be named head of state this week, growing public anger over environmental deterioration is set to be a key test of his leadership.

Chinese citizens are turning online to vent their anger over pollution – and the government has been forced to respond. When smog blanketed northeastern China in January, the public knew about it instantly because of the pollution apps that many have on their smartphones, and the government in Beijing rolled out new anti-pollution measures within days.

Apps can alert residents to areas of high pollution

The debate over groundwater pollution in Weifang prefecture, where Huangjiawa village is, was sparked by a post on Weibo, China's Twitter-like microblog service. It went viral, and recently the issue of water pollution has been raised on prime-time television and elicited an admission of the existence of hitherto hushed-up "cancer villages" from the government. In the post, activist Deng Fei accused aluminium smelters in Weifang of illegally pumping wastewater underground into pressurised wells. The issue struck a chord with Mr Deng's 3m followers.

More than 70 per cent of China's groundwater is polluted, which scientists say has resulted in higher rates of cancer and other illnesses.

During the lunar new year, dozens of Mr Deng's followers posted images of polluted rivers in their hometowns when they returned home for the holidays.

"With Weibo, any person can be a reporter," says Mr Deng, a reporter-turned-activist who is well-known for founding a charity that provides free lunches for poor children. "Before Weibo, information was monopolised by mainstream and official media, and there weren't many channels to express different voices."

Mr Deng and others are at the forefront of an environmental movement that has become

Continued on Page 2

World Markets

STOCK MARKETS

	Mar 4	prev	%chg
S&P 500	1514.22	1518.2	-0.26
Nasdaq Comp	3156.28	3169.74	-0.42
Dow Jones Ind	14045.75	14089.66	-0.31
FTSEurofirst 300	1188.36	1168.64	-0.02
Euro Stoxx 50	2619.78	2616.75	+0.12
FTSE 100	6345.63	6378.6	-0.52
FTSE All-Share UK	3341.46	3358.29	-0.50
CAC 40	3709.76	3699.91	+0.27
Xetra Dax	7691.68	7708.16	-0.21
Nikkei	11652.29	11606.38	+0.40
Hang Seng	22537.81	22880.22	-1.50
FTSE All World $	0.0	232.87	-

CURRENCIES

	Mar 4	prev		Mar 4	prev
$ per €	1.301	1.298	€ per $	0.769	0.770
$ per £	1.507	1.501	£ per $	0.664	0.666
£ per €	0.863	0.865	€ per £	1.158	1.156
¥ per $	93.3	93.4	¥ per €	121.3	121.3
¥ per £	140.6	140.3	£ index	79.0	78.7
$ index	85.2	85.3	€ index	93.76	93.81
SFr per €	1.225	1.227	SFr per £	1.419	1.419

COMMODITIES

	Mar 4	prev	chg
Oil WTI $ Apr	90.68	90.68	-
Oil Brent $ Apr	110.40	110.40	-
Gold $	1,575.25	1,580.15	-4.90

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	101.27	1.86	0.01
UK Gov 10 yr	98.65	1.91	0.01
Ger Gov 10 yr	100.70	1.42	0.02
Jpn Gov 10 yr	101.74	0.61	-0.05
US Gov 30 yr	101.09	3.07	0.00
Ger Gov 2 yr	100.43	0.04	0.00
	Mar 4	prev	chg
Fed Funds Eff	0.14	0.14	-
US 3m Bills	0.10	0.11	-0.01
Euro Libor 3m	0.12	0.13	0.00
UK 3m	0.57	0.57	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.50
Bahrain	Dhr1.5	Mauritius	MRs80
Belgium	€3.50	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn29	Nigeria	Naira750
Cyprus	€3.30	Norway	NKr32
Czech Rep	Kc120	Oman	OR1.50
Denmark	DKr31	Pakistan	Rupee 250
Egypt	E£19	Poland	Zl 16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€4.00	Qatar	QR15
France	€3.50	Romania	Ron17
Germany	€3.50	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.50	Saudi Arabia	Rls15
Greece	€3.50	Serbia	NewD420
Hungary	Ft920	Slovak Rep	€3.50
India	Rup85	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R32
Jordan	JD3.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$5.50	Sweden	SKr36
Kenya	Ksh300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD1.50	Syria	US$4.74
Latvia	Lats3.90	Tunisia	Din6.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	TL7.75
Lithuania	Litas15	UAE	Dh35.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No: 38,176

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Malta, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orlando, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg

9 770174 736128 10

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G 0 2531 NR. NR. 45 / PREIS 2,50 €

DIENSTAG, 05. MÄRZ 2013

Dax	E-Stoxx 50	Dow Jones	S&P 500	Euro/Dollar	Euro/Yen	Brentöl	Gold	Bund 10J.	US Staat
7691.68 -0.21%	2619.78 +0.12%	14127.82 +0.27%	1525.20 +0.46%	1.3025$ +0.02%	121.74¥ -0.11%	109.71$ -0.50%	1573.55$ -0.17%	1.418% +0.008PP	1.877% +0.036PP

Stand: 22h10

MANAGERGEHÄLTER

Das Ende der Selbstbedienung

Die Schweiz als Vorbild: Auch in Deutschland sollen die hohen Vergütungen für Manager künftig besser kontrolliert werden. Selbst Liberale wie FDP-Spitzenmann Brüderle sind dafür. Millionen-Exzesse haben die Bürger provoziert.

M. Inacker, T. Sigmund
Berlin

Es sind die hohen Summen, die provozieren. 80 Millionen Euro bewilligte die Deutsche Bank ihrem Händler Christian Bittar als Bonus. 60 Millionen Euro sollten Daniel Vasella, dem Verwaltungsratspräsidenten des Schweizer Pharmariesen Novartis, den Abgang versüßen. 20 Millionen Euro hätten VW-Vorstandschef Martin Winterkorn vertraglich für 2012 zugestanden.

Sind das Ausreißer? Oder ist das System? In der Öffentlichkeit jedenfalls kam es schlecht an, dass bei der Deutschen Bank der Bonus-Topf für das Jahr 2012 mit mehr als 3,2 Milliarden Euro deutlich über dem Nettogewinn von 665 Millionen Euro liegt. Vielen ist bewusst, dass es die Banken waren, die 2007 die Finanzkrise auslösten – und vom Staat gerettet wurden.

Politik und Gesellschaft reagieren jetzt mit ungewohnter Härte auf die Gehaltsexzesse in den Konzernzentralen. Selbst Liberale wollen den real existierenden Superkapitalismus korrigieren. Es naht das Ende der Selbstbedienung.

Rainer Brüderle, Fraktionschef und Spitzenkandidat der FDP für die Bundestagswahl, prescht mit einem Reformvorschlag vor. „Ich könnte mir vorstellen, dass demnächst alle konkreten Vergütungen der Hauptversammlung zur Beschlussfassung vorgelegt werden", sagt er dem Handelsblatt. Verweigern die Aktionäre ihr Ja, „gebe es auch nicht die gewollte Vergütung". Bislang können Aktionäre nur über Vergütungssysteme abstimmen, nicht über Gehälter – und das ohne bindende Wirkung.

Vorbild ist die Schweiz. Dort führte eine Volksabstimmung gegen „Abzockerei" zum Verbot von Antrittsgeldern und dem „goldenen Handschlag" à la Vasella zum Abschied. Zugleich sollen künftig Hauptversammlungen und nicht Aufsichtsräte über die Vorstandsvergütungen entscheiden. Noch größerer Druck – und damit womöglich ein politischer Eingriff in die Tariffreiheit – könnte vom Beschluss der EU zur Deckelung der Banker-Boni ausgehen. Hier sollen Obergrenzen nicht durch Aktionäre, sondern durch den Staat festgelegt werden.

Auf Deutschlands und Europas Spitzenmanager jedenfalls rollt eine Gehaltsrevolution zu – und zwar von oben nach unten. Zu den Wirtschaftskritikern in der SPD, bei den Grünen und in der Links-Partei gesellen sich nun Liberale und Konservative. Michael Meister, Vizechef der CDU/CSU-Fraktion: „Wir wollen prüfen, ob wir die neuen EU-Regeln zur Begrenzung von Boni für Bankenmanager auf alle Unternehmen ausdehnen." Und auch Justizministerin Sabine Leutheusser-Schnarrenberger (FDP) lobt das Schweizer Modell.

Lutz Goebel, Präsident des Verbands „Die Familienunternehmer", bringt die weitverbreitete Kritik auf den Punkt: „Mit zweistelligen Millionengehältern haben sich in den letzten Jahren leider auch Unternehmen der Realwirtschaft zu stark an der Maßlosigkeit in Teilen der Finanzbranche orientiert."

Aufregerthema Banker-Gehälter (hier in Zürich 2008): In der Krise musste der Staat oft retten.

Debatte über Managergehälter
Seiten 6 bis 9
Kommentar Seite 29

Grün statt billig

China will nicht mehr nur verlängerte Werkbank sein und mehr für die Umwelt tun.

Das offizielle China schaut nicht länger weg: „Die Abfallprodukte der Chemieindustrie haben zu schweren Gesundheitsproblemen wie dem Auftreten von ‚Krebsdörfern' geführt." Mit dieser Feststellung hat das Umweltministerium in Peking kürzlich erstmals öffentlich das gehäufte Auftreten von schweren Erkrankungen in einigen Industrieregionen des Landes eingeräumt. In den vergangenen 30 Jahren ist demzufolge die Sterblichkeit durch Krebserkrankungen um 80 Prozent gestiegen.

Unabhängige Organisationen zählen mittlerweile rund 460 solcher Krebsdörfer und eine dramatische Häufung von Krankheitsfällen. Sogar der Staatssender CCTV berichtet angesichts der steigenden Smogbelastung in der Hauptstadt verstärkt über die Folgen von Umweltgiften für die Gesundheit.

Auch die neue chinesische Staatsführung, die auf der an diesem Dienstag beginnenden zehntägigen Tagung des Nationalen Volkskongresses offiziell bestätigt wird, hat das Thema aufgegriffen – aus Eigennutz. Denn Chinas Turbowachstum dank massenhafter Billigproduktion hat jahrzehntelang den Herrschaftsanspruch der allmächtigen Kommunistischen Partei begründet.

Die dabei in Kauf genommenen gravierenden Umweltschäden aber lassen immer mehr Chinesen aufbegehren. Deshalb soll der Volkskongress erstmals Klimaschutzziele formulieren und eine Emissionsabgabe beschließen. Umweltschädigende Produktion soll in andere Staaten Asiens abwandern. F. Mayer-Kuckuk, M. Brüggmann

Radikaler Schwenk Seiten 10, 11

TOP-NEWS DES TAGES

Naturschutz als Modell für Innovationen

Bundesumweltminister Peter Altmaier startet mit mehreren Verbänden das „Unternehmen biologische Vielfalt". **Seite 12**

EZB hadert mit der Troika-Rolle

Die Teilnahme an Euro-Rettungsprogrammen stößt auf Vorbehalte. Einige Notenbanker beklagen zu viel Nähe zur Politik. **Seite 14**

Die IT eilt ihren Kunden davon

EADS-Chef Tom Enders fordert die IT-Branche auf, mehr Rücksicht auf die Interessen der Abnehmerbranchen zu nehmen. **Seite 18**

„Cyber-Waffen sollten geächtet werden"

Dieter Kempf, der Präsident des Branchenverbands Bitkom, fordert internationale Schritte gegen zunehmende Hackerangriffe. **Seite 18**

Deutsche Telekom will private Hotspots öffnen

Um die rapide steigenden Datenmengen zu bewältigen, sollen Privatkunden ihren drahtlosen Internetanschluss anderen Nutzern zur Verfügung stellen. **Seite 19**

Deutsche Banken wollen gemeinsam klagen

Die Entscheidung eines US-Richters zu Hypothekenklagen könnte deutschen Banken Milliarden einbringen. Seite 30

Skandale belasten Großbank HSBC

Saftige Strafen für verbotene Geldwäsche und Schadensersatzzahlungen für Beratungsfehler drücken den Gewinn von Europas größter Bank. **Seite 32**

Justizposse um Ergo-Sexreise

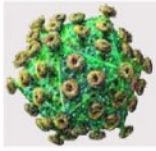
Nach langer Bedenkzeit lehnen es zwei Hamburger Gerichte ab, über die umstrittene Motivationsveranstaltung von Versicherungsmitarbeitern zu verhandeln. **Seite 33**

Schnelles Ende einer langen Karriere

Nach 40 Jahren im Unternehmen gibt Reinhard Lange, Chef des Logistikkonzerns Kühne + Nagel, sein Amt aus gesundheitlichen Gründen ab. **Seite 54**

© Handelsblatt GmbH. Alle Rechte vorbehalten. Zum Erwerb weitergehender Rechte wenden Sie sich bitte an nutzungsrechte@vhb.de.

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
MARTES 5 DE MARZO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.034 | EDICIÓN EUROPA



Una esperanza contra el sida
Expectación por la posible cura de un bebé PÁGINAS 34 Y 35

El Holocausto crece en números
Un estudio cifra en 42.500 los campos de la muerte PÁGINA 38

Día mayor en Old Trafford
Madrid y United, a por los cuartos en la 'Champions' PÁGINAS 46 Y 47

LA DECLARACIÓN DEL DUQUE AL JUEZ

Urdangarin sitúa a Rita Barberá y a Camps al filo de la imputación

Admite los contratos a dedo

ANDREU MANRESA, **Palma**

El expresidente valenciano Francisco Camps y Rita Barberá, alcaldesa de Valencia, están a un paso de ser imputados en el *caso Nóos* por la adjudicación a dedo de varios contratos por 3,7 millones de euros a favor del instituto que dirigía Iñaki Urdangarin. Como ambos políticos del PP son aforados, si el juez José Castro entendiera finalmente que hay indicios suficientes, debería inhibirse y remitir la causa valenciana al Tribunal Superior de Justicia de esa autonomía.

La declaración de Urdangarin ante el juez del pasado 23 de febrero, cuya transcripción adelantó ayer la edición digital de EL PAÍS, coloca a los dos dirigentes del PP valenciano en situación similar a la del expresidente balear Jaume Matas, ya imputado en el *caso Nóos*. Urdangarin admitió ante el juez que Camps y Barberá fueron quienes le dieron todos los contratos a dedo que logró de las Administraciones valencianas. En la misma declaración, Urdangarin negó que hubiera cobrado de la Fundación Laureus, como aseguró la amiga del Rey Corinna zu Sayn-Wittgenstein. El yerno del Monarca declaró que su mujer, la infanta Cristina, figuraba en la junta directiva de Nóos "por transparencia, comodidad y formalismo", pero que nunca hizo nada. PÁGINAS 8 Y 9

COLAPSO EN LA T-4 POR LA HUELGA DE IBERIA. Trabajadores de la compañía aérea ocuparon ayer la terminal 4 de Barajas tras una caminata de 11 kilómetros, como protesta por el recorte de 3.800 empleos, el 20% de la plantilla. En esta segunda semana de paros se prevén más de 1.300 vuelos cancelados. / SAMUEL SÁNCHEZ PÁGINA 23

La contratación cae al nivel del peor momento de la crisis

MANUEL V. GÓMEZ, **Madrid**

El mercado laboral sigue acumulando malos datos. El mes pasado el paro registrado superó los cinco millones por primera vez, la afiliación a la Seguridad Social cayó a los niveles de 2002 y la contratación volvió a los peores momentos de 2009. Los casi 950.000 contratos firmados en febrero superan por poco los rubricados en agosto de hace cuatro años. PÁGINA 20
EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Torres-Dulce abre expediente para destituir al fiscal jefe de Cataluña

Rodríguez Sol defendió una consulta dentro de la legalidad

FERNANDO GAREA, **Madrid**

El fiscal general del Estado, Eduardo Torres-Dulce, abrió ayer el proceso de destitución del fiscal superior de Cataluña, Martín Rodríguez Sol, tras unas declaraciones públicas en las que defendía la legitimidad de una consulta en Cataluña dentro de la legalidad, y en las que expresaba que "al pueblo hay que darle la posibilidad de expresar lo que quiere". La decisión de Torres-Dulce llegó después de que el fiscal jefe de Cataluña hubiese rectificado y dejado clara su oposición al proceso secesionista.

En noviembre, Rodríguez Sol ya tuvo otro choque con Torres-Dulce a cuenta de un borrador fantasma de informe policial que apareció contra Artur Mas en plena campaña catalana. PÁGINA 12

El líder socialista de Madrid sale en apoyo de los díscolos gallegos

VERA GUTIÉRREZ, **Madrid**

A la tensión generada por los socialistas catalanes y gallegos con la dirección del PSOE se sumó ayer el líder madrileño. Tomás Gómez aplaudió la decisión de sus homólogos gallegos de convocar una especie de primarias y pidió reunir a la dirección ante la "gravedad" de la situación. PÁGINA 14

Los cardenales exigen conocer los secretos del 'caso Vatileaks'

Reclaman el informe antes del cónclave

JUAN ARIAS / PABLO ORDAZ
Río de Janeiro / Roma

En un gesto insólito en el cerrado mundo cardenalicio, y más aún en vísperas del cónclave que elegirá al nuevo papa, un grupo de purpurados liderados por la poderosa Iglesia brasileña exigieron ayer conocer los documentos secretos de la investigación del *caso Vatileaks*, un informe crucial en la dimisión de Benedicto XVI. "¿Por qué los cardenales no podemos acceder a esos documentos?", señaló Raymundo Damasceno, presidente la Conferencia Episcopal brasileña. PÁGINAS 2 Y 3

Data Stampa S.r.l.
Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com US/Can: 1.877.980.4040 Intern.: 800.6364.6364
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 9

5 Stelle apre a un esecutivo senza partiti. Polemiche per le frasi sul fascismo della neocapogruppo

Quirinale, il piano per l'incarico

Mandato esplorativo al leader pd, poi l'ipotesi tecnica

di MARZIO BREDA

La strategia di Napolitano per il conferimento dell'incarico prende forma. L'intento sarebbe affidare al pd Bersani un mandato «esplorativo». Se fallisse, si punterebbe sul governo di scopo da affidare a una figura istituzionale. DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Retroscena Tra i nomi più quotati quello del ministro dell'Interno Cancellieri. Esclusa l'ipotesi di dimissioni anticipate

Napolitano, la via per uscire dall'impasse

Incarico esplorativo al leader pd, poi governo di scopo con missione limitata

«Faccio appello alle mie energie e ovviamente cerco di mobilitarle», aveva confidato a Berlino Giorgio Napolitano, a poche ore dal rientro in Italia. Sapendo che avrebbe trovato una situazione difficilissima, si preparava ad assumere la regia del dopo-voto. Un compito per qualcuno «proibitivo» e di sicuro faticoso. Lo dimostrano le prime e frustranti prove di dialogo tra i partiti, ancora fondate più sulle sfide e sulle provocazioni reciproche che su un'autentica disponibilità a cercare qualche intesa. Tuttavia, mentre ci si concentra sulle ipotesi di governo, incombe già l'incognita delle elezioni dei presidenti di Camera e Senato, adempimenti preliminari per dare funzionalità al nuovo Parlamento. Ora, posto che il Pd dispone a Montecitorio di una maggioranza sicura e ampia e lì è dunque in grado di «chiudere la pratica» subito, per Palazzo Madama il discorso è più complesso. Perché senza un accordo si rischia che non passi nessuno e si sa che, dalla quarta votazione, si andrebbe al ballottaggio, con esiti molto incerti.

Ecco un nodo da sciogliere in fretta, individuando per la seconda carica dello Stato un indiscutibile nome di garanzia che non permetta a qualcuno — cioè al Movimento 5 Stelle — di gridare al compromesso di basso profilo, all'inciucio. A margine c'è l'altra trattativa, la più importante, sulle alleanze politiche possibili e sulle formule del prossimo esecutivo. E qui ci sono alcuni punti fermi su quello che Napolitano, alla cui «saggezza» ci si appella, potrebbe fare.

Il governo di minoranza (o «di cambiamento») evocato da Pier Luigi Bersani, ad esempio, resta una possibilità problematica. Durante le consultazioni, infatti, il presidente della Repubblica avrà bisogno di mettere a verbale risposte convincenti a un paio di questioni. In primo luogo dovrà avere la ragionevole certezza che l'aspirante premier possa assicurare il numero legale di 160 senatori, considerando che, se alcuni uscissero dall'aula per far passare la fiducia, altri potrebbero uscire per farla mancare. Servirà poi che i «sì» prevalgano sulla somma di «no» e di astensioni, calcolando che alcuni rientrino per garantire il numero legale votando «no» o astenendosi e che in quella fase potrebbero rientrare anche altri per mettere il «sì» in minoranza. Due subordinate che il capo dello Stato — e prima di lui il segretario del Partito democratico, com'è ovvio — deve cercare di risolvere in modo convincente lungo il proprio percorso.

Ma se pure Bersani non fosse del tutto sicuro dei numeri di cui dispone, poiché il suo partito ha la maggioranza alla Camera, ramo di maggiore rappresentatività del Parlamento, Napolitano potrebbe comunque concedergli un tentativo. Magari con un incarico «esplorativo», così che l'eventuale fallimento sia attutito e risulti meno compromettente e traumatico.

Anche l'ipotesi di una proroga a oltranza di Mario Monti a Palazzo Chigi non sembra praticabile, dal punto di vista costituzionale e quindi dello stesso presidente. Non a caso il professore oggi dispone solo di poteri di «ordinaria amministrazione», nulla che valga *pleno jure*. Pensare di farlo sopravvivere addirittura per qualche mese (ciò che richiederebbe un reinsediamento, attraverso un voto di fiducia delle Camere politicamente da escludere), sarebbe una forzatura.

In questo quadro lo sbocco che ha forse maggiori probabilità per uscire dall'impasse ed evitare un rapido ritorno alle urne, sarebbe quello in un certo senso quasi disperato. Ossia un governo di scopo, o comunque lo si battezzi, per il quale il capo dello Stato incarichi una figura di profilo istituzionale (e i nomi non sono moltissimi, ma quello del ministro dell'Interno ed ex prefetto, Anna Maria Cancellieri, vi rientra), cui affidare una missione limitata, dopo una fiducia tecnica, andando di volta in volta a cercarsi i voti in Parlamento e confidando nel buon senso dei partiti: riformare la legge elettorale e approntare qualche misura in campo economico che le performance dello spread e dei mercati rendessero indispensabile e urgente.

Scenari ai quali se ne aggiunge un altro, estremo, che citiamo per liquidarlo: quello di dimissioni anticipate dello stesso Napolitano, in modo che la gestione della nuova fase politica vada al successore. È un'ipotesi — circolata forse come *wishful thinking* di qualcuno a Montecitorio — dell'irrealtà, perché una simile scelta aumenterebbe i rischi di sfascio ed equivarrebbe ad una caduta di responsabilità inimmaginabile, da parte del capo dello Stato. Il quale tra l'altro, prima che il Parlamento elegga chi sarà destinato a sostituirlo, a norma di Costituzione dovrebbe passare la mano al suo naturale «supplente»:

l'attuale presidente del Senato, Renato Schifani.

Mentre tutto è caoticamente in movimento, Napolitano si limita a seguire a distanza gli approcci tra i partiti. «Nessun contatto e nessun consulto né formale nè informale», precisa il Colle, smentendo con fastidio quanto alcuni insistono a scrivere.

L'unico confronto che finora il presidente si è concesso è un faccia a faccia con Mario Monti, ieri, per parlare di «questioni di governo in vista del Consiglio Europeo del 14 marzo». A lui, come aveva anticipato la settimana scorsa in Germania, ha suggerito di consultarsi subito con le forze politiche (tutte, non solo quelle della «strana maggioranza» che lo ha sostenuto per 13 mesi), così da poter presentare a Bruxelles una posizione italiana coerente e affidabile. In grado insomma di dimostrare che il nostro «non è un Paese allo sbando».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scenari

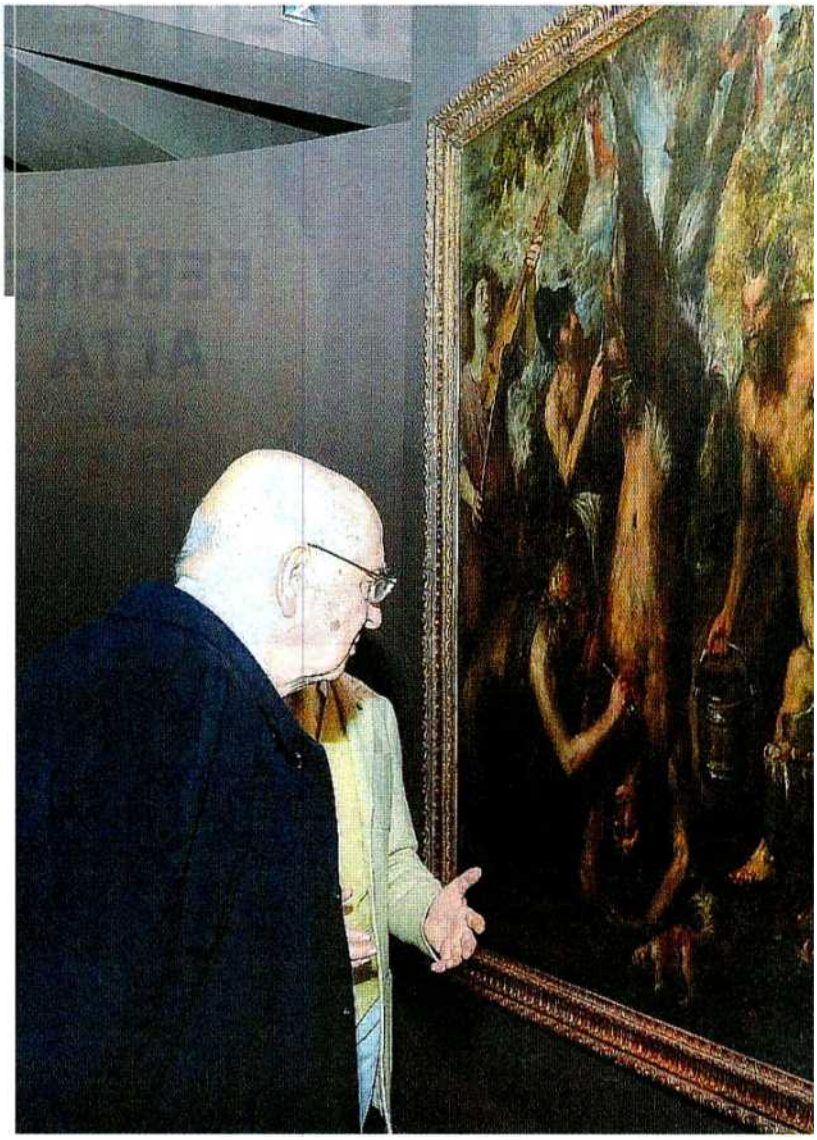
Governo di minoranza
Il governo di minoranza evocato da Pier Luigi Bersani resta problematico. Il capo dello Stato dovrebbe avere la garanzia che il premier in pectore possa contare su un maggioranza al Senato. Bersani potrebbe comunque ottenere un mandato esplorativo

Governo di scopo
Un nuovo governo tecnico per cambiare la legge elettorale e provvedere alle misure più urgenti per l'economia

Dimissioni anticipate
C'è anche chi spera in dimissioni anticipate di Napolitano in modo che la formazione del nuovo governo passi nelle mani del suo successore. Ma è ipotesi, di fatto, inesistente

Mostra al Colle

Giorgio Napolitano, 87 anni, alle Scuderie del Quirinale per la mostra «Tiziano»



Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 05-MAR-2013
Diffusione: 72.030 | Lettori: 1.109.000 | Direttore: Alessandro Barbano | da pag. 9

Nuove Camere, corsa contro il tempo per anticipare l'insediamento al 12

Le procedure
Si sta cercando di accelerare soprattutto sulle opzioni dei candidati eletti in più circoscrizioni

L'iter

Al momento la convocazione resta fissata al 15 marzo per eleggere i due presidenti

ROMA. Si stringono i tempi di tutte le procedure post-elettorali per poter consentire alla Camera e al Senato di anticipare di qualche giorno la prima seduta, dal 15 al 12 marzo, con all'ordine del giorno l'elezione dei due presidenti e la formazione dei gruppi parlamentari. Questo passaggio consentirebbe di far «guadagnare» qualche giorno anche alle consultazioni ufficiali del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per consentire la nascita di un governo.

La data inizialmente prevista per la prima seduta di Camera e Senato, il 15 marzo, traeva spunto dalla Costituzione che all'articolo 61 stabilisce che «la prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni».

In questo lasso di tempo le Corti d'appello delle diverse circoscrizioni elettorali controllano i verbali dei seggi e proclamano gli eletti, i cui nominativi vengono inviati a Camera e Senato. A questo punto le due amministrazioni, attraverso le Prefetture, sollecitano quanti sono stati eletti in più circoscrizioni a optare in quale di queste vogliono essere dichiarati eletti. Per esempio Silvio Berlusconi era capolista in tutte le circoscrizioni al Senato, Pier Luigi Bersani lo era in tre circoscrizioni alla Camera: entrambi dovranno scegliere.

Finora questo secondo termine era fissato in otto giorni.

A questo punto, sempre in base a quanto recita la Costituzione, il Presidente della Repubblica, potrebbe «fissare la prima riunione» delle due Assemblee, che previo decreto del Governo, verrebbe appunto anticipata al 12, martedì prossimo. Montecitorio e Palazzo Madama potranno finalmente convocare tutti i propri eletti, che verranno poi proclamati ufficialmente in Aula nella prima seduta, presieduta dal più anziano per elezione tra i vicepresidenti della legislatura precedente.

A questo punto, Senato e Camera dovranno eleggere i propri presidenti, e qui arrivano le prime difficoltà perchè si tratta di scelte politiche che implicano accordi tra i diversi gruppi. Una volta formati i gruppi ed eletti i capigruppo il Capo dello Stato avvierà le consultazioni partendo proprio dai presidenti delle due Assemblee. È la premessa necessaria anche per capire che aria tira sullo scoglio della formazione del nuovo governo.

Ovviamente, la premura di Napolitano nell'accelerare i tempi nasce dalla necessità di far uscire il Paese da una situazione di incertezza e instabilità che sta tenendo sulle spine anche l'Unione europea e i mercati finanziari di tutto il mondo. E anche qualora il Presidente della Repubblica dovesse constatare l'impossibilità di formare un esecutivo, l'aver guadagnato alcuni giorni tornerebbe utile. Tra le diverse ipotesi, sottolineano quasi tutti gli analisti, lo stesso Capo dello Stato potrebbe dimettersi in anticipo per far eleggere prima il suo successore (dal 15 aprile sarà possibile comunque avviare le procedure per il voto del Colle, l'attuale mandato scade il 15 maggio) e tornare rapidamente alle urne entro metà o fine giugno se risultasse impossibile qualsiasi altra strada.

re. pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Avvenire | 05-MAR-2013
Diffusione: 107.229 | Lettori: 352.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 11

INTERVISTA

Mirabelli

Il Colle riuscirà a trovare la via d'uscita

Senza un governo pienamente in carica il Paese non può stare e siamo in una delicata fase istituzionale, ragiona il presidente emerito della Corte costituzionale. «Il nodo è politico, ma Napolitano ha spalle larghe ed esperienza», spiega. Del resto, tutti i partiti dovrebbero mostrare «responsabilità verso il Paese». E, almeno, cambiare una legge elettorale che «ha fallito».

PAOLINI A PAGINA 11

Mirabelli: «Senza governo non si sta Napolitano è forte, troverà la soluzione»

Il presidente emerito della Corte costituzionale: «Impossibile proroga di Monti senza fiducia delle nuove Camere». Grillo è per il vincolo di mandato? «L'articolo 67 della Carta garantisce la libertà su temi sensibili»

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Di governi senza maggioranza precostituita è costellata la storia repubblicana: governi "di tregua", "di scopo", finanche "balneari". Stavolta potrebbe trattarsi (sempre tra virgolette e con la consapevolezza di ricorrere a termini estranei all'ortodossia costituzionale) di un "governo del presidente", inteso come il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, nelle ultime settimane del suo settennato, si trova a sbrogliare una matassa apparentemente inestricabile. Forse era inevitabile, dopo lo sgretolamento del bipolarismo furioso e in parte forzato della cosiddetta seconda Repubblica. Ma uno che di Costituzione se ne intende, il presidente emerito della Consulta Cesare Mirabelli, suggerisce di guardare la situazione con calma e razionalità: «Il quadro istituzionale è chiarissimo – assicura –. Il nodo è tutto politico, ma il presidente Napolitano ha le spalle larghe e l'esperienza sufficiente, sono sicuro che saprà trovare una soluzione».

Ieri ha ricevuto il presidente del Consiglio dimissionario Mario Monti, da qualcuno indicato come possibile traghettatore verso una nuova tornata elettorale. E c'è chi adopera con una certa disinvoltura il termine "prorogatio" dell'attuale esecutivo... Vogliamo spiegare di che si tratta?

La *prorogatio* è la permanenza in carica del governo uscente per il disbrigo degli affari correnti, cioè esattamente la situazione in cui ci troviamo ora. E così sarà fino alla nomina di un nuovo governo, che dovrà presentarsi alle Camere per ottenere la fiducia. Se non la otterrà, sarà a sua volta dimissionario, ma non può "rivivere" il governo precedente.

Poniamo che il Parlamento appena eletto sia in grado di esprimere una maggioranza, verosimilmente Pd-Pdl-Lista Monti, per una prosecuzione dell'esperienza dell'attuale esecutivo. Che cosa accadrebbe?

Se fosse così, il capo dello Stato può seguire due strade: la prima è il reincarico a Mario Monti, che dovrebbe formare un nuovo governo e presentarsi alle Camere per la fiducia; la seconda, ipotesi più remota e non priva di qualche singolarità, è l'invito all'attuale governo a presentarsi alle Camere per chiedere la fiducia. In ogni caso, il passaggio parlamentare non può essere evitato. Il governo dimissionario può restare "appeso" solo fino a che non ce n'è un altro, proprio perché il Paese non può essere privo di una guida in grado di provvedere all'ordinaria amministrazione. Ma nel frattempo deve esserci un'attività istituzionale diretta alla formazione del nuovo governo.

E qui subentra un'ulteriore complicazione: il presidente Napolitano è in pieno "semestre bianco", cioè negli ultimi sei mesi del suo mandato. Se non ci fosse alcuna maggioranza possibile, non potrebbe sciogliere anticipatamente le Camere e indire nuove elezioni.

Certo, questa ipotesi non è percorribile.

Sarebbe la paralisi istituzionale?

Parlerei piuttosto di una situazione di difficile soluzione. Però non mancano i precedenti. Più volte, in passato, quando il capo dello Stato non è riuscito a riscontrare una maggioranza possibile nel suo primo giro di consultazioni, ha esplorato altre vie. Per esempio, ha dato incarico al presidente del Senato di sondare ogni possibilità. Voglio dire che Napolitano non potrà astenersi dal nominare un presidente del Consiglio che, attendibilmente, riceva la fiducia del Parlamento. In via eccezionale, può anche essere nominato un governo che si presume non riceverebbe la fiducia, ma al quale siano affidati pochi e delimitati compiti. Anche soltanto il compito di condurre il Paese a nuove elezioni. Ricordo il caso di Amintore Fanfani, in proposito. Ma è un'ipotesi-limite.

Anche perché significherebbe tornare a votare con questa legge elettorale, di cui tutti dicono male, ma che i partiti non sono riusciti, o non hanno voluto, cambiare.

Già. Invece credo che tra i compiti che si debba dare questo Parlamento ci sia quello di cambiare una legge che prevede un premio di maggioranza vistosissimo, sul quale la Corte costituzionale ha espresso più di qualche dubbio, ma che non ha assicurato l'obiettivo per cui era congegnata, cioè l'immediata governabilità. Addirittura l'intenzione era quella di indicare il nome del designato presidente del Consiglio, in modo che la sera stessa delle elezioni si sapesse qual era la maggioranza: il fallimento mi pare evidente. Lo stesso presidente della Repubblica ha sollecitato più e più volte le forze politiche a modificare la legge elettorale. Tuttavia, per la presunta convenienza elettorale di ciascuno, non è stato così... E se ha dato questi risultati oggi, come potrebbe darne di diversi nel "girone di ritorno"?

Ma può bastare la missione anti-Porcellum per formare una coalizione?

La responsabilità verso il Paese riguarda tutte le forze politiche. Non sto parlando di alleanze, ma della necessità di individuare soluzioni condivise. In particolare per un aspetto essenziale per il funzionamento delle istituzioni come, appunto, la legge elettorale. Ma anche per la crisi economica, che nel frattempo non sparisce.

A proposito di istituzioni. Grillo si è detto contrario all'assenza di vincolo di mandato per i parlamentari, prevista dall'articolo 67 della Costituzione.

La Costituzione prescrive anche la democraticità interna dei partiti. Comunque, l'articolo 67 non induce al trasformismo ma garantisce la responsabilità di ciascuno nelle scelte prese per il Paese e la libertà di dissentire dal gruppo di appartenenza, come è accaduto sui temi di carattere etico o particolarmente sensibili sul piano politico, come fu per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico o per la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli
IL MATTINO
05-MAR-2013
Diffusione: 72.030 Lettori: 1.109.000 Direttore: Alessandro Barbano
da pag. 1

L'analisi

Le Camere e il valore della libertà

Francesco Paolo Casavola

Le critiche del leader del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo all'art. 67 della Costituzione, che esclude il vincolo di mandato per gli eletti, meritano un tuffo nel passato per comprendere il senso e il valore di alcuni principi.

Quando, nel 1848, Carlo Alberto emanò lo Statuto, vi si poté leggere nell'art. 41: «I Deputati rappresentano la Nazione in generale, e non le sole province in cui furono eletti. Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli Elettori». Quel testo letto da allora in poi nello scorrere dei decenni del processo risorgimentale aveva il suo immediato significato di garantire in primo luogo la formazione dello Stato unitario nello spirito che doveva animare la rappresentanza parlamentare.

Era la Nazione «libera, forte e felice» che si voleva far nascere a dover essere unitariamente rappresentata. Quasi se i deputati avessero rappresentato soltanto le province in cui erano geograficamente collocati i loro collegi elettorali. Non la Nazione ma città e comuni attraverso i loro rappresentanti avrebbero snaturato la Camera in una confederazione di enti locali. E per dare forza a questa forma invece di rappresentanza esclusiva della unica e intera Nazione si aggiunse che nessun mandato imperativo potesse darsi dagli elettori agli eletti. Che cosa significa? Che gli eletti non dipendono dagli elettori, non debbono loro obbedienza nell'esercizio delle proprie prerogative parlamentari. I Deputati sono liberi nella loro coscienza di decidere sulle opinioni del dibattito e nelle votazioni richieste dai lavori della Camera. Se così non fosse, essi sarebbero contestati in ogni gesto che ritenessero in coscienza di compiere liberamente. Perché la rappresentanza postula la libertà di chi è stato prescelto ad esercitarla. C'è dunque un nesso che lega nella rappresentanza parlamentare la Nazione e la libertà politica del deputato all'interno del disegno politico risorgimentale e del costituzionalismo albertino.

È innegabile che, avanzando la formazione di partiti ideologici e poi di massa, la disciplina dei gruppi parlamentari abbia agito come limitazione della libera coscienza dei componenti della Camera. L'interesse della Nazione fu posposto o al meglio ricondotto alla interpretazione dei gruppi dirigenti dei singoli partiti.

Quando alla Monarchia seguì nel 1946 la Repubblica e in Assemblea Costituente si cominciò ad elaborare il testo della Costituzione repubblicana, si scrisse in questa l'art. 67: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». È una ripetizione dell'articolo 41 dello Statuto albertino? Innanzi tutto non era più in gioco l'antagonismo tra le province e la Nazione risorgimentale. L'unità era un dato compiuto. Si guarda piuttosto alla libertà dell'esercizio delle funzioni parlamentari, in un contesto che di lì a poco sarebbe stato indicato come Repubblica dei partiti piuttosto che dei cittadini.

Non va dimenticato che dopo la caduta della dittatura e la disfatta militare, i partiti ebbero un compito tutorio dell'ordinamento repubblicano di gran lunga sopravanzante la libertà delle opinioni politiche dei singoli cittadini. E allora si poté lasciar scritto l'art. 67 come una lapide storica del nostro sistema rappresentativo piuttosto che un imperativo attuale e ancora più esigente che non nel contesto dell'Unità risorgimentale. Ma è da questa dichiarata e non effettiva libertà parlamentare che ha origine la crisi della nostra democrazia rappresentativa. Le candidature al Parlamento hanno continuato fino alle elezioni del 25 febbraio scorso ad avere successo se fondate sulla obbedienza ai leaders, ai gruppi dirigenti delle opposte forze politiche, non sul consenso degli elettori, piegato mediaticamente agli interessi dei partiti. La novità dell'ultima consultazione elettorale sta nell'esito imprevisto di una fuga di una parte assai consistente e significativa dell'elettorato dal rispetto di questo automatico meccanismo di subordinazione dei cittadini ai partiti. Di qui chi ha governato una tale rivendicazione di libera scelta del voto ha potuto immaginare che gli eletti, non essendo vincolati da mandato imperativo, possono non rispondere ai cittadini ma fare del loro mandato l'uso strumentale che più aggrada al loro leader. La giustificazione non può però essere nell'art. 67. Gli eletti non possono rifiutarsi di procedere dopo l'elezione a tutti gli adempimenti previsti in Costituzione perché si costituiscano le Camere e i loro organi e si passi poi alla formazione e alla fiducia del Governo.

Si richiede uno spirito di collaborazione leale che scavalchi la diffidenza e ostilità e polemiche della campagna elettorale perché dopo il rito delle regolari votazioni sono i cittadini il dominus dell'ordinamento della Repubblica democratica e non i leaders, le nomenclature i gruppi di interesse dei partiti e movimenti che si sono affrontati nella competizione precedente.

I cittadini hanno voluto un parlamento e un governo. E a questi gli eletti devono provvedere. Questo è il vero mandato che i rappresentanti hanno ricevuto dai cittadini. Ogni altra e diversa istanza, questa sì sarebbe un mandato imperativo, che la Costituzione vieta. Le ragioni della democrazia che si sono fatte strada praticamente da un secolo e mezzo di storia italiana oggi appaiono più chiaramente non la rappresentanza delle province come ai tempi dello Statuto albertino, non la rappresentanza di leader e di particolarismi di idee e di interessi, come nella Repubblica dei partiti. Ma finalmente quelle della Nazione e dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Crollo e fiamme, il lunedì nero di Napoli

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

TRA REGOLE E NECESSITÀ

L'INGORGO DELLE SCELTE

di MICHELE AINIS

Un vecchio regolamento ferroviario del Kansas innalzava un monumento alla prudenza: «Quando due treni s'incrociano sul medesimo binario devono fermarsi entrambi, e nessuno dei due può ripartire se non sia prima ripartito l'altro». Eccola qui, in questa norma paradossale e assurda, la fotografia dello stallo in cui ci siamo ficcati. Ma il paradosso investe pure il capostazione, non soltanto noi viaggiatori immobili. Perché è a lui, Giorgio Napolitano, che tocca dirimere l'ingorgo; e perché il Quirinale è a sua volta intrappolato in un ingorgo, dato che a metà aprile le Camere si riuniranno per eleggere il nuovo presidente. Qualora viceversa il nuovo coincidesse con il vecchio, tireremmo un respiro di sollievo; ma difficilmente il Parlamento ci farà questo regalo.

Da qui, allora, una domanda: e se fosse il successore di Napolitano a cresimare il premier battezzato dal suo predecessore? Situazione inedita, ma niente affatto impossibile. Per metterla a fuoco, osserviamo l'orologio della crisi: 12 o 15 marzo, prima convocazione delle Camere. A quel punto bisognerà eleggerne i rispettivi presidenti, e non sarà una passeggiata; poi costituzione dei gruppi, delle commissioni, delle giunte. Diciamo che la settimana dopo, a essere ottimisti, sul Colle può iniziare il valzer delle consultazioni. Quali? Quante?

A occhio e croce, c'è da aspettarsi un triplo giro. Prima quelle di Napolitano coi partiti, e con le personalità di cui reputerà utile il consiglio. Ma se i partiti gli dipingeranno un quadro politico ostaggio dei veti incrociati (probabile, se non proprio sicuro), al presidente non resterà che conferire un mandato esplorativo, per favorire la decantazione della crisi. D'altronde Napolitano ne ha già fatto uso: nel gennaio 2008, quando si rivolse a Marini, all'epoca presidente del Senato. Dunque nuove consultazioni dell'esploratore, questa volta ristrette all'essenziale. Poniamo che riesca il gioco di prestigio, che un coniglio sbuchi fuori dal cilindro: c'è un personaggio che ha buone *chance* d'ottenere la fiducia, sicché riceve l'incarico di formare il gabinetto. Lui si riserva d'accettare, perché così vuole la prassi; e intanto verifica i numeri con un altro giro di consultazioni. E tre. Dopo di che torna al Quirinale per sciogliere la riserva, decidere i ministri, prestare giuramento; ma salendo le scale del palazzo, può capitargli di venire accolto da un nuovo padrone di casa. Come una fanciulla promessa in matrimonio, la quale — giunta ai piedi dell'altare — scopra che lo sposo è un altro uomo rispetto al fidanzato.

Disse una volta Bobbio: «La nostra storia costituzionale si è svolta attraverso un continuo alternarsi di crisi di governo (spesso molto lunghe) e di governi in crisi (spesso molto brevi)». Lui si riferiva alla Prima Repubblica, segnata da 50 crisi di governo in cinquant'anni; ma quella diagnosi può forse valere anche per la Terza, di cui scorgiamo nel frattempo un'alba livida, spettrale. Dove i fantasmi s'inseguono l'un l'altro senza mai riuscire ad acciuffarsi: il Pdl stringerebbe un accordo col Pd, che invece lo stringerebbe con il M5S, che invece si divincola. Da qui l'oroscopo sulla durata della crisi: toccammo il record nel 1996, dopo la caduta del governo Dini (125 giorni), e magari stavolta lo supereremo. Ma da qui, inoltre, il rischio d'uno slalom del nuovo premier fra due capi dello Stato.

Diciamolo da subito: non sarebbe una tragedia. Perché le istituzioni sono abitate da persone, però al contempo sono anonime, spersonalizzate. Le persone passano, le istituzioni restano. E perché Napolitano, quando conferirà un mandato, non potrà certo scegliere in base alle proprie simpatie. No, dovrà indicare chi sia in grado di coagulare attorno a sé una maggioranza; e tale qualità dipende dal mandatario, non dal mandante. Semmai il paradosso deriva da una regola del galateo istituzionale, fin qui sempre rispettata (l'unica eccezione risale al 1849). Quella che impone all'esecutivo di dimettersi dopo il giuramento del capo dello Stato, che a sua volta respinge poi le dimissioni. Sicché il nuovo governo dovrà bussare comunque alla porta del nuovo presidente, dovrà ottenerne la benedizione; e sia pure a costo di spegnersi e riaccendersi come un fiammifero. Ma il problema è tutto lì: trovare un cerino, e dargli fuoco.

CORRIERE DELLA SERA
Quirinale, il piano per l'incarico

Quotidiano Milano

CORRIERE DELLA SERA

05-MAR-2013

Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli

da pag. 1

Gli scenari La ricerca di equilibri

La sfida decisiva sulla presidenza della Repubblica e il rischio rottura del vaso di Pandora

Il retroscena

Governo di convergenza per allontanare il voto

Pressioni

Il futuro governo e i tempi del Colle

di FRANCESCO VERDERAMI

Il balletto sulla maggioranza di governo continuerà per settimane, ma già oggi è chiaro che la disputa non è più su Palazzo Chigi bensì sul Colle, considerato lo snodo decisivo per gli assetti futuri di potere, l'àncora a cui i partiti intendono aggrapparsi prima di tornare al voto.

È sulla presidenza della Repubblica che si gioca insomma la vera sfida, e il rischio è che la delicata trattativa possa trasformarsi in un regolamento di conti, provocando la rottura del vaso di Pandora. Perché il Quirinale — diventato negli ultimi anni un motore attivo nell'indirizzo politico — è l'ultimo punto di equilibrio in un sistema andato ormai a pezzi: se saltasse, il conflitto non avrebbe più quartiere.

E il rischio esiste, è maggiore dello stallo sulla formazione di una maggioranza di governo. D'altronde l'esito del voto ha decretato che palazzo Chigi non è più «scalabile» dai partiti della Seconda Repubblica, a cui toccherebbe al massimo un ruolo precario in un contesto già proiettato verso le elezioni successive: questo sarebbe il destino dell'idea di Bersani, che si propone di varare un gabinetto di minoranza tenuto in vita dall'appoggio esterno dei grillini.

Si vedrà se e in che modo Napolitano — vista l'intransigenza di M5S ad un accordo con il Pd — riuscirà a trovare una soluzione alternativa. Se proverà la carta di un esecutivo tecnico-politico, oppure se attingerà a quella che è diventata ormai la «terza Camera», cioè Bankitalia, per un governo di «convergenza istituzionale» che — almeno nominalmente — non prevederebbe una «alleanza» tra Pd e Pdl ma solo un «appoggio» a un gabinetto guidato da un esponente di Palazzo Koch. Da giorni si fanno i nomi del governatore Visco e del direttore generale Saccomanni, che il centrosinistra accreditava come possibile ministro dell'Economia in caso di vittoria.

Questo governo — proiettato sul medio termine — avrebbe il compito di rassicurare i mercati, lavorare al rilancio dell'economia e garantire ai partiti il tempo necessario per varare le riforme in Parlamento, compresa la legge elettorale. La prospettiva al momento appare indigesta al Pd ma anche al Pdl, stanco di «governi dei banchieri». La soluzione — semmai si concretizzasse — sarebbe di sicuro più potabile di un Monti-bis, verso cui sono contrari le due forze politiche. Perciò le manovre fatte ieri dal Professore non avrebbero effetti.

L'incontro al Quirinale e la lettera che Monti ha inviato a Bersani, Berlusconi e al «signor Grillo» sono di certo un tentativo di annodare i fili del dialogo sotto l'ombrello europeo, in vista del vertice di Bruxelles. Ma sono vissuti come «espedienti tatti-

ci» dal segretario dei Democratici e dal leader del centrodestra, che li interpretano come un tentativo del Professore di rientrare in gioco. E non a caso il capo di M5S si pone in contrapposizione ai due avversari, evocando il nome di Monti come possibile successore di se stesso a palazzo Chigi. Il suo fine è scoperto: disarticolare ulteriormente il sistema imperniato su Pd e Pdl, agli occhi di un'opinione pubblica che ha bocciato alle elezioni l'alleanza di centro.

In ogni caso, qualsiasi soluzione di governo «tecnico» si realizzasse, i partiti avrebbero un ruolo marginale. Ecco perché è sul Quirinale che sono concentrate le attenzioni. E il tentativo del Pd di far pressione sul Colle per anticipare l'elezione del nuovo capo dello Stato è la prova di quanto cruenta si appresta ad essere la sfida e dei rischi che il vaso di Pandora vada in frantumi. È vero che Napolitano ha ribadito di non essere in corsa per una sua ricandidatura, sottolineando peraltro che un presidente della Repubblica «non è a termine», ma è altrettanto vero che al momento non appare facile la convergenza bipartisan su un altro candidato.

Anzi, a palazzo Chigi come nel Pdl viene accreditata la tesi che «una parte del Pd» sta lavorando ad una «operazione di maggioranza» per il Colle sul nome di Prodi, da rendere manifesta a ridosso delle votazioni per il Quirinale. Non è dato sapere se anche Casini sarebbe della partita. Per un centro che — dopo la sconfitta elettorale — sarà chiamato a scegliere da che parte stare, potrebbero contare i buoni rapporti tra concittadini. I due bolognesi infatti hanno rapporti frequenti, e prima che Monti diventasse presidente del Consiglio, Prodi tenne una dotta lezione di economia al leader dell'Udc.

Numeri alla mano, per l'operazione potrebbero non servire i voti di Grillo, che peraltro — dopo esser stato corteggiato — ha fatto capire che potrebbe convergere «sul nome di Rodotà». Ma è Prodi che Berlusconi vede come fumo negli occhi, ecco perché il Pdl già grida al golpe. Il fondatore dell'Ulivo potrebbe essere l'àncora del centrosinistra, in attesa di tentare la rivincita nelle urne. È scontato infatti che — dinnanzi a una simile operazione — il centrodestra salirebbe sulle barricate, interpreterebbe l'eventuale elezione dell'ex premier come un «fattore divisivo» e chiuderebbe al dialogo su tutto, compresa la legge elettorale.

La missione a favore di Prodi però non incontra i favori di tutto il Pd, dov'è iniziata una durissima battaglia. Il 18 marzo dovrebbero iniziare le consultazioni al Quirinale per il governo, ma il vero D-day sarà il 15 aprile, quando inizieranno le votazioni per il Quirinale. Con un sistema a pezzi, con un Parlamento che è la somma di tante impotenze, un passo falso nella partita per il Colle provocherebbe la rottura del vaso di Pandora.

••• FINANZIAMENTO PUBBLICO •••

Una legge sui partiti con risorse minime

Per un modello di politica trasparente con controllo democratico anche interno

MARIO CAVALLARO

La quantità di risorse destinate ai partiti è divenuta inaccettabile, di questo dobbiamo prendere consapevolezza. Fra l'altro proprio i parlamentari e gli eletti Pd sono di regola quelli che più robustamente finanziano il partito con le loro indennità, instaurando un gigantesco equivoco di cui c'è poca contezza pubblica.

Si tratta, infatti, quasi sempre di persone virtuose e disponibili (ovviamente, ci sono le eccezioni come in tutte le famiglie) di cui non viene comunicata la reale situazione economica. Il risultato è che – essendo l'unico vero partito – solo al Pd o quasi si contestano ed imputano i mali della degenerazione anche economica della politica ai quali invece è l'unico soggetto a tentare di porre rimedio. Inoltre si confondono, con l'adozione ormai generalizzata delle generiche consolatorie nozioni di "costi della politica" e di "Casta", odiosi privilegi, meno diffusi di un tempo ma certo ancora robustamente da disboscare, rendite parassitarie di un ceto che non può più essere così ampio e soprattutto di puri mestieranti a tempo indeterminato, ed invece la reale tuttora irrisolta necessità di consentire anche a chi non ha mezzi di affrontare con dignità e senza preoccupazioni la fatica ed il costo, spesso notevole, della vita politica, anche se esercitata per un periodo non lungo.

Sebbene in passato critico verso le tesi abolizioniste, mi sono reso conto che tempi e temperie – cioè lo stato generale dell'economia e la condizione anche psicologica dei cittadini – impongono se non l'abolizione almeno la riduzione ai minimi termini del finanziamento pubblico ed il suo inscindibile legame, piuttosto, con la legge sui partiti, che deve garantire democraticità e trasparenza, non solo finanziaria, a tutti i movimenti e partiti che intendono presentarsi alle elezioni.

Come sempre, noi del Pd avevamo già presentato buone proposte, magari da approfondire, ma – come spesso è successo in altri campi, che ora ci crollano addosso nello sbraitare dell'antipolitica – non se ne è fatto niente.

Adesso è urgente fare la legge sui partiti, così come è urgente trasferire tutti i controlli sulla politica alla Corte dei conti, smettendola di coprirsi dietro l'autonomia, e stabilire con leggi e regolamenti severi non solo le categorie di spese ammissibili, ma anche la loro rimborsabilità solo dietro documentazione e pubblicazione, per consentire ai cittadini di verificare chi utilizza i fondi pubblici, come e perché. Nuove norme draconiane sulla corruzione e sull'approfittamento del denaro pubblico e sulle conseguenti ineleggibilità e limitazioni ai diritti pubblici sono non meno urgenti e necessarie.

Il cattivo uso che in troppi hanno fatto della libertà e della democrazia e la comune incapacità di porre rimedio al male, di cui tutti dobbiamo farci carico senza ipocrisie e furberie, impone, se vogliamo sopravvivere, l'adozione di modelli di partito e di politica più leggeri e trasparenti e meno costosi, fondati sul controllo esterno professionale e su quello democratico interno incentrato sui territori e sulle rappresentanze locali, che del resto hanno sempre fatto politica con il volontariato e l'autofinanziamento e sapranno anzi farne il punto di forza di un nuovo modo di gestire i soggetti politici.

Altrimenti, si finisce qui, travolti o costretti a tremebonde rese dagli urlatori sui palchi.

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 05-MAR-2013
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 28

Il commento

Un decalogo per ridurre i costi della politica

Luigi Tivelli

Non c'è tema su cui negli ultimi due anni tanto si sia discusso e tanto poco si sia fatto, come quello del costo della politica. Un tema regolarmente rilanciato all'attenzione dell'opinione pubblica grazie anche al succedersi infinito di scandali, specie a livello regionale e locale maturato in questo periodo. Premesso che il costo della politica è qualcosa di per sé inquantificabile, perché l'essenza di tale costo è il costo del non decidere, del non risolvere i problemi reali del Paese e dei cittadini, un costo pertanto quasi infinito, vale la pena ripercorrere brevemente gli impegni assunti o i tentativi avviati da partiti e governi, andati in porto - va detto sin da ora - solo in minima parte.

Cominciamo dal funzionamento della democrazia: il tanto spesso evocato dimezzamento, o per lo meno la riduzione significativa del numero dei parlamentari, ha giaciuto per qualche settimana in Senato, per poi tirare presto le cuoia. La riduzione degli emolumenti dei parlamentari è stata operata in termini molto molto limitati. Qualcosa di più è stato fatto dal governo Monti per le Regioni, tramite la riduzione delle assegnazioni ai Gruppi regionali, l'abbassamento degli emolumenti dei consiglieri a livello della Regione più virtuosa e la riduzione del numero dei consiglieri. Questo grazie all'enorme scandalo del famoso Fiorito-Er Batman in Lazio, cui ha fatto un po' da contrappunto un analogo scandalo in Lombardia e in altre regioni.

Che dire poi della pur timida e limitata riduzione del numero delle Province varata dal governo Monti e mandata in fumo dall'ultimo Parlamento? All'attivo di questo bilancio di massima si può porre la nuova legge anti-corruzione, varata dal governo Monti fra mille freni, incompleta perciò in alcune sue parti. È da questa breve rassegna che si deve ripartire per dare una risposta alle istanze dei cittadini, che anche con il voto a nuovi movimenti portatori di una politica meno costosa e più leggera, hanno manifestato la loro protesta o indignazione.

A questo punto l'Agenda da attivare subito nei primi mesi di una legislatura che nasce un po' ballerina, è praticamente già pronta:

1) dimezzamento del numero reale dei parlamentari;

2) riduzioni ulteriori degli emolumenti ai parlamentari;

3) mettere a dieta ulteriormente le Regioni e i consiglieri regionali;

4) ridurre al massimo il numero degli eletti nel territorio, anche tramite l'accorpamento della miriade di piccoli comuni;

5) abolire le Province;

6) ripristinare a pieno titolo il controllo preventivo di legittimità nella Corte dei Conti sulle Regioni e sugli Enti locali;

7) completare la legge anti-corruzione (un fenomeno che secondo le stime del presidente della Corte dei Conti vale 60 miliardi, ma che forse è ancora più allargato);

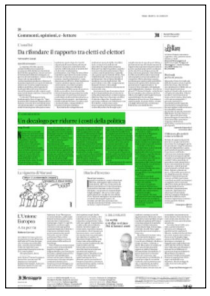
8) tornare finalmente a una seria disciplina sulla ineleggibilità e l'incompatibilità degli eletti;

9) imporre a tutti gli organismi elettivi la massima trasparenza e apertura alle istanze dei cittadini.

10) varare una gamma coordinata di riforme tese a conseguire uno Stato e un settore pubblico che costino meno e funzionino meglio.

Se lo scossone che viene dall'imporsi di nuovi movimenti politici condurrà a risultati di questo genere, sarà un indubbio beneficio per la nostra democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GDF: CONTRO SPRECHI E INEFFICIENZE POTENZIATA COLLABORAZIONE CON CORTE CONTI =

FIRMATO PROTOCOLLO PER ADEGUARE I RAPPORTI DI COLLABORAZIONE

Roma, 4 mar. (Adnkronos) - Potenziata la collaborazione tra Corte dei Conti e Guardia di Finanza mediante un nuovo protocollo d'intesa. Il Protocollo, sottoscritto presso la sala Einaudi della Corte dei Conti, dal Presidente, Luigi Giampaolino, e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo, risponde all'esigenza di adeguare i rapporti di collaborazione tra la Magistratura contabile ed i Reparti operativi del Corpo, anche in considerazione delle nuove funzioni attribuite alla Corte dal legislatore. Lo riferisce una nota della Guardia di Finanza.

L'intesa, spiega la nota, definisce modalita' di coordinamento tali da assicurare alla Corte dei Conti, nelle sue varie articolazioni, la possibilita' di avvalersi dei reparti della Guardia di Finanza nello svolgimento delle funzioni di controllo, come previsto dalla legge, e di facilitare l'interazione tra le due Istituzioni sviluppando una regolare e strutturata collaborazione operativa. Il Protocollo, che rafforza e rende piu' efficaci le relazioni operative gia' instaurate, prevede procedure di raccordo tra le Sezioni Regionali di Controllo ed i locali Comandi della Guardia di Finanza, nonche', a livello nazionale, tra le Sezioni Centrali ed il Comando Tutela Finanza Pubblica.

Il Presidente della Corte dei Conti ed il Comandante Generale della Guardia di Finanza, conclude la nota, hanno sottolineato la loro soddisfazione per l'adozione di questo nuovo strumento che contribuira' a potenziare la lotta agli sprechi e alle inefficienze nella Pubblica Amministrazione e a rendere piu' incisivi i processi di spending review in atto.

PA: CONTROLLI PIU' INCISIVI, PROTOCOLLO INTESA CORTE CONTI E GDF

(AGI) - Roma, 4 mar. - La Corte dei Conti e la Guardia di Finanza hanno firmato oggi un nuovo protocollo d'intesa.

Il protocollo, sottoscritto presso la sala Einaudi della Corte dei Conti, dal presidente Luigi Giampaolino e dal comandante generale della Guardia di Finanza, generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo, risponde all'esigenza di adeguare i rapporti di collaborazione tra la magistratura contabile ed i reparti operativi del Corpo, anche in considerazione delle nuove funzioni attribuite alla Corte dal legislatore. (AGI)

PA: CONTROLLI PIU' INCISIVI, PROTOCOLLO INTESA CORTE CONTI E GDF

(AGI) - Roma, 4 mar. - "L'intesa - informa una nota - definisce modalita' di coordinamento tali da assicurare alla Corte dei Conti, nelle sue varie articolazioni, la possibilita' di avvalersi dei reparti della Guardia di Finanza nello svolgimento delle funzioni di controllo, come previsto dalla legge, e di facilitare l'interazione tra le due istituzioni sviluppando una regolare e strutturata collaborazione operativa". Il protocollo, "che rafforza e rende piu' efficaci le relazioni operative gia' instaurate, prevede procedure di raccordo tra le Sezioni Regionali di Controllo ed i locali Comandi della Guardia di Finanza, nonche', a livello nazionale, tra le Sezioni Centrali ed il Comando Tutela Finanza Pubblica.

Il Presidente della Corte dei Conti ed il Comandante Generale della Guardia di Finanza hanno sottolineato la loro soddisfazione per l'adozione di questo nuovo strumento che contribuira' a potenziare la lotta agli sprechi ed alle inefficienze nella Pubblica Amministrazione ed a rendere piu' incisivi i processi di 'spending review' in atto". (AGI)

P.A.: Gdf e Corte dei conti siglano intesa per cooperazione rafforzata

(ASCA) - Roma, 4 mar - La Corte dei conti e la Guardia di Finanza rafforzano la loro cooperazione grazie alla sigla odierna di un nuovo protocollo d'intesa da parte del presidente della Corte, Luigi Giampaolino, e del Comandante generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'armata Saverio Capolupo. Lo comunica una nota del Comando generale Gdf, precisando che il documento "rafforza e rende piu' efficaci le relazioni operative gia' instaurate, prevede procedure di raccordo tra le Sezioni regionali di controllo ed i locali Comandi Gdf, nonche', a livello nazionale, tra le Sezioni centrali ed il Comando Tutela finanza pubblica".
E' stato stabilito, pertanto, un maggiore coordinamento in grado di "assicurare alla Corte dei conti, nelle sue varie articolazioni, la possibilita' di avvalersi dei reparti della Guardia di Finanza nello svolgimento delle funzioni di controllo, come previsto dalla legge, e di facilitare l'interazione tra le due Istituzioni sviluppando una regolare e strutturata collaborazione operativa".
Nell'esprimere soddisfazione per la nuova intesa, i due firmatari hanno sottolineato come essa contribuira' "a potenziare la lotta agli sprechi ed alle inefficienze nella Pubblica amministrazione ed a rendere piu' incisivi i processi di spending review in atto".

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 05-MAR-2013
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 28

Corte conti e Fiamme gialle a braccetto per i controlli

Corte conti e Guardia di finanza a braccetto per potenziare i controlli. È questo lo spirito del protocollo d'intesa firmato ieri dal presidente della magistratura contabile Luigi Giampaolino e dal comandante generale delle Fiamme gialle, generale Saverio Capolupo. L'accordo (della durata di due anni e rinnovabile tacitamente salvo disdetta di una delle due parti) affida al Comando tutela della Finanza pubblica delle Fiamme gialle il compito di raccordarsi alle sezioni centrali di controllo della Corte. Mentre spetterà ai comandanti regionali della Gdf collaborare con i presidenti delle sezioni regionali della magistratura contabile. I reparti della Gdf si attiveranno su iniziativa dei presidenti di sezione della Corte, ma l'input dovrà arrivare dal magistrato istruttore. Le Fiamme gialle individueranno un reparto ad hoc che si interfaccerà con il giudice contabile della sezione di controllo che ha chiesto la collaborazione.

Il punto sullo stato di attuazione del protocollo sarà fatto ogni anno su iniziativa dei presidenti di sezione e dei comandanti della Gdf. Per collaborare con la Corte dei conti, la Guardia di finanza dovrà avvalersi delle risorse dedicate alla tutela degli interessi finanziari dello Stato, dell'Ue, delle regioni e degli enti locali. Resta fermo, per i reparti della Guardia di finanza, il rispetto dell'obbligo di comunicare all'Autorità giudiziaria le notizie di reato o di danno erariale acquisite nel corso delle attività delegate dalla Corte dei conti.

Il protocollo d'intesa prevede anche l'organizzazione di incontri e corsi di formazione in favore del personale interessato alle attività oggetto del Protocollo.

Francesco Cerisano

Rapporti intensificati tra le due Istituzioni

Corte dei Conti e GdF siglano il protocollo

La Corte dei Conti e la Guardia di Finanza hanno firmato ieri un nuovo protocollo d'intesa. Il Protocollo, sottoscritto presso la sala Einaudi della Corte dei Conti, dal Presidente, dott. Luigi Giampaolino, e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo, risponde all'esigenza di adeguare i rapporti di collaborazione tra la Magistratura contabile ed i Reparti operativi del Corpo, anche in considerazione delle nuove funzioni attribuite alla Corte dal legislatore. L'intesa definisce modalità di coordinamento tali da assicurare alla Corte dei Conti, nelle sue varie articolazioni, la possibilità di avvalersi dei reparti della Guardia di Finanza nello svolgimento delle funzioni di controllo, come previsto dalla legge, e di facilitare l'interazione tra le due Istituzioni sviluppando una regolare e strutturata collaborazione operativa. Il Protocollo, che rafforza e rende più efficaci le relazioni operative già instaurate, prevede procedure di raccordo tra le Sezioni Regionali di Controllo ed i locali Comandi della Guardia di Finanza, nonché, a livello nazionale, tra le Sezioni Centrali ed il Comando Tutela Finanza Pubblica. Il Presidente della Corte dei Conti ed il Comandante Generale della Guardia di Finanza hanno sottolineato la loro soddisfazione per l'adozione di questo nuovo strumento che contribuirà a potenziare la lotta agli sprechi ed alle inefficienze nella Pubblica Amministrazione ed a rendere più incisivi i processi di spending review in atto.

NOTIZIE

In breve

CORTE DEI CONTI

Accordo con la Gdf contro gli sprechi

Firmato ieri un accordo di «collaborazione operativa» tra la Corte dei conti e la Guardia di finanza. La Corte dei conti potrà avvalersi dei reparti della Gdf per svolgere funzioni di controllo attraverso procedure di raccordo tra le Sezioni regionali di controllo della Corte e i Comandi locali della Gdf e, a livello nazionale, tra le Sezioni centrali e il Comando tutela finanza pubblica. Obiettivo: potenziare la lotta agli sprechi e alle inefficienze nella Pa.

Appalti con certificazione unica

Riciclaggio, manutenzione con Iva al 10%

Condominio salvato dagli obblighi

SAN.ARTI. Sanità artigiana

do l'accusa, 1,6 milioni di fondi pubblici per fini privati. Schulmers nella sua lettera a Nottola collega l'improvviso stop al pressing del Quirinale e conclude: "A mio avviso si tratta semplicemente di ingerenze indebite, che, mi sembra chiaro, non ritengo dovrebbero esistere all'interno di una magistratura. Come ritengo altresì che quella che è stata posta in essere da parte del Quirinale, piaccia o non piaccia, sia un'altra interferenza indebita".

Durnwalder ieri ha negato di avere parlato dell'indagine sui fondi riservati ma ha confermato di avere informato il Capo dello Stato anche di due indagini allora in corso della Corte dei Conti, quella sull'aumento di capitale della società dell'aeroporto di Bolzano e quella sull'acquisizione da parte della Provincia di energia gratuita.

Ma il presidente non ha aggiunto la cosa più importante: era stato già citato a giudizio dal procuratore Schumlers per altre due indagini, sul rimborso IRAP a una società di trasporto e per una consulenza.

Quotidiano Roma | il Fatto Quotidiano | 05-MAR-2013
Diffusione: 76.777 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 9

Svp nella tormenta: "Ci spazzeranno via"

IL PARTITO DEL GOVERNATORE PROVA LE BARRICATE. IL PD: "CI BASTANO LE SUE SPIEGAZIONI"

L'ALTRA INDAGINE

Pochi giorni fa la condanna a 2 anni e 8 mesi di un ex assessore provinciale della Südtiroler Volkspartei

di **Paolo Tessadri**

Bolzano

Luis Durnwalder se la prende con il procuratore della Corte dei Conti dell'Alto Adige, Robert Schülmers, ma non è la prima volta che la Corte bacchetta il governatore altoatesino per le spese disinvolte. E allora non c'era Schülmers. Successe nel 2007, allora la Corte rilevò che l'anno precedente erano stati affidati 14.722 consulenze e incarichi esterni all'amministrazione per una spesa di 103,8 milioni di euro, oltre 200 miliardi di vecchie lire. La magistratura contabile passò allora al setaccio i bilanci provinciali e si scoprì che le consulenze dal 2004 erano aumentate a dismisura. Eppure la legge consentiva il ricorso alle consulenze esterne in casi eccezionali e la Corte s'interrogò se non ci fosse stato un danno erariale, visto che i dipendenti provinciale erano 11.471. Non è solo la magistratura contabile che si è interessata nel corso degli anni a Durnwalder e alla sua giunta. Pochi giorni fa, il procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli, ha ottenuto la condanna a 2 anni e 8 mesi dell'ex assessore provinciale della Svp, lo stesso partito del governatore, per irregolarità nell'assegnazione delle concessioni idroelettriche. Un tempo considerata un'isola felice, l'Alto Adige si è ritrovato in uno dei peggiori scandali italiani attraverso la Sel, la Società Elettrica Altoatesina di proprietà della Provincia di Bolzano. È lo stesso procuratore capo a spiegare: "L'assessore Laimer consentiva di avere conoscenza dei progetti dei concorrenti e di procedere alla sostanziale modifica e alla loro sostituzione facendo sì che Sel venisse dichiarata vincitrice di tutte le procedure concorrenziali e ottenesse il rilascio delle concessioni idroelettriche, con le aggravanti di avere arrecato alle concorrenti un danno di rilevante gravità, stimabile nell'ordine di alcune centinaia di milioni di euro". La pasionaria del Sudtirolo, Eva Klotz, non fa giri di parole: "La Svp ha metodi di governo finora conosciuti da qualche partito romano, è come la Dc di lingua tedesca". "Sembra probabile - dice Hans Heiss dei Verdi - che ci sia stata questa ingerenza di Durnwalder. Vorremmo, però, che Schülmers confermasse le mail pubblicate dal *Fatto*". "Se quello che dice Schülmers venisse confermato sarebbe un terremoto politico. Non mi immagino Durnwalder che chiama il Quirinale e che dall'altra parte qualcuno si attivi per bloccare un'inchiesta. Alle provinciali arriverà una stangata", pronostica Arno Kompatscher, Svp, presidente del consorzio dei comuni e in corsa per la successione di Durnwalder. Elezioni che si terranno in autunno e che manderanno in pensione Durnwalder, governatore da 24 anni. Un "re" che avrebbe messo in conto alle casse pubbliche il canone Rai, mentre percepiva 320.496 mila euro l'anno da presidente, 36 mila euro più di Obama.

AMPIO RISALTO ha avuto l'esclusiva del *Fatto*. Il *Tageszeitung* di Bolzano titolava: "Colpo di scena sul caso Durnwalder, secondo il *Fatto* il Quirinale avrebbe fatto pressioni sui vertici della Corte dei Conti affinché fermassero Schülmers . 'Manie di persecuzione', Durnwalder va al contrattacco e dice 'Schülmers vuole apparire come eroe'". L'*Alto Adige* ieri: "Le accuse di Schülmers. 'Pressioni sul Colle per fermarmi'. Durni: 'Invenzioni'". Mentre il *Dolomiten*, vicino alla Svp, va in appoggio a Durnwalder, che dice: "Così non si può andare avanti" riferendosi al procuratore della Corte dei Conti. Si accontenta delle dichiarazione del suo presidente anche il vice di Durnwalder, il piddino Christian Tommasini: "Siamo esterrefatti, io ho la massima considerazione del capo dello Stato. Oggi in giunta Durnwalder ha detto di non aver chiesto l'intervento del capo dello Stato. Questa rassicurazione per noi è sufficiente". Forse sono i loro elettori a non essere rassicurati dai troppi silenzi. Alle ultime elezioni il Pd ha dimezzato i voti e i grillini gli sono alle costole.

Durnwalder, il Presidente fu avvisato del dossier

ALTO ADIGE
05-MAR-2013
Diffusione: 29.391 Lettori: 306.000 Direttore: Alberto Faustini da pag. 12

Il Colle smentisce Schülmers: da Roma nessuna ingerenza

Nota ufficiale del Quirinale: «Con Durnwalder mai parlato di fondi riservati. Questione interna alla Corte dei conti». I giudici: «Mai farsi trascinare da critiche e polemiche»

di Mario Bertoldi

BOLZANO

Il Quirinale smentisce senza mezzi termini di essersi mai interessato dell'inchiesta del procuratore contabile Robert Schülmers sulla gestione del fondo riservato del governatore Luis Durnwalder. «Alcuni organi di stampa - si legge in una nota - hanno pubblicato notizie a proposito di uno scambio di lettere tra magistrati contabili circa un presunto interessamento della Presidenza della Repubblica sul procedimenti promosso dalla Procura regionale del Trentino Alto Adige della Corte dei Conti nei confronti dei vertici della Provincia di Bolzano». « Si tratta con tutta evidenza - prosegue la nota - di relazioni e di questioni interne alla magistratura contabile che dovranno trovare nella medesima sede le necessarie spiegazioni e soluzioni». Poi la puntualizzazione molto chiara in relazione a quanto pubblicato domenica dal «Fatto quotidiano»: «Non corrisponde al vero che la Presidenza della Repubblica sia stata interessata ad inchieste sull'uso di fondi riservati della Provincia, di cui d'altronde non c'è alcun riferimento nel documento illustrato dal presidente Durnwalder nel corso di un colloquio istituzionale con il Capo dello Stato avvenuto all'inizio del mese di giugno del 2012».

Poche righe in primo luogo per confermare esattamente quanto sostenuto dal governatore Durnwalder e cioè che mai vi fu un intervento istituzionale sul Quirinale per chiedere di frenare in qualche modo gli accertamenti in corso sulla gestione dei fondi riservati. Inutile dire che quanto lasciato trapelare sulla stampa nazionale in merito a presunte interferenze nei confronti del lavoro della magistratura contabile sta creando reazioni a catena, soprattutto in relazione all'opportunità di diffondere anche le comunicazioni personali e riservate tra due magistrati.

La vicenda è seguita con attenzione anche dalla magistratura penale che potrebbe, tra il resto, essere chiamata ad intervenire qualora il procuratore contabile Robert Schülmers dovesse decidere di depositare denuncia penale per presunte pressioni subìte nelle scorse settimane dai propri superiori diretti. A palazzo di giustizia diversi magistrati hanno comunque le idee molto chiare in merito a quanto avvenuto.

«Per un giudice, per un magistrato - si sottolinea - è sempre sbagliato farsi trascinare in polemiche esterne al procedimento ed al proprio lavoro». Ed ancora: «Un magistrato deve condurre le indagini con la massima riservatezza. La via della non spettacolarizzazione del lavoro svolto è sempre la via maestra che ogni magistrato dovrebbe seguire». L'impressione che anche a palazzo giustizia si ricava è che la vicenda Schülmers rischi di lasciare il segno tra gli stessi magistrati chiamati in causa. Anche perchè c'è il rischio che venga innescata una logica di ritorsione senza fine con una serie di «colpi bassi». Molti magistrati bolzanini prendono le distanze con decisione da questo modo di procedere. «Un magistrato - si fa notare - deve lavorare con i suoi atti. Dunque un pubblico ministero deve lavorare con l'acquisizione di atti, le indagini, la formulazione del capo d'imputazione. Un giudice deve lavorare con ordinanze e sentenze. Questo è l'unico modo corretto per rispondere ad ogni attacco o ad ogni critica». Insomma tra le toghe bolzanine non sembra assolutamente corretto lasciarsi trascinare nelle polemiche e prendere posizione con accuse a terzi per difendere il proprio lavoro e le proprie indagini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO SULL'INCHIESTA
Il Colle smentisce Schülmers: da Roma nessuna ingerenza
Rispoli: «Per ora nessuna denuncia»
«Diffondere le mail, cattivo gusto»

ALTO ADIGE
05-MAR-2013
Diffusione: 29.391 Lettori: 306.000 Direttore: Alberto Faustini da pag. 12

Rispoli: «Per ora nessuna denuncia»

Probabile l'intervento dell'organo di autocontrollo della Corte dei Conti a Roma

BOLZANO

«Per il momento non ho ricevuto nessuna denuncia da parte del dottor Schülmers». A precisa domanda, il procuratore capo Guido Rispoli risponde con altrettanta precisione. Sarà comunque la Procura bolzanina ad avere la competenza qualora il procuratore contabile dovesse decidere di chiedere alla giustizia penale di intervenire ritenendo di essere rimasto vittima per lo meno di un abuso in atti d'ufficio.

Da parte del procuratore Schülmers ieri non c'è stata alcuna presa di posizione. E' annunciato «fuori sede» e dunque assente dall'ufficio di piazza Adriano per tutta la settimana.

Per il momento l'unica denuncia certa è quella annunciata dal governatore altoatesino Luis Durnwalder ai responsabili del «Fatto quotidiano», il giornale di Padellaro e Travaglio che domenica ha dedicato due pagine alla vicenda attribuendo a Durnwalder comportamenti «stile Fiorito» che hanno fatto ancora una volta «imbestialire» il presidentissimo sudtirolese.

Per quanto riguarda invece il procuratore Schülmers, c'è anche chi ritiene non praticabile la via della denuncia penale. Se il magistrato contabile ritiene di aver subìto pressioni illegittime la strada più sicura è quella del ricorso all'organo di controllo interno e di autogoverno della Corte dei Conti, una sorta di Consiglio superiore della magistratura per i giudici contabili.

Si tratta di un organo interno di controllo che opera a livello nazionale e che decide sul comportamento dei magistrati.

«Secondo me sarebbe quelle la sede più opportuna per segnalare eventuali indebite pressioni» rileva uno degli avvocati spesso coinvolto in qualità di difensore nei giudizi della magistratura contabile.

Tra le toghe nessuno però sembra intenzionato a prendere posizione apertamente, anche se tutti sottolineano che potrebbe essere lo stesso Schülmers a rischiare il procedimento disciplinare se dovessero emergere responsabilità concrete nella diffusione di alcune comunicazioni riservate del proprio ufficio.

L'organo interno di controllo può disporre sanzioni professionalmente anche pesanti come l'ammonimento, la censura, la perdita di anzianità professionale (con ripercussioni probabilmente anche sui livelli retributivi) per arrivare infine alla possibile espulsione dalla stessa magistratura contabile. *(ma.be.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Luis Durnwalder con il suo avvocato Gerhard Brandstätter

ALTO ADIGE
05-MAR-2013
Diffusione: 29.391 Lettori: 306.000 Direttore: Alberto Faustini da pag. 12

«Diffondere le mail, cattivo gusto»

Tarfusser: «Non bisogna cercare difensori fuori dall'ordinamento, media inclusi»

BOLZANO

Cuno Tarfusser, ex Procuratore Capo del Tribunale di Bolzano e attuale giudice della Corte penale internazionale dell'Aia, sta seguendo a distanza l'evolversi dell'inchiesta sui fondi riservati. La pubblicazione delle email tra il procuratore regionale della Corte dei Conti Robert Schülmers e il suo capo Salvatore Nottola lo hanno sorpreso.

Dottor Tarfusser, come valuta la diffusione di quelle email, contenenti tra l'altro pesanti accuse?

«Lo ritengo un fatto di cattivo gusto. Sono convinto che i giornalisti, nella maggior parte dei casi, cerchino di fare il loro mestiere ma, perché escano certe cose, deve esserci comunque sempre qualcuno che trova il modo per passare le informazioni».

Il procuratore regionale della Corte dei Conti ha parlato di ingerenze indebite ai suoi danni.

«Il nostro sistema permette ai magistrati di poter resistere alle pressioni senza doversi rivolgere ad elementi esterni, media compresi».

Vuol dire che l'ordinamento, da solo, garantisce il magistrato di turno da possibili intromissioni e ingerenze politiche?

«Esattamente questo. La magistratura ha ampie garanzie di autonomia e indipendenza e non deve in alcun modo sottostare al potere politico. E se anche un magistrato dovesse subire delle pressioni non deve comunque cercare difensori fuori dall'ordinamento giuridico».

Come valuta la piega che sta prendendo l'inchiesta sui fondi riservati, visto che anche lei qualche anno fa affrontò la questione con il presidente Durnwalder?

«Naturalmente ho un'idea personale, abbastanza precisa, su ciò che sta accadendo ma mi sembrerebbe inopportuno e poco elegante dire ciò che penso. Anche perché c'è un'inchiesta in corso».

Qualora dovesse esserci un procedimento disciplinare a carico del procuratore regionale della Corte dei Conti chi dovrebbe decidere? Il Consiglio superiore della magistratura?

«No, la competenza in questo caso è dell'organo disciplinare che opera in seno alla Corte dei Conti. La competenza non è del Csm».

L'impressione è che sia stata divulgata una conversazione privata. Ritiene che una procedura di questo tipo, per quanto irrituale, possa essere consentita?

«Ritengo che difficilmente possa essere ammessa. Può esserci una mailing list interna ma la corrispondenza dovrebbe, appunto, restare privata. L'ordinamento offre ampie garanzie a tutela dell'indipendenza dei magistrati». *(max)*

Cuno Tarfusser, giudice della Corte penale internazionale dell'Aia

I Freiheitlichen: «È un fatto comunque grave»

Sulla vicenda ha preso posizione ieri anche il capogruppo dei Freiheitlichen Pius Leitner: «Il fatto è comunque grave. Durnwalder ha sbagliato in ogni caso a intervenire e a chiedere l'interessamento del Presidente della Repubblica. La politica non deve interferire in alcun modo nella giustizia. Queste sono le regole principali della democrazia. Se non c'entrano i fondi riservati mi chiedo invece chi abbia interesse a screditare Durnwalder».

Il governatore altoatesino Luis Durnwalder ha ribattuto punto su punto alle "rivelazioni" di Schülmers

ALTO ADIGE
05-MAR-2013
Diffusione: 29.391 Lettori: 306.000 Direttore: Alberto Faustini
da pag. 13

Giampaolino: «Mai fatto pressioni»

Il presidente della Corte dei Conti: «Non ho parlato dell'inchiesta con il Quirinale»

BOLZANO

A sconfessare il Procuratore regionale della Corte dei Conti Robert Schülmers è stato ieri il presidente della magistratura contabile Luigi Giampaolino. Quest'ultimo sottolinea come le espressioni a lui attribuite da Schülmers nello scambio di email («Mi hai chiesto nelle mie funzioni di procuratore regionale di stare più tranquillo nei confronti dei vertici politico istituzionali della Provincia autonoma di Bolzano "altrimenti ci distruggono"») pubblicato dal «Fatto Quotidiano» non facciano parte del suo modo di esprimersi.

«In primo luogo - spiega Giampaolino nella smentita - certe espressioni non fanno parte del mio lessico. Posso affermare, e ho fatto controllare dalla mia segretaria, che ho incontrato il dottor Schülmers una sola volta, nell'aula in cui è stata celebrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bolzano. Non l'ho mai incontrato in privato e non l'ho mai chiamato nemmeno al telefono. Per quanto riguarda, poi, l'inchiesta non ne ho mai parlato con il Quirinale, tampoco con il presidente». La presa di posizione del presidente della Corte dei Conti segue la pubblicazione di alcune lettere sulla mailing list dei magistrati contabili, nelle quali Schülmers avrebbe tirato in ballo il Quirinale, il procuratore generale e il presidente della Corte dei Conti sulle presunte pressioni subite per "ammorbidire" l'indagine nei confronti del governatore altoatesino Luis Durnwalder.

Ieri, invece, non è stato possibile rintracciare, per un commento, il diretto interessato, il Procuratore regionale della Corte dei Conti Robert Schülmers, che si è fatto vivo solamente con un sms dicendo che sarebbe tornato in ufficio la prossima settimana. È evidente che toccherà proprio al magistrato contabile prendere posizione sia sulla smentita del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino che sulla breve nota inviata in serata dal capo ufficio stampa del Quirinale Pasquale Cascella. «Non corrisponde al vero - sottolinea il Quirinale - che la Presidenza della Repubblica sia stata interessata ad inchieste sull'uso dei fondi riservati della Provincia, di cui d'altronde non c'è alcun riferimento nel documento illustrato dal presidente Durnwalder nel corso di un colloquio istituzionale con il Capo dello Stato avvenuto all'inizio del mese di giugno del 2012».

Anche al Quirinale, come al legale di Durnwalder, non è sfuggita la circostanza che il colloquio del governatore altoatesino con il Presidente della Repubblica Napolitano sia antecedente - di ben 4 mesi - all'apertura dell'inchiesta sui fondi riservati. *(max)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino

Durnwalder: «Mai chiesta la testa del procuratore»

Giampaolino: «Mai fatto pressioni»

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
05-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Enrico Franco
da pag. 2

lo sui cento euro dati alla banda musicale. D'altronde — prosegue il primo cittadino — lui aveva a disposizione il fondo riservato e lo ha gestito come meglio credeva. Qualcun altro avrebbe fatto diversamente ma c'era lui. Inoltre — conclude Spagnolli — non credo sia giusto utilizzare due pesi e due misure. In certe Regioni è tutto consentito, in altre, come l'Alto Adige, ci controllano ogni cosa. A volte ho la sensazione che uno lavori mentre cinque controllano. Non so se sia il modo giusto per risollevare il Paese». Infine il sindaco fa un paragone con il resto del mondo. «Negli Usa i magistrati vengono eletti, qui da noi sono a tempo indeterminato. Forse dovremo riflettere anche sui sistemi in vigore nel resto del mondo».

Sul caso interviene anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Bolzano, Andrea Pallaver, che già nel suo intervento alla recente inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti aveva sollevato il problema delle inchieste finite sui giornali, un implicito riferimento all'indagine sui conti riservati di Durnwalder. Ora Pallaver commenta anche la pubblica denuncia di presunte pressioni dall'alto che Schülmers afferma di avere subito: «Non porta a nulla — afferma il presidente degli avvocati – uscire con le proprie linee difensive sui media. I processi vanno celebrati nelle sedi preposte e non sulle pagine dei giornali. Fermo restando che l'episodio denunciato da Schülmers, se venisse confermato, sarebbe gravissimo, ritengo che queste presunte ingerenze nell'attività del magistrato dovrebbero venire denunciate nelle sedi opportune, prima che ai giornali».

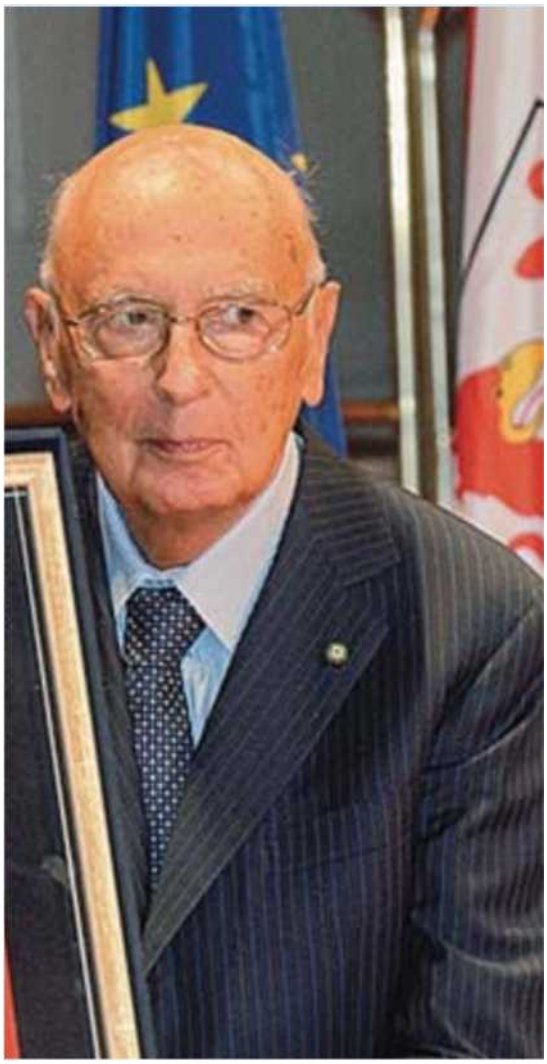
Marco Angelucci
Luigi Ruggera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco Luigi Spagnolli

Presidente Maurizio Vezzali

Dialogo il presidente Luis Durnwalder con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano



CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
05-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Enrico Franco
da pag. 3

Schülmers smentito dal Quirinale «Non ci furono interessamenti»

Il Colle gela il procuratore. Durnwalder: parlai solo di due inchieste

Nota romana

«Questioni interne che dovranno trovare soluzione»

BOLZANO — Durnwalder ha denunciato a Napolitano quelli che giudicava degli eccessi compiuti dalla procura della Corte dei conti regionale in alcune inchieste. «Ma non ho mai parlato del fondo riservato, anche perché l'inchiesta è successiva di diversi mesi», ha precisato il Landeshauptmann. Dopo la pubblicazione sul Fatto del carteggio tra il procuratore regionale Robert Schülmers con il suo superiore Salvatore Nottola — nel quale il magistrato altoatesino lamentava pressioni dello stesso Nottola dopo un intervento del Quirinale, al fine di rallentare le inchieste — il livello dello scontro ha raggiunto vette inarrivabili. Altri elementi del carteggio, inoltre, rivelerebbero ingerenze anche da parte di Palazzo Chigi.

Ieri, comunque, dopo la smentita del presidente della Corte, Luigi Giampaolino — che sul Corriere ha negato contatti con il Quirinale e con Schülmers — è arrivata anche, un po' a sorpresa, una nota ufficiale del Quirinale. «Alcuni organi di stampa — vi si legge — hanno pubblicato notizie a proposito di uno scambio di lettere tra magistrati contabili circa un presunto "interessamento" della Presidenza della Repubblica su procedimenti promossi dalla Procura regionale del Trentino Alto Adige della Corte dei Conti nei confronti dei vertici della Provincia di Bolzano. Si tratta con tutta evidenza di relazioni e di questioni interne alla magistratura contabile, che dovranno trovare nella medesima sede le necessarie spiegazioni e soluzioni». Frase, quest'ultima, che potrebbe lasciar presagire possibili, imminenti inchieste disciplinari.

«Non corrisponde al vero, comunque, che la Presidenza della Repubblica — conclude la nota — sia stata interessata ad inchieste sull'uso di fondi riservati della Provincia, di cui d'altronde non c'è alcun riferimento nel documento illustrato dal presidente Durnwalder nel corso di un colloquio istituzionale con il Capo dello Stato avvenuto all'inizio del mese di giugno del 2012».

All'ora di pranzo Durnwalder, teso ma non furioso, aveva dato la propria versione dei fatti. «Non ho mai fatto pressioni a Roma riguardo alla Corte dei conti — ha spiegato — ho voluto soltanto informare il Quirinale su due questioni all'epoca importanti in relazione al funzionamento dell'Amministrazione pubblica. L'incontro del giugno scorso al Quirinale non poteva certo avere a che fare con le indagini sul fondo riservato, avviate soltanto nell'autunno successivo».

«La Corte dei conti — ha detto il Landeshauptmann deve esercitare i suoi compiti di controllo ma l'indagine non dovrebbe svilupparsi a cadenza puntuale attraverso i giornali, cosa che è avvenuta 5 volte, senza dare all'interessato la possibilità di fornire la propria versione alla magistratura contabile ma contribuendo invece a metterlo solo in cattiva luce. Quanto agli ultimi sviluppi io non farei mai pressioni su una cosa che riguarda me», ha chiarito.

A tale proposito il Landeshauptmann ha osservato tra l'altro le contraddizioni temporali dell'ultima puntata sulle indagini apparsa sulla stampa: «Il citato incontro con il presidente Giorgio Napolitano a Roma risale al 5 giugno 2012, all'epoca nessuno, tantomeno il sottoscritto, poteva sapere che in autunno sarebbe stata aperta un'inchiesta in merito al fondo riservato». Durnwalder non ha difficoltà a confermare che nel colloquio al Quirinale aveva informato il Capo dello Stato della situazione sociopolitica in Alto Adige («come faccio ogniqualvolta incontro un rappresentante delle Istituzioni e del Governo») e tra l'altro anche di due indagini allora in corso della Corte dei conti: quella sull'aumento di capitale della società dell'aeroporto di Bolzano, con pesanti ripercussioni sul patrimonio dei membri del cda, e quella sulla modalità di acquisizione da parte della Provincia di energia gratuita che le concessionarie di centrali idroelettriche sono tenute a garantire e sulla quale la Corte dei conti chiedeva a Giunta e amministratori un risarcimento di 50 milioni di euro. Cosa speravo di ottenere da Napolitano? Un interessamento indiretto, ma io poi non ho più avuto alcun contatto con il Quirinale». In entrambi i casi le indagini della Corte dei conti non hanno avuto esito, «ma questo modo di procedere accresce le difficoltà dell'ente pubblico nel reperire persone disposte ad entrare in società pubbliche», ha ricordato Durnwalder, annunciando infine querela nei confronti del Fatto e una possibile controdenuncia a Schülmers per violazione del segreto istruttorio.

Fa. Go.

Solennità istituzionale Palazzo Quirinale, sede della presidenza della Repubblica

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 23

Il Quirinale

«Caso Durnwalder mai fatte pressioni»

ROMA — «Non corrisponde al vero che la presidenza della Repubblica sia stata interessata a inchieste sull'uso di fondi riservati della Provincia di Bolzano, di cui d'altronde non c'è alcun riferimento nel documento illustrato dal presidente Durnwalder nel corso di un colloquio istituzionale con il capo dello Stato avvenuto a 2012», dice una nota del Quirinale. Il governatore altoatesino Luis Durnwalder, citato in giudizio per un danno erariale di un milione e 600 mila euro, ha chiarito: «Non ho mai esercitato pressioni sul Quirinale e meno che meno in riferimento alla Corte dei conti di Bolzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zero tituli

di **Marco Travaglio**

C'è una sola corporazione più refrattaria della casta politica al cambiamento: quella dei giornalisti. Ieri ci siamo muniti di microscopio elettronico alla ricerca di una qualche traccia della notizia pubblicata sabato dal *Fatto*: la denuncia, precisa e circostanziata, del procuratore del Trentino Alto Adige della Corte dei Conti Robert Schülmers sulle pressioni ricevute dal Pg Nottola e dal presidente Giampaolino per salvare le chiappe al governatore della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder della Südtiroler Volkspartei. Costui, a leggere le indagini dei magistrati contabili, ma anche varie inchieste giornalistiche, è un incrocio fra Matusalemme e Sardanapalo: al potere ininterrottamente dal 1989 (prima del crollo del Muro di Berlino), è accusato di sperperare il denaro pubblico in regali all'ex moglie e all'ex fidanzata e in spese folli col solito trucco dei "rimborsi". Ma è anche un alleato storico del centrosinistra: alle ultime elezioni i 145 mila voti di Svp sono stati decisivi per assicurare a Bersani il primo posto. Così, narra Schülmers, nel giugno 2012 Durnwalder va in visita pastorale al Quirinale e subito dopo, come per incanto, partono i calorosi inviti al procuratore perché archivi le indagini sul governatore e usi il guanto di velluto con la giunta altoatesina, altrimenti "ci/ti distruggono". Il tutto accompagnato da minacce di dossier sul suo conto: roba che, se ci fosse di mezzo B., si griderebbe alla "macchina del fango". Invece tutti zitti e mosca. E dire che i riferimenti alle pressioni del Quirinale si sprecano, nero su bianco. Del resto, è un copione già tristemente visto. Non è un mistero che Napolitano si sia messo in testa di essere il capo della magistratura, mentre è soltanto il capo dell'organo di autogoverno che dovrebbe difendere i magistrati dalle pressioni esterne. Non esercitarle. Quando il pm Woodcock terremotò Potenza con le sue indagini, il Colle chiese informazioni su di lui. Quando la Procura di Salerno scoprì gli insabbiamenti delle indagini di De Magistris a Catanzaro e andò a sequestrare gli atti negati dagli insabbiatori, Napolitano chiese addirittura le carte dell'indagine. E quando la Procura di Palermo indagò sui politici implicati nella trattativa Stato-mafia, Napolitano e il consigliere D'Ambrosio si attivarono su richiesta di Mancino (indagato per falsa testimonianza) per ottenere dal procuratore nazionale antimafia Grasso e dal Pg della Cassazione (prima Esposito, poi Ciani) l'avocazione dell'indagine o almeno il salvataggio di Mancino. Ora non un passante o un quacquaracquà, ma il capo della Procura della Corte dei Conti del Trentino-Alto Adige denuncia l'"interferenza indebita del Quirinale" nelle sue indagini su Durnwalder. Ma nessun giornale ritiene che sia una notizia. Non una riga su *Repubblica*, *Stampa*, *Messaggero*, e neanche sul *Giornale* e su *Libero* (meglio tenersi buono Napolitano per il governissimo salva-Nano). Le uniche tracce della notizia si rinvengono, per i lettori dotati di strumenti di rilevazione ad alta precisione, in una breve di 25 righe sul *Corriere*. Ma, beninteso, senz'alcun cenno al ruolo del Quirinale, se non per smentirlo senza spiegarlo. Il tutto sotto un titolo fatto apposta per non far capire nulla: "'Pressioni pro-Durnwalder'. Giampaolino: tutto falso". Chissà oggi come farà la libera stampa a occultare ancora la notizia, visto che ieri il Quirinale ha emesso un comunicato. Intanto, in prima pagina, Beppe Severgnini definisce "umiliante sapere le intenzioni di M5S leggendo le anticipazioni di un'intervista di Grillo alla rivista tedesca *Focus*". Più o meno come apprendere le intenzioni del Pd da un'intervista di Bersani a *Che tempo che fa*. Ma mai così umiliante come la stampa italiana che censura le notizie sgradite al Quirinale a edicole unificate. Poi dice che uno parla con *Focus*.

Quotidiano Milano | il Giornale | 05-MAR-2013
Diffusione: 157.047 | Lettori: 746.000 | Direttore: Alessandro Sallusti | da pag. 5

L'INCHIESTA SU DURNWALDER

Il Colle smentisce pressioni sulla Corte dei conti

Il «Fatto» aveva rivelato un presunto intervento per salvare il presidente della Provincia di Bolzano

Pier Francesco Borgia

Roma I conti non tornano in quel di Bolzano. I giudici indagano. I politici entrano in agitazione e arrivano le pressioni romane per calmare le acque. Per facilitare, insomma, il sonno degli stessi amministratori locali che i pignoli togati della Corte dei Conti regionale vorrebbero passare sotto torchio. Questa, almeno, la ricostruzione del *Fatto quotidiano*.

Una ricostruzione che parte dalle lettere di sfogo che Roberto Schulmers, procuratore regionale della Corte dei Conti in Trentino Alto Adige, ha mandato a Salvatore Nottola, procuratore generale della stessa Corte. Secondo Schulmers, ci sarebbero state pressioni sul suo lavoro che in questo momento riguarda il modo in cui Luis Durnwalder ha speso i fondi della Provincia autonoma. Tanto che è stato formalmente accusato di danno erariale per oltre un milione di euro.

Secondo quanto riportato da queste lettere, a monte delle pressioni «romane» ci sarebbe addirittura un interessamento del Quirinale, che avrebbe chiesto «lumi» su tutta la vicenda. Ieri, però, è arrivata dal Colle la smentita. «Alcuni organi di stampa - spiega il comunicato del Quirinale - hanno pubblicato notizie a proposito di uno scambio di lettere tra magistrati contabili circa un presunto "interessamento" della Presidenza della Repubblica su procedimenti promossi dalla Procura regionale nei confronti dei vertici della Provincia di Bolzano. Si tratta con tutta evidenza di relazioni e di questioni interne alla magistratura contabile, che dovranno trovare nella medesima sede le necessarie spiegazioni e soluzioni».

Non corrisponde al vero, quindi, secondo lo staff di Napolitano la notizia che vede la stessa presidenza della Repubblica «interessata a inchieste sull'uso di fondi riservati della Provincia».

Su alcuni organi di stampa sarebbe poi uscita anche la ricostruzione di un'udienza, chiesta e ottenuta da Durnwalder presso Napolitano per perorare la propria causa. Anche qui arriva la smentita sia del diretto interessato che del Colle. «Non ho mai fatto pressioni a Roma riguardo alla Corte dei Conti - spiega Durnwalder - ho voluto solo informare il Quirinale su due questioni all'epoca importanti in relazione al funzionamento dell'Amministrazione pubblica. L'incontro del giugno scorso al Quirinale non poteva certo avere a che fare con le indagini sul fondo riservato, avviate solo nell'autunno successivo».

CERCASI GOVERNO Gli scenari
Un premier targato Bankitalia per ripianare il buco di Monti
Il Colle smentisce pressioni sulla Corte dei conti

ENTI PUBBLICI E DIVIETI

Comuni, stop all'acquisto di immobili

FIRENZE - Sempre più limitata l'autonomia degli enti locali. I Comuni, oltre al Patto di Stabilità ora si vedono restringere anche le possibilità di acquisto immobili e terreni. Si fa sempre più critica dunque la situazione dei comuni sul fronte dell'acquisto di immobili e sulla stipula di contratti di locazione. La conferma arriva da una deliberazione della Corte dei Conti della Liguria del 25 gennaio scorso, che si è espressa su un'istanza del Consiglio delle autonomie locali ligure dell'11 gennaio, che ha confermato un quadro complessivo di ferree limitazioni. In particolare la sentenza ci dice che il divieto di acquisto di immobili sancito per il 2013 e l'acquisto condizionato sancito per il 2014 "si estende ad ogni tipo di immobile e non solo ai fabbricati anche a quelli di pubblica utilità"."La deliberazione della Corte dei Conti della Liguria, pur esprimendosi su casi specifici a seguito di su richiesta del Cal di quella Regione, conferma le fortissime limitazioni agli acquisti di diritti immobiliari da parte degli enti locali – è il commento di Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana - Unione Nazionale Comuni Enti Montani) – Quindi, ciò che vale per quella fattispecie varrà probabilmente per tutti i comuni italiani. Si tratta di restrizioni ulteriori che mettono in grandi ulteriori difficoltà le amministrazioni municipali con un attacco diretto all'autonomia degli enti. Sindaci e giunte sono sempre più in una situazione di impotenza sia per gestire l'attività ordinaria sia, ancor più, per programmare investimenti per il futuro".

Settimanale IL GAZZETTINO 05-MAR-2013
Diffusione: 80.220 Lettori: 604.000 Direttore: Roberto Papetti da pag. 16

Errori e sprechi: il disastro Calatrava

Duro atto d'accusa della Corte dei Conti. Che chiede 4 milioni all'architetto spagnolo e a tre ingegneri

I costi lievitati: «Un imbarazzante e stupefacente insieme di sbagli»

Il futuro della città: «Sarà un costante e spropositato esborso di soldi»

Roberta Brunetti
VENEZIA

Tutti responsabili, a vario titolo e in diversa misura: dall'archistar Santiago Calatrava, progettista del quarto ponte sul Canal Grande, ai tre ingegneri che come responsabili unici del provvedimento (rup) o direttori dei lavori per conto del Comune di Venezia, trasformarono la realizzazione di quest'opera in un'impresa infinita, con un'impressionante lievitazione dei costi, in un quadro di «macroscopica approssimazione e diffusa incapacità, sfociate in un imbarazzante, quanto stupefacente, insieme di errori».

È durissimo l'atto d'accusa con cui la Procura contabile del Veneto ha chiuso le sue indagini sulla contestata opera pubblica veneziana e citato in giudizio i quattro professionisti. Prima udienza, davanti alla Corte dei conti, a Venezia, il prossimo 13 novembre. Quasi quattro i milioni di cui si chiede la restituzione, come danno erariale. Soldi pubblici che, con una gestione oculata, non si sarebbero buttati. Somma che per il momento la Procura ripartisce così: un milione e 700mila euro all'ingegner Roberto Scibilia, che fu responsabile unico del procedimento (rup) e direttore dei lavori; un milione e 78mila euro all'architetto Calatrava; 723mila euro all'ingegner Salvatore Vento, che nel 2002 successe a Scibilia come rup; infine 379mila euro a Roberto Casarin, che invece ereditò la direzione dei lavori nel 2006.

Nell'atto di citazione, steso dallo stesso presidente della Procura contabile, Carmine Scarano, si ripercorre la storia travagliata di quest'opera, fin dal 1999. Gli errori iniziano subito, con la progettazione di Calatrava e la sua successiva validazione da parte del rup Scibilia. Una validazione «incauta - scrive Scarano - di un progetto assolutamente inidoneo, con conseguente danno erariale», pari anche al costo di una consulenza esterna alla Icmq spa di cui si avvale il Comune per 11.899 euro. Con l'appalto, poi, l'amministrazione comunale incorre «nell'ulteriore errore di non individuare correttamente, nella predisposizione del bando di gara, della categoria prevalente dell'opera». Si sceglie "strade, ponti, viadotti", invece di "componenti strutturali in acciaio", con il risultato che si presentano un «elevatissimo numero di imprese (115 domande, 78 ammesse) e la conseguente impossibilità di selezionare concorrenti appropriatamente qualificati». Tant'è che la vincitrice Cignoni deve affidarsi alla Lorenzon. Annota Scarano: «Due errori, connotati da grave negligenza e considerevole superficialità, afferenti ad attività preliminari, ma dai quali sono derivate conseguenze a catena che hanno pregiudicato l'intero procedimento determinando un irragionevole quando sproporzionato incremento dei costi».

Si arriva così al capitolo delle cinque perizie di variante, tra 2003 e 2007, che hanno dilatato tempi e costi dell'opera, per la Procura «riconducibili a errori o omissioni progettuali». Un «uso abnorme ed irrazionale» per un danno da 2 milioni e 263mila euro, stima la Procura, a cui ne aggiunge altri 357mila per la mancata applicazione dei ribassi d'asta. Altri soldi buttati da recuperare, quelli dell'accordo bonario raggiunto tra Comune e Cignoni per 437mila euro, all'interno di una contesa ancora in corso. All'origine sempre gli «errori progettuali», di qui la chiamata in causa del rup Scibilia. Ma Scarano ha parole durissime anche per Calatrava, che come «consulente della direzione dei lavori nulla ha fatto per ovviare alle carenze progettuali». L'ultimo capitolo contestato dalla Procura è quello dei costi di manutenzione di un ponte da sorvegliare continuamente per le sue geometrie particolari: dall'inaugurazione ad oggi è già costato 816mila euro. E per il futuro comporterà «un costante e spropositato esborso economico». Conclude, con una battuta amara, Scarano: «Il quarto ponte sul Canal Grande costituisce per la collettività un danno durevole a fecondità ripetuta».

© riproduzione riservata

SOTTO ACCUSA I quattro professionisti chiamati a rispondere del danno erariale (dalla foto in alto a sinistra, in senso orario): Santiago Calatrava, Roberto Scibilia, Salvatore Vento e Roberto Casarin. A destra una recente immagine del Ponte della Costituzione

Quotidiano
IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
05-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 2

La Corte dei Conti su Calatrava & soci: incapaci e spreconi

L'architetto spagnolo e i responsabili del progetto Casarin, Scibilia e Vento chiamati a rispondere per milioni di euro Accusa a Cacciari: «Nascose molti errori»

L'INAUGURAZIONE Il Capo dello Stato con Cacciari sul ponte il 18 settembre 2008

Sono stati citati a giudizio per quasi 4 milioni di euro di danni erariali per la realizzazione del quarto ponte sul Canal Grande: oltre all'archistar Santiago Calatrava, gli ingegneri Roberto Scibilia, Salvatore Vento e Roberto Casarin, già responsabili unici del procedimento (rup) o direttori dei lavori, tutti ormai in pensione. La Procura contabile ha chiuso le sue indagini con un atto d'accusa durissimo per i «macroscopici errori» commessi dal Comune che hanno lievitato tempi e costi del ponte.

Brunetti a pagina II e nel Nordest

«Un ponte costruito da incapaci»

Il duro atto di accusa del procuratore Scarano: «Le scuse di Cacciari nascondono banali errori»

LO "SNODO" DELLA VICENDA

«Fu un errore bocciare la soluzione di Creazza»

L'APPALTO SBAGLIATO

«Si fece un bando per strade non per opere d'acciaio»

Roberta Brunetti
VENEZIA

Il ponte translagunare della Libertà e quello degli Scalzi, negli anni '30, entrambi a firma dell'ingegner Eugenio Miozzi, vennero realizzati in due anni ciascuno. Oggi per il ponte di Calatrava ci sono voluti nove anni di lavori, c'è un contenzioso ancora aperto tra Comune, ditta, progettista, mentre si continuano a spendere soldi per una manutenzione costante che rischia di diventare infinita. Il procuratore della Corte dei Conti, Carmine Scarano, inizia con un paragone storico impietoso la citazione a giudizio dei quattro professionisti chiamati a restituire, a vario titolo e in varia misura, quasi 4 milioni di euro di danni erariali per la realizzazione del quarto ponte sul Canal Grande: oltre all'archistar Santiago Calatrava, gli ingegneri Roberto Scibilia, Salvatore Vento e Roberto Casarin, già responsabili unici del procedimento (rup) o direttori dei lavori dell'opera, tutti ormai in pensione. É un atto d'accusa durissimo, quello della Procura contabile, per i «macroscopici errori» commessi dall'amministrazione comunale che hanno lievitato tempi e costi del ponte. «Un'incapacità

tecnica e una leggerezza nell'uso del denaro pubblico - scrive Scarano - che così tanto sorprendono specie se raffrontate all'esperienza, competenza e capacità che hanno caratterizzato, in passato, la costruzione degli altri storici ponti sul Canal Grande».

Forte delle perizie che si sono occupate dei lavori, la citazione ricostruisce questo decennio travagliato individuando cinque fonti di danno erariale: la validazione del progetto da parte del rup, nonostante gli errori, con tanto di consulenza esterna. La sfilza di perizie di variante, chieste dalla Cignoni, e frutto di quegli errori progettuali, che hanno lievitato tempi e costi, quando invece avrebbero dovuto portare a una risoluzione del contratto. L'accordo bonario pagato dal Comune alla ditta e sempre riconducibile agli errori progettuali. I costi abnormi di manutenzione. La mancata applicazione dei ribassi d'asta alle perizie.

Ma al di là della puntale individuazione dei possibili danni contabili, su cui ora si daranno battaglia accusa e difesa, davanti alla Corte dei conti, l'atto di citazione offre anche una interessante ricostruzione dell'intera vicenda. Ad esempio, individua come «snodo» del pasticcio, la scelta del Comune di bocciare, perché troppo costosa, la soluzione prospettata inizialmente dall'ingegner Giuseppe Creazza di collegare le fondazione con un "microtunnel". La collaborazione tra Creazza e Calatrava finì. E da quell'errore discesero i guai delle fondazioni, con le spalle del ponte che si muovono, destinate a restare per sempre sotto osservazione. Scarano non ha parole tenere pure per Calatrava. Smonta la tesi della gratuità del suo intervento, che fu invece una vera consulenza alla direzione dei lavori. Peccato poi che l'archistar non fece nulla per rimediare ai suoi errori.

Il procuratore chiama in causa anche l'ex sindaco Massimo Cacciari che nel 2007 si spese in una difesa dell'operato del Comune puntando il dito sulla normativa degli appalti che impone il massimo ribasso. In realtà, l'amministrazione sbagliò tipologia di bando - ribatte la Procura - scegliendo come categoria prevalente dell'opera "strade, ponti, viadotti", invece di "componenti strutturali in acciaio". Una «difesa d'ufficio», quella di Cacciari, che tenta di «nascondere - conclude Scarano - dietro l'argomentazione banale del criterio obbligatorio del massimo ribasso, ovvero quella insostenibile del prototipo del ponte, una serie incredibile di errori gravi commessi dalla stessa amministrazione a partire dalla fase progettuale, a quella dell'appalto, fino a tutte quelle successive».

© riproduzione riservata

Le richieste di risarcimento

	Santiago Calatrava	Roberto Scibilla	Salvatore Vento	Roberto Casarin
Validazione	-	11.899	-	-
Perizie di variante	792.397	792.397	452.798	226.399
Accordo bonario	-	437.000	-	-
Manutenzione e relativi costi	285.690	285.690	163.251	81.625
Mancata applicazione dei ribassi d'asta	-	178.517	107.110	71.407
TOTALE	1.078.087	1.705.503	723.159	379.431

dati in euro

CORRIERE.IT

LA CORTE DEI CONTI
Risarcimento record chiesto ai tecnici e al progettista

CITATI A GIUDIZIO Da sinistra: Roberto Casarin, Salvatore Vento, Roberto Scibilia

Quotidiano
IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
05-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti
da pag. 2

Domani apre l'anno giudiziario

Sarà la relazione del presidente Angelo Buscema ad aprire la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti del Veneto, che si svolgerà domani, con inizio alle 10, nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

Il tradizionale appuntamento è l'occasione per fare il punto sull'attività della Corte sul fronte del controllo degli atti della pubblica amministrazione, ma anche sulle inchieste per danno erariale in relazione a sprechi e distrazioni di fondi pubblici, a cui sarà dedicata la relazione del procuratore regionale, Carmine Scarano.

Alla cerimonia parteciperanno anche rappresentanti delle amministrazioni pubbliche locali, dell'avvocatura e delle forze dell'ordine.

LA DENUNCIA

«Leggerezza nell'uso del denaro pubblico»

L'APERTURA L'11 SETTEMBRE DEL 2008 A destra, i festeggiamenti per l'apertura del ponte della Costituzione l'11 settembre 2008 Per l'inaugurazione del ponte, il 18 settembre, arrivò a Venezia anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

MANUTENZIONE CONTINUA Il mantenimento e la pulizia del ponte della Costituzione costa circa 800mila euro l'anno

IL CONTO SALATO Qui sopra, nalla tabella, i risarcimenti chiesti dalla Corte dei Conti ai quattro citati in giudizio L'importo è suddiviso per capitoli di intervento

ARCHISTAR Santiago Calatrava,architetto spagnolo, progettista del ponte della Costituzione. Anche lui citato in giudizio dalla Corte dei Conti

Quotidiano
IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
05-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 3

LA REPLICA

La difesa: «Si tratta di un'opera d'arte Non può costare come tutti i ponti»

Casarin: «Abbiamo fatto miracoli, quella è come un'auto fuori serie» I legali: «Probabilmente ci sono anche responsabilità a livello politico»

Gianpaolo Bonzio
VENEZIA

«Sono stati fatti dei miracoli per fare quel ponte. Non è un'opera normale, è come un'auto "fuori serie" fatta su misura». Roberto Casarin spiega in questo modo il difficile e complesso progetto del ponte di Calatrava. «Voglio leggere la documentazione - aggiunge - ma già adesso devo dire che quello non è un ponte normale, ogni paragone con altri progetti non regge. Sul ponte di Calatrava tutto è speciale, ecco perchè non può avere un costo normale. Si muove? È chiaro che con quella struttura si muove, ma non è una novità lo si sa da sempre». Intanto le difese si apprestano a studiare la documentazione per poi replicare punto su punto. In alcuni casi gli avvocati difensori non hanno ancora ricevuto l'atto di citazione, anche se va detto che la materia è comunque nota visto che un annetto fa era stato spedito un invito a dedurre che aveva già comportato alcuni chiarimenti. Ora, però, è arrivata la svolta decisiva. Paolo Bettiol, l'avvocato che in questa vicenda difende l'ingegner Salvatore Vento afferma di aver da poco ottenuto la corposa documentazione e proprio per questo sostiene che serve più tempo per poter replicare punto su punto alle contestazioni dell'accusa. «Dobbiamo studiare attentamente tutti i numerosi documenti - spiega l'avvocato Bettiol - e dobbiamo far luce sulle varie responsabilità e sulle loro ripartizioni. Molto, infatti, dipende dai tempi delle varie contestazioni. L'ing. Vento, ad esempio, è entrato in questo progetto del ponte solamente in una seconda fase, era già stato tutto avviato da diverso tempo. Poi, in una fase successiva, c'è stata questa estensione della consulenza affidata a Calatrava. È logico che in una vicenda così complessa è fondamentale chiarire i vari momenti dell'intervento anche perchè, per quanto ci riguarda, ci siamo sempre rifatti alle decisioni prese in sede di Comitato tecnico. In pratica - conclude Bettiol - siamo stati i coordinatori di un lavoro che, alla fine, è stato realizzato da altri. Voglio infine ricordare che non si tratta di un ponte normale, ma di un'opera d'arte e forse qualche responsabilità può arrivare dalla politica». È un po' sorpresa, invece, l'avvocato Valeria Zambardi che assiste Roberto Scibilia insieme all'avvocato Alfredo Biagini il quale difende anche Casarin. «Al momento non so ancora niente nel senso che non ho ricevuto la documentazione della Corte dei conti - precisa l'avvocato Zambardi - Ad esempio, pur conoscendo la materia, non so nel dettaglio cosa c'è scritto nell'atto di citazione e come vengono suddivise le responsabilità. In ogni caso - conclude il legale - circa un anno fa, sempre su questa materia, avevamo ricevuto un invito a dedurre al quale avevamo prontamente fornito tutti i chiarimenti del caso. Poi non abbiamo più saputo niente fino ad adesso».

© riproduzione riservata

OPERA D'ARTE Un suggestivo scorcio del ponte, ritenuto dai tecnici comunali un'opera d'arte

Quotidiano
MessaggeroVeneto
05-MAR-2013
Diffusione: 48.225 Lettori: 270.000 Direttore: Omar Monestier
da pag. 9

Dieci consiglieri ricevono l'invito a motivare le spese

La Corte dei conti venerdì ha spedito la richiesta a 8 capigruppo, Ciani e Rosolen
Vengono sollecitati dettagli sul totale distribuito nel 2011 per circa 885 mila euro

di Anna Buttazzoni
UDINE

Viene richiesto di giustificare le spese, tutte, perché quasi sempre sui rimborsi non sono indicati i motivi. E non viene riportata alcuna spesa "facile". Sono i contenuti degli "inviti a dedurre", atti che venerdì sono stati spediti dalla Corte dei conti a 10 consiglieri regionali chiedendo loro di fornire una spiegazione alla quasi totalità delle somme rimborsate con soldi pubblici. Alcuni hanno ricevuto ieri la richiesta formale firmata dal procuratore regionale Maurizio Zappatori, altri la riceveranno tra oggi e domani. Tutti avranno 30 giorni per rispondere.

La cifra sulla quale Zappatori vuole i dettagli è di circa 885 mila euro e corrisponde all'ammontare complessivo delle spese di rappresentanza per il 2011 degli otto gruppi accomodati in Consiglio. L'istanza a motivare nei dettagli ogni centesimo verrà recapitata ai capigruppo del Pdl Daniele Galasso cui saranno chiesti i particolari su un totale di circa 330 mila euro, quanto cioè i piediellini hanno utilizzato nel 2011 e inserito tra i rimborsi alla voce "spese di rappresentanza"; a Gianfranco Moretton, capogruppo del Pd nel 2011 (ora passato al Misto e aderente al progetto di Mario Monti), dal quale Zappatori si aspetta di ricevere le motivazioni di spesa per circa 170 mila euro; a Danilo Narduzzi, primo esponente della Lega in Consiglio regionale, per la somma di circa 238 mila euro; a Edoardo Sasco, capogruppo dell'Udc, che è chiamato a dettagliare l'uso di circa 34 mila euro; a Stefano Alunni Barbarossa, capogruppo di Cittadini-Libertà civica, gruppo che ha speso invece poco più di 8 mila euro; a Alessandro Corazza, primo rappresentante in Aula di Italia dei valori, per una somma di circa 9 mila e 500 euro; a Igor Kocijančič, capogruppo di Sinistra l'Arcobaleno (Sel e Rc insieme) per circa 10 mila e 500 euro. Fa caso a sè, invece, il Gruppo Misto che nel 2011 contava cinque esponenti. A Roberto Asquini, primo rappresentante in Consiglio del Misto, dai magistrati contabili viene la richiesta di delucidazioni su una spesa di circa 35 mila e 800 euro, come da somma delle spese di rappresentanza nel 2011 per Asquini, Edouard Ballaman e Luigi Ferone. Gli altri due componenti del Misto, Paolo Ciani (Fli) e Alessia Rosolen (Un'Altra Regione), hanno invece ciascuno il proprio rendiconto. Anche a loro quindi la Corte dei conti chiede di motivare ogni euro speso, a Ciani per circa 10 mila e 600 euro e a Rosolen per poco più di 23 mila.

La procedura prevede che ciascun consigliere abbia 30 giorni a disposizione per contro-dedurre, cioè per spiegare. E potrà farlo attraverso una relazione scritta oppure chiedendo ai magistrati contabili di essere ascoltati. Entrambi i casi prevedono l'assistenza di un legale. Ricevute quelle che tecnicamente si chiamano contro-deduzioni la Corte dei conti si riserva 120 giorni per decidere, per stabilire quindi se le argomentazioni dei consiglieri sono soddisfacenti oppure se chiedere il processo, procedimento civile. Il rilievo di Zappatori, come indicato sabato all'inaugurazione dell'anno giudiziario, è che quasi sempre le spese non sono giustificate. Con ogni probabilità altri consiglieri saranno chiamati dalla Corte dei conti a rispondere delle proprie compere. Alcuni esponenti dell'Assemblea sono già stati individuati perché, come nel caso del Pdl, a ciascuno corrisponde una somma rimborsata, mentre nel caso del Pd le spese di rappresentanza fanno parte del bilancio ma sono complessive e non indicano – se non nel caso dei rimborsi via bonifico bancario – la cifra consumata da ciascun consigliere.

Tra le spese "facili" ci sono quelle nell'armeria "Del Degan Giuseppe" di Villa Santina con tre scontrini per quasi 1.750 euro; l'acquisto di pneumatici da neve e il pagamento di tagliandi per auto. E ancora. Spese dal macellaio e in pescheria per la cena della vigilia di Natale a base di salmone, branzini, aragoste, ostriche e capesante. Ma c'è anche chi ha comprato un paio di scarpe, un seggiolino per bambini, mobili, lampadari, batterie di pentole. Diverse consumazioni in una discoteca di Sistiana e noleggio di sci chiudono la lista delle spese disinvolte.

annabuttazzoni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano
MessaggeroVeneto
05-MAR-2013
Diffusione: 48.225 Lettori: 270.000 Direttore: Omar Monestier
da pag. 9

Pres. Friuli Tondo: "La Corte dei Conti ci aiuti a stabilire le spese ammissibili e quelle no". Faccio io: macellaio, pescheria, discoteche: no **@alinomilan**

La procura riveli i consiglieri #fvg indagati????Ma come,chi ha rubato non se lo ricorda e glielo deve dire la procura???? **@CianiAle**

#elezionifvg Chi è colpevole sa di esserlo. I consiglieri regionali del Fvg che hanno speso fondi pubblici per affari privati si dimettano. **@carifabio**

Rimborsi gruppi non ho pesce carne seggiolini armi cartucce scarpe pentole mobili beautyfarm tagliandiauto pneumatici rimborsibenzina o a km **@paolociani**

I magistrati della Corte dei conti sabato per l'apertura dell'anno giudiziario

IL PICCOLO

05-MAR-2013

Diffusione: 35.945 Lettori: 191.000 Direttore: Paolo Possamai da pag. 14

La Corte chiede di giustificare 885mila euro

I capigruppo devono fornire dettagli sull'intero budget: 330mila euro per il Pdl, 170mila euro per il Pd

di Anna Buttazzoni

UDINE

Viene richiesto di giustificare le spese, tutte, perché quasi sempre sui rimborsi non sono indicati i motivi. E non viene riportata alcuna spesa "facile". Sono i contenuti degli "inviti a dedurre", atti che venerdì sono stati spediti dalla Corte dei conti a dieci consiglieri regionali chiedendo loro di fornire una spiegazione alla quasi totalità delle somme rimborsate con soldi pubblici. Alcuni hanno ricevuto ieri la richiesta formale firmata dal procuratore regionale Maurizio Zappatori, altri la riceveranno tra oggi e domani. Tutti avranno 30 giorni per rispondere.

La cifra sulla quale Zappatori vuole i dettagli è di circa 885 mila euro e corrisponde all'ammontare complessivo delle spese di rappresentanza per il 2011 degli otto gruppi accomodati in Consiglio. L'istanza a motivare nei dettagli ogni centesimo verrà recapitata ai capigruppo del Pdl Daniele Galasso cui saranno chiesti i particolari su un totale di circa 330 mila euro, quanto cioè i piediellini hanno utilizzato nel 2011 e inserito tra i rimborsi alla voce "spese di rappresentanza"; a Gianfranco Moretton, capogruppo del Pd nel 2011 (ora passato al Misto e aderente al progetto di Mario Monti), dal quale Zappatori si aspetta di ricevere le motivazioni di spesa per circa 170 mila euro; a Danilo Narduzzi, primo esponente della Lega in Consiglio regionale, per la somma di circa 238 mila euro; a Edoardo Sasco, capogruppo dell'Udc, che è chiamato a dettagliare l'uso di circa 34 mila euro; a Stefano Alunni Barbarossa, capogruppo di Cittadini-Libertà civica, gruppo che ha speso invece poco più di 8 mila euro; a Alessandro Corazza, primo rappresentante in Aula di Italia dei valori, per una somma di circa 9 mila e 500 euro; a Igor Kocijančič, capogruppo di Sinistra l'Arcobaleno (Sel e Rc insieme) per circa 10 mila e 500 euro. Fa caso a sè, invece, il Gruppo Misto che nel 2011 contava cinque esponenti. A Roberto Asquini, primo rappresentante in Consiglio del Misto, dai magistrati contabili viene la richiesta di delucidazioni su una spesa di circa 35 mila e 800 euro, come da somma delle spese di rappresentanza nel 2011 per Asquini, Edouard Ballaman e Luigi Ferone. Gli altri due componenti del Misto, Paolo Ciani (Fli) e Alessia Rosolen (Un'Altra Regione), hanno invece ciascuno il proprio rendiconto. Anche a loro quindi la Corte dei conti chiede di motivare ogni euro speso, a Ciani per circa 10 mila e 600 euro e a Rosolen per poco più di 23 mila.

La procedura prevede che ciascun consigliere abbia 30 giorni a disposizione per contro-dedurre, cioè per spiegare. E potrà farlo attraverso una relazione scritta oppure chiedendo ai magistrati contabili di essere ascoltati. Entrambi i casi prevedono l'assistenza di un legale. Ricevute quelle che tecnicamente si chiamano contro-deduzioni la Corte dei conti si riserva 120 giorni per decidere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Zappatori

Spese folli di Palazzo
Tutti in fila dai giudici

La Corte chiede di giustificare 885mila euro

Quotidiano | LA PREALPINA | 05-MAR-2013
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Paolo Provenzi | da pag. 16

RISCHIAVA DI PAGARE 110.000 EURO

Assolto dalla Corte dei Conti l'ex direttore dell'ufficio Iva

MILANO - Per l'ex direttore dell'ufficio Iva di Varese è la fine di un incubo. Uscito "indenne" - grazie alla prescrizione intervenuta in appello - da uno spinoso procedimento penale che lo riguardava e che gli era costato in precedenza un arresto e una condanna a cinque anni di reclusione del Tribunale di Varese per truffa e corruzione aggravata (era accusato di essersi lasciato corrompere in un tentativo di truffa e di aver calunniato un ex funzionario di Caserta), **Giovanni Zangrilli**, classe 1948, da Spigno Saturnia, ora può andare orgogliosamente fiero di un'assoluzione firmata Corte dei Conti Lombardia. In barba alle richieste dei pm, che ne sollecitavano la condanna ad oltre **110 mila euro**, l'equivalente della tangente promessa ma in realtà mai percepita, i giudici contabili lombardi lo hanno assolto dall'accusa di aver arrecato un danno di immagine alla Pubblica amministrazione.

«La vicenda si basa sostanzialmente sull'accusa rivolta al convenuto da un ex collega, che Zangrilli non vedeva da più di 20 anni, di aver accettato un compenso per liquidare rimborsi Iva non dovuti per tutta una serie di imprese edili che in realtà non avevano mai svolto alcuna attività. Tali rimborsi, come ampiamente dimostrato, non sono mai stati erogati, né l'imputato avrebbe potuto autorizzare il loro pagamento poiché l'emissione del nulla-osta all'epoca era passato nella competenza del neo istituito Ufficio delle Entrate», motivano i giudici della Corte dei Conti. Per poi aggiungere: «L'assenza di riscontri nella capillare verifica patrimoniale a cui Zangrilli è stato sottoposto nel corso delle indagini vanifica l'accusa circa l'asserita "datio di denaro", rimasta indimostrata. Tra l'altro, anche la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Milano che ha dichiarato il non luogo a procedere in ordine ai reati a lui ascritti perché estinti per intervenuta prescrizione, si limita ad affermare, che dalle dichiarazioni dell'accusatore non può ritenersi che l'ex direttore dell'ufficio Iva fosse consapevole della reale inesistenza delle società e dei crediti di cui chiedevano il rimborso».

Inoltre i giudici della Corte dei Conti fanno notare come, terminato il periodo di carcerazione preventiva, l'ex direttore «è stato riassunto con l'incarico, di estrema visibilità, di insegnare in seminari formativi, anche in tema di rimborsi Iva, a funzionari in servizio presso tutti gli uffici lombardi, compresi quelli in località prima di competenza del soppresso ufficio Iva di Varese».

Lu. Tes.

Il funzionario era stato salvato dalla prescrizione in appello da accuse di corruzione aggravata e truffa

«Equitalia, l'usura è dello Stato»

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

» **Retroscena** La preparazione degli scenari e delle simulazioni al ministero del Tesoro. A metà marzo si farà il punto al vertice europeo

La scelta di rinviare il Def al nuovo esecutivo

L'avanzo primario è raddoppiato Ma adesso il Tesoro aspetta per presentare le sue carte a Barroso

Simulazioni e scenari

Il direttore generale del Tesoro Vincenzo La Via (ex Banca mondiale) non ha smesso di preparare simulazioni e scenari

ROMA — Ieri l'Eurogruppo, oggi l'Ecofin con al centro anche il caso Italia e le sue incertezze post-elettorali. E mentre il ministro del Tesoro Vittorio Grilli è a Bruxelles per tranquillizzare i colleghi europei sulle uscite del Movimento 5 Stelle, il presidente del Consiglio Mario Monti è salito ieri al Quirinale dal capo dello Stato Giorgio Napolitano. Al Quirinale si è parlato anche della situazione economica che l'altro giorno l'Istat ha fotografato con dati non proprio esaltanti: un 2012 che chiude con un Pil a meno 2,4%, disoccupazione all'11%, debito pubblico a 127%, consumi delle famiglie in calo del 4,3%, pressione fiscale alla soglia record del 44%. Ma il deficit è sceso al 3% evitando all'Italia la procedura di infrazione europea e facendola entrare in una zona virtuosa visto che ben 20 Paesi su 27 sono sotto procedura. Così come l'avanzo primario è raddoppiato al 2,5% del Pil. Tutti elementi che portano acqua al mulino di Monti che si è mosso nel 2012 risanando i conti, seguendo le regole del rigore in salsa europea. E ora l'Europa entro il 30 di aprile attende il Def, il Documento di economia e finanza previsto dalle nuove regole che anticipano il perimetro delle scelte politiche in materia di sviluppo e di conti pubblici. L'anno scorso il governo in questo periodo era già sotto stress. Adesso in via XX Settembre è tutto fermo. Il direttore generale del Tesoro Vincenzo La Via (ex Banca mondiale) non ha smesso di preparare simulazioni e scenari ma ormai è chiaro che la palla per il Def 2013 passerà al prossimo governo. «Mi sembra una impostazione corretta — commenta Giuseppe Pisauro, docente di Scienza delle finanze alla Sapienza — gli impegni programmatici non li può prendere questo esecutivo, bisogna dire che l'eredità di Monti è buona anche se non sono esclusi aggiustamenti in corso su alcune questioni ancora aperte come l'Iva, gli esodati e le missioni di pace».

Parlando di eredità anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento e padre della spending review Piero Giarda sta lavorando a un documento che sarà reso pubblico nei prossimi giorni. In quel dossier ci sarà il consuntivo di quanto è stato fatto nel corso del 2012 e quanto si può ancora risparmiare o migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione.

Le scadenze sono comunque serrate e tutte in chiave europea: giovedì Mario Draghi presiederà la riunione della Bce durante la quale non è escluso si torni a discutere della situazione dell'Italia; settimana prossima, 14-15 marzo, si terrà un vertice Ue per valutare i progressi degli Stati membri sul cammino delle riforme e il 30 di aprile l'invio del Def da parte di Roma. L'impalcatura del nostro dossier economico è legata a doppio filo alla velocità delle soluzioni politiche e a quella dello spread con i Bund tedeschi.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Def

Il Documento di economia e finanza (Def) previsto dalla legge 7 aprile 2011 numero 39, è composto da tre sezioni: una riguarda il programma di Stabilità; la seconda le tendenze della finanza pubblica di competenza della Ragioneria generale dello Stato, e la terza il Programma nazionale di riforma (Pnr) redatta dal Tesoro e dal dipartimento Politiche europee.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 05-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 25

APPALTI/ I riflessi dei chiarimenti dell'Agenzia delle entrate

Contratti d'opera esenti

Non si applica la responsabilità solidale

DI NORBERTO VILLA

Ai contratti d'opera non si applica la corresponsabilità tributaria prevista nel caso di appalto e sub appalto. È necessaria l'analisi della singola fattispecie per poter qualificare il contratto. La bussola per decidere è fornita dal codice civile. Sono le riflessioni che scaturiscono dalla circolare 2/E del 2013 dell'Agenzia delle entrata (si veda *ItaliaOggi* del 2 marzo scorso) che ha previsto che la disciplina in tema di responsabilità tributaria in presenza di contratti di appalto e sub appalto non si applica a una serie di figure contrattuali affini tra cui il contratto d'opera. Esso è definito dall'art. 2222 cc come quello in cui «una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente». Il successivo art. 2223 prevede anche che tale qualificazione giuridica del rapporto è confermata «anche se la materia è fornita dal prestatore d'opera, purché le parti non abbiano avuto prevalentemente in considerazione la materia, nel qual caso si applicano le norme sulla vendita». L'appalto è invece definito dall'art. 1655 come quel contratto «col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro». Inoltre la materia necessaria a compiere l'opera deve essere fornita dall'appaltatore. Il vero elemento distintivo tra contratto d'opera e appalto è la prevalenza o meno dell'elemento personale rispetto a quello dell'organizzazione. Qualora l'impresa che assume l'incarico sia di dimensioni rilevanti e/o qualora il servizio richiesto necessiti oltre alle capacità personali dell'assuntore anche di una organizzazione d'impresa, sarà sempre più facile riconoscere un contratto di appalto invece che un contratto d'opera. Ipotizziamo una serie di rapporti abituali quali per esempio quello dell'idraulico, dell'elettricista ecc. che svolgono la loro opera per l'appaltatore impresa edile. Se trattasi di imprenditori individuali sorge allora più di un dubbio che il rapporto possa qualificarsi di sub appalto, nonostante quello principale sia effettivamente di appalto, ma appare più coerente la qualificazione dello stesso come contratto d'opera. Ciò permetterebbe di escludere un gran numero di rapporti dalle nuove regole. Ma a sostegno, oltre alla circolare 2/E nella parte in cui esprime la necessità di evitare «interpretazioni di tipo estensivo», si può anche richiamare la circolare 7/2007, che dovendo commentare un ambito oggettivo riferito anche in quel caso ai contratti di appalto ha ricompreso le prestazioni per interventi di manutenzione o ristrutturazione dell'edificio condominiale e degli impianti elettrici o idraulici, e anche per l'esecuzione di attività di pulizia, manutenzione di caldaie, ascensori, giardini, piscine e altre parti comuni dell'edificio. Ma tale scelta derivava dal fatto che la norma ampliava in modo esplicito il suo ambito oggettivo anche ai compensi corrisposti a fronte di prestazioni occasionali «ossia rese nell'ambito di attività non abituali e verosimilmente in assenza di organizzazioni complesse e articolate». Nelle regole in commento tale estensione invece non è prevista dal testo letterale e quindi appare coerente disegnare l'ambito oggettivo in modo più limitato rispetto a quanto previsto dalla circolare 7 del 7 febbraio 2007.

©Riproduzione riservata

Appalto vs. opera

APPALTO	CONTRATTO D'OPERA
È il contratto col quale una parte assume, con **organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio**, il compimento di una opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro	È il contratto con cui **una persona** si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio, **con lavoro prevalentemente proprio** e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente
La materia in linea generale deve essere fornita dall'appaltatore	La materia può essere fornita dal prestatore d'opera
Nel caso di contratto stipulato da imprese di media o grande dimensioni non può esservi contratto d'opera	Nel caso di contratto stipulato da imprese individuali prive di un'organizzazione complessa non può esservi contratto di appalto

Quotidiano Milano
ItaliaOggi
05-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 30

Il regolamento sui compensi finisce nel pantano

Dm appalti al palo

Gare di progettazione senza bussola

Pagina a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Finiscono (per ora) in un cassetto i parametri per i compensi delle gare di progettazione. L'atteso regolamento che avrebbe dovuto determinare «i corrispettivi a base di gara per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria», si impantana, infatti, di nuovo nelle stanze ministeriali. Questa volta a cercare di trovare una quadratura del cerchio rispetto ai rilievi sollevati è il ministero delle infrastrutture guidato da Corrado Passera che, insieme a quello della giustizia, ha ricevuto la delega per determinare tali corrispettivi appunto con un decreto interministeriale «che avrebbe anche definito le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi». Ma il tutto con un paletto preciso: «I parametri individuati non possono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore del presente decreto». Proprio quello che viene contestato al provvedimento. E il rischio che il testo passi direttamente nelle mani del nuovo governo è dietro l'angolo vista la difficoltà dei due dicasteri di venire a capo di tale criticità. Il regolamento, infatti, ha ricevuto poche settimane fa pesanti osservazioni da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici secondo i quali i parametri contenuti nel provvedimento supera le vecchie tariffe professionali e volta le spalle al mercato. Secondo i due organi, che hanno fornito un parere sostanzialmente allineato, il quadro di sintesi e le verifiche elaborate dal ministero della giustizia con tanto di grafici e tabelle presenti nella relazione illustrativa non sono sufficienti a ricavare che i parametri non determinino corrispettivi maggiori delle vecchie tariffe. E non solo perché secondo l'Authority il calcolo del corrispettivo non sembrerebbe rinconducibile ai risultati di un'analisi di mercato, ma piuttosto a un approccio pragmatico che ha assunto quali riferimenti le precedenti tariffe e quelle del recente dm 240/10. Un'accusa respinta al mittente dalle stesse categorie tecniche che hanno invece verificato come, in tutte le ipotesi declinabili, i parametri risultano sempre inferiori alle abolite tariffe del 2001 e, quindi, sono in sintonia con la legge. Il punto semmai è che secondo qualcuno si è dato spazio ad interpretazioni che non tengono conto delle differenze e novità della nuova normativa, non automaticamente comparabile con quella precedente, peraltro sempre a parere delle categorie tecniche carente in molti aspetti.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 42

LA DIFFICILE PRATICA DELLA PRIVACY NEL MONDO DOMINATO DALLA RETE

L'International Institute of Communications è nato quarant'anni fa quando «le comunicazioni» di cui valesse la pena occuparsi erano quelle «uno a tanti», cioè radio e televisione. Il telefono era confinato nell'«uno a uno», come la posta. Trent'anni fa ci siamo buttati sul secondo vero Apple, il Macintosh, con entusiasmo. Le prime «reti civiche» hanno fatto il resto. Eravamo nel «tanti a tanti», finalmente. La vera democrazia.

Adesso metà delle email che ricevi sono spazzatura, che ti arrivano perché il tuo indirizzo è finito in qualche lista sciagurata. Qualcuno ha la cortesia di chiederti se ti vuoi cancellare. La maggioranza non prevede questa opportunità e devi minacciare il ricorso all'Autorità della Privacy per ridurre il disturbo. La stessa email ti informa che il signor X ti ha twittato e non sai chi sia. I tuoi figli e i tuoi nipoti mettono su *Facebook* tutta la storia e le immagini della loro vita di relazioni. A queste notizie reagiscono infinite persone che ignori e che non hai deciso di frequentare, ma che ti fanno sapere che il messaggio o l'immagine «gli piace». Molti ti chiedono di diventare loro «fan», come se si trattasse di grandi attori. Qualcuno ti fa ascoltare un brano che a lui è piaciuto e qualcun altro ti mostra il video della sua gita fuori porta: bambini e animali sono i protagonisti prediletti. Allora si aggiungono altri che hanno bimbi cui «è piaciuto», sia il bimbo sia l'animale a scelta.

Attraverso queste reti si fanno vivi vecchi compagni di scuola elementare, ormai decrepiti, che ti propongono un incontro «tanti a tanti» in pizzeria. Se hai l'idea sventurata di acquistare qualcosa online, sei profilato a vita: se hai prenotato un albergo ti offrono a tutte le ore del giorno e della notte altri alberghi nella stessa località, che non ti interessano perché hai già prenotato, o taxi e aerei per arrivarci, oppure altri alberghi in località simili, nel senso che Venezia può essere simile a Firenze (per l'arte) o a Cannes (per il Festival del cinema). Chissà cosa succederà ai cultori del gioco o del porno online. Tutto questo ti capita anche sullo smart-phone: avere Internet in tasca è peggio dello stalking. È questa la terza rivoluzione industriale che ci ha portato al supremo benessere?

Franco Morganti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 12

OLTRE LA CRISI

Le riforme necessarie alla Pa

Rimodulare i fondi per gli enti e le norme dell'Assemblea Capitolina

di **Carmine Lamanda**

Si avvicina la fine della Consigliatura di Roma Capitale e la Relazione di fine mandato è stata già certificata dai revisori e inviata alla Corte dei Conti e al Governo.

Abbiamo così un documento per ricostruire come, in questi anni turbolenti, Roma Capitale ha quadrato i conti e quali sono le sue prospettive.

La Giunta Alemanno entra in scena nel momento di svolta della congiuntura economica: da una fase di crescita a una di recessione, la più intensa e persistente dal Dopoguerra, affiancata da una manovra di restrizione senza precedenti nella storia della Repubblica.

Il Pil, che negli anni 2004-2008 era salito del 3,6%, è sceso del 6% negli anni 2008-2012. I trasferimenti ai Comuni, che erano saliti del 20%, sono poi scesi del 40%. Nel triennio 2010-2013 la finanza pubblica ha imposto una restrizione di 50 miliardi, limiti agli investimenti degli enti locali del 50% e ha lasciato debiti della Pa verso le imprese per più di 80 miliardi, pari al 5% del Pil.

I conti del Comune certificati dalla Ragioneria dello Stato all'insediamento della Giunta, indicarono un indebitamento pregresso non sostenibile di 12 miliardi, segnalando una situazione di potenziale default. Quel debito fu isolato con la gestione commissariale e duecento milioni di imposta aggiuntiva annuale a carico dei romani sino all'estinzione. Inoltre, la situazione patrimoniale delle società dei servizi pubblici ha richiesto, sacrificando gli investimenti, un intervento di 1.400 milioni per ripianare le perdite accumulate negli anni. Aveva operato, come si vedrà, un'assurda regola di governance tuttora vigente.

Si doveva registrare questo handicap di partenza mentre la finanza pubblica apprestava per i Comuni un percorso di guerra. La politica economica ha utilizzato, soprattutto nel 2012, le imposte comunali come leva principale per reperire risorse. L'Imu è stata, "ad aliquota base" a saldo zero per i Comuni; le addizionali hanno fronteggiato altri tagli.

Gli oneri rivenienti dal passato, unitamente ai tagli ai trasferimenti di Stato e Regione, hanno significato per Roma Capitale una contrazione di risorse nel periodo 2011-2013 di dimensioni enormi quanto inaspettate, 2.050 milioni rispetto a una spesa annua realmente aggredibile di 1.500 milioni.

La Città ha compiuto il proprio percorso di guerra reso più arduo dalla carenza di liquidità. La Regione, a sua volta insufficientemente finanziata, non ha adempiuto ai pagamenti stanziati per 1 miliardo e il Comune ha dovuto ritardare i pagamenti nei confronti delle imprese.

Per limitare il ricorso alla leva fiscale occorrevano risultati nel breve periodo, sia sul lato dell'efficientamento della spesa sia sul lato della stabilizzazione delle entrate. Il personale si è ridotto di 2mila unità, le spese per consulenze, rappresentanza e missioni sono scese da 14,8 a 3,1 milioni tra il 2009 e il 2012; la Centrale Unica degli Acquisti ha determinato un risparmio ricorrente di circa 92 milioni. Sul lato delle entrate la lotta all'evasione ha prodotto maggiori accertamenti per 110 milioni. L'allocazione delle risorse ha salvaguardato il sociale, il trasporto, l'istruzione e la cultura. Si è dovuto però in più casi rinunciare a finanziare le crescenti esigenze della città.

Inoltre il patto di stabilità ha ridotto gli investimenti da 1.050 milioni nel 2009 a 500 milioni nel 2012, compresi quelli per le metropolitane. Per effetto del deficit di liquidità i mandati verso le imprese non pagati a fine anno che erano 163 milioni nel 2008 sono saliti a 365 milioni nel 2012. Un fattore prociclico in una congiuntura negativa.

La ricerca della sostenibilità al bilancio ha dovuto fare i conti con un ostacolo che inficia le scelte degli amministratori di Roma Capitale.

Il regolamento della Assemblea Comunale, dal 2002, non assicura che le proposte presentate giungano a votazione. Unico tra i maggiori Comuni, il regolamento non limita il numero di emendamenti e ordini del giorno che un singolo consigliere può presentare e prevede che i secondi vengano discussi e votati prima delle delibere. Di fatto, come ha rivelato l'ostruzionismo di questi ultimi due anni, quando la politica si è fatta più selettiva per il deficit di risorse, si tratta di un potere di veto. A esso possono ricorrere gruppi o consiglieri impedendo la votazione delle proposte. È avvenuto così per la Holding di controllo delle partecipate, per la cessione di una quota in Acea. Il bilancio 2012, presentato ad aprile, si è potuto votare e approvare solo a novembre.

Il problema della liquidità e quello della governance sono questioni aperte. Se non rimosse, aggraveranno le difficoltà nell'affrontare gli ulteriori tagli che sono stati preannunciati. Come Gianni Trovati sul Sole 24 Ore ha messo in evidenza, la spending review prevede per Roma Capitale tagli maggiori dei risparmi ottenibili con l'applicazione dei costi standard. Vengono quindi oramai minacciati il numero e il livello dei servizi ai cittadini.

Come per il Paese, il superamento da parte di Roma Capitale della fase di crisi è affidata a una diversa impostazione della politica economica e a una incisiva riforma delle regole.

La prima, riservata al Governo, se più orientata allo sviluppo può rifinanziare il debito delle Regioni e rimodulare le risorse per gli enti locali. La seconda è questione cittadina, poiché richiede solo una delibera del Consiglio Comunale. È già stata prospettata dal sindaco Alemanno. Occorre restituire efficienza all'Assemblea Capitolina escludendo che si possano bloccare le sue decisioni.

Ciò garantirebbe il buon funzionamento delle istituzioni democratiche, ancora più prezioso nella difficile congiuntura.

Carmine Lamanda è assessore al Bilancio di Roma Capitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 05-MAR-2013
Diffusione: 81.139 | Lettori: 203.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 35

C'è tempo fino al 15 marzo: le istanze vanno presentate su carta alla scuola di servizio

Pensione, possibile ripensarci

L'alternativa: tornare al lavoro, anche con il part time

DI FRANCO BASTIANINI

Per il personale della scuola statale in servizio con contratto a tempo indeterminato - fatta eccezione per i dirigenti scolastici, i direttori dei servizi generali e amministrativi e alcune figure uniche di docenti – è il momento per riflettere sulla opportunità, convenienza, utilità o assoluta necessità di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time. Oppure di rientrare in servizio a tempo pieno o di modificare per il prossimo anno scolastico l'orario di servizio prestato in regine di part-time nel corrente anno scolastico.

Scade, infatti, il prossimo 15 marzo il termine ultimo per chiedere o per rinunciare al servizio scolastico prestato in regime di part-time, un istituto questo previsto espressamente dagli articoli 39 e 58 del contratto scuola in vigore e disciplinato dalle ordinanze ministeriali n. 446/1997 e n. 55/1998 con le integrazioni e le modifiche apportate dal decreto legislativo n. 100/2001 e ultimamente dalla legge n. 133/2008.

L'istituto giuridico del part-time applicabile al personale della scuola che ha titolo a fruirne ha, diversamente da quello applicabile alla generalità dei lavoratori pubblici e privati, una sua specificità: non può durare meno di un intero anno scolastico.

La durata minima della prestazione lavorativa deve essere di norma pari almeno al 50 per cento di quello a tempo pieno. Limitatamente al personale docente il limite del 50 per cento deve essere osservato compatibilmente con la composizione dell'orario di cattedra ma con la salvaguardia dell'unicità del docente per ciascun insegnamento e in ciascuna classe o sezione della scuola dell'infanzia. Ne consegue che per alcune classi di concorso è possibile una prestazione orario inferiore al suddetto limite.

La prestazione può, a domanda dell'interessato, essere realizzata su tutti i giorni lavorativi (part-time orizzontale), su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno (part-time verticale) oppure con prestazioni risultanti dalla combinazione delle due precedenti modalità(part-time misto). Nella scuola quest'ultima modalità è possibile per il personale ata.

In assenza di diverse disposizioni ministeriali, le domande vanno presentate in forma cartacea e indirizzate, se docenti, all'ufficio scolastico territoriale, per il tramite della scuola di servizio; se personale ata, al dirigente scolastico della scuola di servizio.

Il numero del personale in regime di part-time non può superare il 25 per cento della dotazione organica di personale a tempo pieno di ciascuna classe di concorso a cattedra o di profilo professionale.

Le novità introdotte dalla legge n. 133/2008

Le novità introdotte all'istituto del part-time dalle leggi n. 133/2008 e n. 183/2010 sono state illustrate nella circolare del Dipartimento per la Funzione Pubblica n. 9 del 30 giugno 2011.

Due sono quelle che interessano il personale della scuola. Quella di maggiore spessore attiene all'attribuzione all'amministrazione scolastica di una valutazione discrezionale nell'accoglimento della domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time, una discrezionalità non espressamente prevista dai citati articolo 39 e 58 del contratto scuola in vigore. La seconda riguarda l'indicazione di titoli di precedenza in favore del personale scolastico il cui coniuge, figlio o genitore siano affetti da patologie oncologiche, oppure assistano una persona convivente con totale e permanente inabilità lavorativa o con figli conviventi di età non superiore a 13 anni.

Cosa non cambia, la titolarità

Invariate sono invece le disposizioni relative ad alcune delle agevolazioni di cui gode il personale che opta per il part-time. In particolare il diritto alla conservazione della sede di titolarità per tutto il periodo di prestazione del servizio e la facoltà di beneficiare, ove ne sussistano le condizioni, dei tre giorni di permesso mensile previsto dalla legge 104/1992 per assistere un parente disabile in situazione di gravità.

©Riproduzione riservata

Quotidiano Roma | la Repubblica | 05-MAR-2013
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

Cervelli in fuga, il flop dell'operazione rientro "Illusi dall'Italia: dovremo emigrare di nuovo"

Bandi a rilento e incertezza sui fondi, l'allarme dei ricercatori tornati a casa

Il caso

Il flop dei cervelli rientrati "Dovremo emigrare ancora"

Sono dimezzati gli anni di contratto offerti agli scienziati e sono crollate le domande di partecipazione

ELENA DUSI

L'INIZIATIVA fu intitolata a Rita Levi Montalcini per festeggiare i suoi cento anni, nel 2009. Quattro anni e 6 milioni di euro più tardi, il bilancio del Programma per giovani ricercatori, anche detto "Rientro dei cervelli", ha al suo attivo appena 29 scienziati tornati in Italia. Solo il bando del primo anno ha concluso il suo iter. Gli altri sono ancora in fase di digestione.

LASCIATI nella pancia buia del ministero dell'Università. Per i vincitori della prima edizione, intanto, si avvicina la scadenza del contratto. E loro non sanno ancora se il loro futuro sarà di nuovo all'estero. Il bando del 2010 invece è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 2012. La commissione di valutazione è stata nominata il 10 settembre dell'anno scorso, il 17 dicembre si è insediata e il 21 febbraio di quest'anno ha fatto sapere che "concluderà i suoi lavori entro sei mesi dall'insediamento, salvo eventuali ritardi". Il bando del 2011 non è mai uscito. Quello del 2012 è scaduto domenica scorsa, con il concorso di due anni prima ancora aperto e i candidati informalmente invitati a ripetere la domanda, a ogni buon conto.

I giovani scienziati disposti a tornare nel loro complicato paese hanno iniziato a fiutare l'aria. Dalle 363 domande per 31 posti presentate nel 2009 si è passati a 81 domande per 24 posti nel 2010. Nel frattempo i finanziamenti stanziati dal Ministero per l'università e la ricerca sono scesi da sei a cinque milioni. E gli anni di contratto da ricercatore universitario offerti ai giovani si sono dimezzati: da sei a tre. L'entrata in vigore della riforma Gelmini dell'università nel 2010 vieta infatti che i contratti triennali della categoria prevista dal Programma Montalcini siano rinnovabili.

I vincitori del bando del 2009 (scelti e nominati il 10 novembre 2010) stanno tranquillamente insegnando e facendo ricerca in varie università italiane con uno stipendio di 40mila euro lordi l'anno. Sono filosofi, chimici, biologi, medici, giuristi, geologi, archeologi, linguisti, storici, fisici, antropologi, matematici. Provengono da New York, Londra, Baltimora, Oxford, Berlino, Chicago, Zurigo, Cambridge, Montreal. Il bando prevede che "il loro contratto abbia durata triennale e possa essere rinnovato per una durata complessiva di sei anni". Ma "possa" non vuol dire "debba". E lo scorso ottobre 23 dei cervelli rientrati hanno pubblicato sul loro sito una lettera di protesta, indirizzata al Ministero che li lasciava nell'incertezza. «Qual è il senso — chiedevano — del programma per il rientro dei cervelli? Un contratto proiettato in un *cul de sac* accademico? Una fellowship di tre anni per giovani ricercatori qualificati che però non saranno più così giovani allo scadere del contratto triennale da potersi rimettere in gioco sul mercato internazionale?».

Per disinnescare l'ipotesi *cul de sac* il Ministero ha incontrato due volte i rappresentanti dei "cervelli rientrati". «La maggior parte dei loro contratti — spiega Daniele Livon, che al Ministero è direttore generale del settore università — scade nel 2014. Quindi possiamo inserire i soldi per il loro rinnovo nel Fondo per il finanziamento ordinario alle università del 2013. Ne abbiamo parlato con il ministro Francesco Profumo, che si è detto d'accordo».

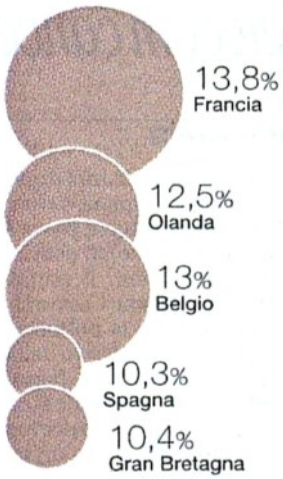
Senza risposte da piazzale Kennedy sono invece rimasti i candidati del bando 2010. A un ragazzo che chiedeva informazioni un anno dopo aver presentato domanda, il Ministero ha risposto che presto risponderà: "Si informa — è il testo della mail ricevuta dal ricercatore — che il Comitato nel più breve tempo possibile procederà ad informare i candidati con un avviso nel quale sarà presente lo stato dei lavori dello stesso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricercatori italiani all'estero

I paesi dove sono più rappresentati

Percentuale di italiani rispetto al totale dei ricercatori



In Italia solo il 3% dei ricercatori vengono dall'estero

(13% della Francia, 11% dalla Germania e 11% dalla Spagna)

I paesi di destinazione

Quotidiano Bari
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
05-MAR-2013
Diffusione: 36.225 Lettori: 703.000 Direttore: Giuseppe De Tomaso
da pag. 19

PIER CARLO PADOAN CAPO ECONOMISTA IN ITALIA: SU DI LUI ANCHE INDISCREZIONI «POLITICHE»

E l'Ocse punta il dito su burocrazia e fiscalità

● Dell'empasse politico italiano non vuole parlare e tantomeno della sua candidatura alla guida di un possibile nuovo governo tecnico o di larghe intese. Pier Carlo Padoan, vice segretario e capo economista dell'Ocse, preferisce volare alto e cercare di indicare all'Italia la strada da percorrere sulle vie delle riforme, l'unica possibile per rilanciare la crescita. Ma questa volta, spiega al termine della conferenza programmatica di Confartigianato a cui ha preso parte, non sono solo mercato del lavoro e fisco i nodi da sciogliere. Il problema vero, in Italia, non sono neanche più le leggi, ma la loro implementazione, perchè troppi sono gli ostacoli alla loro applicazione.

«I problemi fondamentali che l'Italia si porta dietro da anni – spiega – sono bassa crescita del pil e crescita negativa della produttività. Bisogna rendere il mercato del lavoro più fluido, facilitando l'ingresso dei giovani e favorendo la produttività con il decentramento contrattuale. E poi c'è l'onere grave del cuneo fiscale, che va affrontato». Di riforme in questa direzione ce ne sono state, a partire dalla legge Fornero o dall'accordo tra sindacati e Confindustria, ma in Italia c'è anche «il problema dell'implementazione delle norme perchè leggi anche ben fatte rischiano di rimanere inapplicate». In questo senso l'Italia «ha molta strada da fare sulla giustizia amministrativa, che va decisamente migliorata». Ma anche nella pubblica amministrazione: «l'implementazione – prosegue Padoan – si scontra con processi della p.a. lenti e farraginosi». A tutti si somma poi l'enorme ostacolo della corruzione «che ha effetto sullo stato di fiducia e sull'attività economica». La questione insomma, insiste il professore, «non è tanto di come vengano disegnate le leggi, ma di applicarle. Gli ostacoli sono molto seri».

ECONOMIA&FINANZA
La7 finisce al gruppo Cairo al «prezzo» di un milione
L'Eurogruppo interroga l'Italia
La Francia: basta con l'austerità
E l'Ocse punta il dito su burocrazia e fiscalità

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

REALISMO

Letture per politici (e magistrati) Riscoprire le virtù di Machiavelli

L'economia

LE LEGGI E IL REALISMO INDISPENSABILI AL PAESE

di PIERO OSTELLINO

C'è una grande confusione sotto il cielo. Nel cinquecentesimo anniversario della pubblicazione del *Principe* di Niccolò Machiavelli, un magistrato ha sostenuto che il realismo — tanto lucidamente teorizzato dal segretario fiorentino come prerogativa del Principato — è «giustificazionismo» dell'illegalità; gli ha fatto eco, sulle piazze, un certo populismo che ha associato l'illegalità all'immoralità della politica; che, più correttamente, è «necessitata a-moralità».

C'è il rischio che, prima o poi, la vendita del libro e la sua lettura finiscano per essere considerate un reato; che l'uno sia tolto dalle librerie e dalle biblioteche e l'altra sia inquisita e condannata per ordine di qualche magistrato troppo zelante. L'Inquisizione aveva messo *Il Principe* all'indice; la Chiesa del Novecento, dando prova persino di eccessivo realismo — nel timore di ritorsioni del nazismo sui cattolici tedeschi — non ci aveva messo *Mein Kampf* di Hitler...

A questo punto, penso si faccia torto alla magistratura parlando di «legalità a orologeria» e/o di «uso politico della legge» come fa la destra. Troppo facile, e anche ingiusto, accusare di malafede i magistrati che pensano di fare il proprio mestiere aprendo inchieste anche quando non pare ce ne sia necessità. La situazione della nostra Giustizia è peggiore. Siamo immersi in una legislazione, imbevuta di moralismo controriformista e tecnicamente sbagliata, voluta dalla politica; e siamo vittime di uno straripante ossequio a un positivismo giuridico, portato alle estreme conseguenze da una irrealistica soggettività, da parte di una certa magistratura. Sia il legislatore, sia certi magistrati danno mostra di ignoranza della «realtà effettuale» e di una conseguente, e bigotta, negazione della natura ontologica del male — dell'«oggettività» della sua essenza — che danno vita a un «uso moralistico» del male truccato da lotta per la legalità. Forse, i nostri legislatori dovrebbero ripassare le nozioni di storia e di filosofia studiate, ma evidentemente mal digerite, al liceo e all'università; e, nel concorso per l'ingresso in magistratura, sarebbe necessaria l'introduzione di una qualche maggiore conoscenza delle due materie.

Non sto sostenendo che l'illegalità, soprattutto da noi, non esista, che il legislatore sbagli a prevederla e a codificarne la sanzione che, poi, il magistrato deve comminare. Dico che il male non diventa bene neppure in certe circostanze che pure la legge prevede — come l'uccisione dell'aggressore per legittima difesa — bensì, per dirla con Machiavelli, che si deve «intrare nel male», per conoscerlo, per attraversarlo, senza immergervisi, non sconfessando il bene. Il mondo, la vita, gli uomini sono quello che sono — una mistura di bene e di male, di onestà e di disonestà, di bontà e di cattiveria che convivono in una zona grigia e razionalmente indefinibile — e non è immaginandoseli, e imponendo per legge, l'opposto di ciò che sono, che li si esorcizza. Prendiamo i casi di Finmeccanica e dell'Eni. I responsabili delle due aziende sono inquisiti per (supposta) corresponsione di tangenti in alcuni affari internazionali. Il reato è previsto dalla legge sulla «corruzione fra privati». È una legge sbagliata perché ciò che essa codifica come «corruzione» è, in realtà, l'azione di lobbying — compreso l'utilizzo di «incentivi» materiali, nei confronti di qualcuno della controparte, moralmente non proprio esemplari — che l'ufficio preposto alle relazioni esterne di qualsiasi azienda esercita regolarmente. L'estensione della nostra legge sulla «corruzione fra privati» alla legislazione dei Paesi stranieri con i quali le nostre due aziende erano in affari è non solo paradossale — perché l'affare in corso è andato, o rischia definitivamente di andare, in fumo — ma è, anche e soprattutto, pericolosa, né è giustificata da legislazioni estere analoghe, perché, in un mondo

CORRIERE DELLA SERA

Quirinale, il piano per l'incarico

economicamente globalizzato, ma non interamente legalizzato, scoraggia lo straniero a fare affari con le nostre aziende nel timore di finire sotto la mannaia di una legislazione e di una magistratura così poco realiste. Scrive Machiavelli: «Un uomo che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene ruini infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario a uno principe, volendosi mantenere, imparare a poter non essere buono, e usarlo o non l'usare secondo la necessità». *Il Principe*, dunque, non celebra la malvagità, ma la dà per scontata, e dice che i mezzi sono da considerarsi «onorevoli», diciamo noi «utili», in relazione all'«evento della cosa», cioè al risultato. Insomma, l'autentica moralità consiste nella «gerarchia dei fini» che si vogliono perseguire; non è neppure vero che «il fine (in Machiavelli) giustifica i mezzi», come vuole la vulgata popolare, bensì che è il fine, moralmente, realisticamente e laicamente ponderato, che giustifica di volta in volta se stesso. L'errore consiste nell'operare secondo regole che non tengano conto della realtà. È sbagliato non distinguere — come suggeriva, invece, realisticamente e saggiamente, il liberale Benedetto Croce — fra Politica Economia e Etica (tre dominii dell'uomo, differenti), facendo di ogni erba un fascio, e astraendo dalla molteplice realtà effettuale che è, poi, il terreno sul quale operano l'uomo politico e quello d'affari.

postellino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 15

Rapporto sul Benessere: male politica e lavoro, crollo delle relazioni sociali

La fiducia? Primi i vigili del fuoco

di ENRICO MARRO

Il Pil, l'indice che misura il prodotto interno lordo, non dice tutto. Il benessere delle persone non si esaurisce nella sfera economica. E non può avanzare se, per esempio, dilaga la sfiducia verso le istituzioni e la politica e ci si fida, ormai, soltanto dei vigili del fuoco. La conferma e la certificazione scientifica arrivano dal primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) scritto da Istat e Cnel, che sarà presentato lunedì prossimo alla Camera.

A PAGINA 15

La sfiducia che mina il benessere Vincono soltanto i vigili del fuoco

L'alternativa al Pil. Bocciati i partiti. E sui rifiuti siamo fra gli ultimi

Il 20% più ricco degli italiani ha un reddito 5,6 volte superiore al 20% più povero
Rapporto Istat-Cnel

18 **Per cento**: la quota degli italiani che dichiara di vivere in un paesaggio definito «molto degradato». La qualità dell'ambiente è uno del criteri decisivi per misurare il benessere

Il 30% di case abusive al Sud

L'abusivismo edilizio ha raggiunto proporzioni uniche in Europa: nel Sud ogni cento abitazioni, trenta sono costruite illegalmente

ROMA — Se l'Italia è, come è, uno dei Paesi più ricchi del mondo, perché c'è tanta insoddisfazione e rabbia, come si è visto anche alle elezioni? Perché il Pil, l'indice che misura il prodotto interno lordo, non dice tutto. Il benessere delle persone non si esaurisce nella sfera economica. E non può avanzare se, per esempio, la sfiducia verso le istituzioni (da noi ormai ci si fida solo dei pompieri) dilaga. Da ben prima della crisi studiosi ed economisti, come il premio Nobel Joseph Stiglitz, invitano ad «andare oltre il Pil». Lo stesso Stiglitz fu chiamato dall'ex presidente francese, Nicolas Sarkozy, a guidare una commissione sulla «Misura della performance dell'economia e del progresso sociale» che nel 2010 ha prodotto una corposa relazione. Ora anche l'Italia dispone di un documento simile, seguendo l'input che l'Ocse ha dato a tutti i Paesi avanzati di individuare un set di indicatori che aiutino i governi e le istituzioni internazionali a valutare il benessere complessivo e misurare l'impatto che su di esso hanno le leggi. Si tratta del Primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) scritto da Istat e Cnel, che verrà presentato lunedì alla Camera, alla presenza di Giorgio Napolitano, dai presidenti Enrico Giovannini (Istat) e Antonio Marzano (Cnel) sostenitori del nuovo approccio (Marzano ne parlò già nel 2009 nel meeting Ocse di Busan, in Corea del Sud).

Dodici voci per il Bes — È appena il caso di notare che un sostenitore del Bes è anche Beppe Grillo. E guarda caso molte delle insoddisfazioni denunciate dagli italiani e molti dei ritardi e dei problemi del nostro Paese che emergono nel rapporto sono quelli sui quali insiste il Movimento 5 Stelle. Ovviamente il rapporto (272 pagine) non contiene considerazioni politiche ed è stato chiuso ben prima delle elezioni. Il testo individua 12 ambiti per dare forma al Bes: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; ricerca e innovazione; qualità dei servizi. Su questi proseguirà il «lavoro di approfondimento». Ecco intanto una sintesi dei risultati.

Politica e istituzioni — Ambito di primaria importanza per il benessere della società. Purtroppo in Italia esso si segnala in negativo. «Sfiducia nei partiti, nel Parlamento, nei consigli regionali, provinciali e comunali, nel sistema giudiziario. Una sfiducia trasversale che attraversa tutti segmenti della popolazione, tutte le zone del Paese, le diverse classi sociali», dice il rapporto. Misurando da 1 a 10 il grado di fiducia dichiarato dai cittadini, all'ultimo posto troviamo i partiti con 2,3, quindi il Parlamento con 3,6, le amministrazioni locali con 4, la giustizia con 4,4. Raggiungono la sufficienza solo le forze dell'ordine con 6,5. Meglio di tutti i vigili del fuoco con 8,1. Altro indicatore significativo, l'aumento della partecipazione alla politica sul web. In soli tre mesi, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, si passa da 6,8 a 9,4 milioni. Col senno di poi, quasi un annuncio del boom elettorale di Grillo.

Qualità dei servizi — Migliora, ma l'Italia resta distante dall'Europa. In Calabria e Sicilia più di una famiglia su quattro continua a non avere l'acqua regolarmente. Nel Paese un terzo dell'acqua si perde per strada. Ancora peggio i rifiuti: il 46% viene smal-

tito in discarica (93% in Sicilia, 7,7% in Lombardia) mentre è l'1% in Germania, Paesi Bassi, Svezia e Austria. Nelle carceri ci sono 140 detenuti ogni 100 posti disponibili, il 43% senza condanna definitiva contro una media europea del 27%. Trasporti: gli italiani dedicano in media un'ora al giorno agli spostamenti. Al primo posto Roma con 88 minuti.

Paesaggio e patrimonio culturale — Soffre per mancanza di risorse e di controlli che facciano rispettare le norme. Destiniamo a questo settore spesa pubblica solo per lo 0,4% del Pil contro lo 0,8% di Francia e lo 0,6% di Spagna. L'abusivismo edilizio ha raggiunto proporzioni che non trovano riscontro in Europa: nel Sud ogni 100 abitazioni 30 sono costruite illegalmente. Le persone che giudicano in evidente stato di degrado il paesaggio dove vivono sono il 18,3% (il 20,7% tra i più istruiti).

Ambiente — Quasi il 2% del territorio è gravemente inquinato. Ci sono 57 Sin (Siti contaminati di interesse nazionale), nessuna regione si salva. Ai primi posti Campania, Lazio e Piemonte. Nel 2011 nei capoluoghi il limite di inquinamento dell'aria è stato superato in media per 54 giorni.

Benessere economico — Ammortizzatori sociali e solidarietà familiare tamponano la crisi, ma la povertà aumenta. Crescono i divari: nel 2011 il 20% più ricco aveva un reddito 5,6 volte superiore a quello del 20% più povero, era il 5,2% nel 2008. Sale il livello di concentrazione della ricchezza: il 10% al top ha il 45,9% del totale (44,3% nel 2008). Il 18,8% delle famiglie riceve aiuti in denaro o natura.

Relazioni sociali — L'Italia è uno dei Paesi Ocse con i più bassi livelli di fiducia verso gli altri. Solo il 21% ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, contro il 33% Ocse, il 60% in Danimarca.

Benessere soggettivo — La quota di italiani che dichiara alti livelli di soddisfazione rispetto alla propria vita scende dal 46% del 2011 al 35% del 2012. Valori inferiori al Sud e tra chi ha una istruzione bassa.

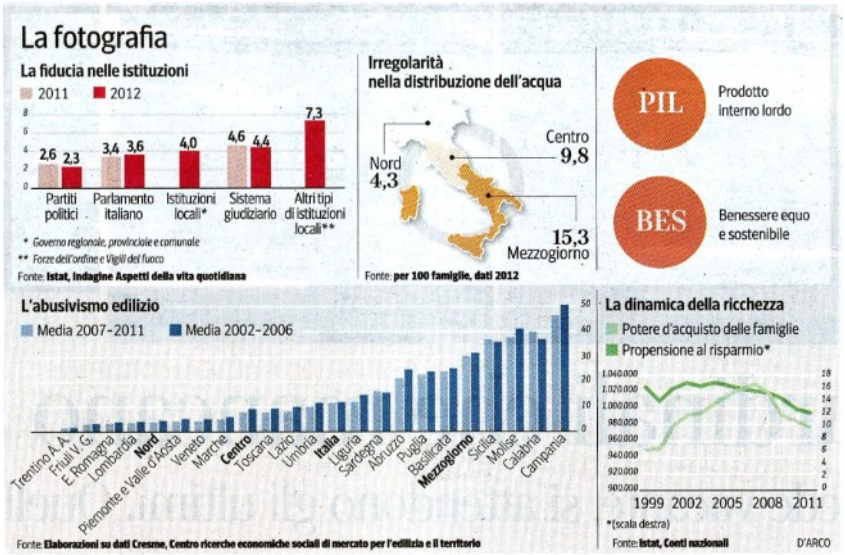
Istruzione e formazione — L'Italia è in ritardo in Europa. Neet in aumento: i giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano sono in media quasi il 23%: in Campania e Sicilia più del 35%. Il livello culturale dipende da quello dei genitori e la scuola non riesce a riequilibrare lo svantaggio di partenza.

Lavoro — Causa crisi è sceso il tasso di occupazione e di stabilizzazione per i precari. Sale invece la quota lavoratori sovraistruiti rispetto a quello che fanno. Ci sono meno occupati che nel 2008. Un lavoratore a termine su cinque lo è da più di 5 anni. Aumentano i *working poors* a causa dei bassi salari.

Sanità — Siamo tra i più longevi al mondo, ma senza una buona qualità della vita, soprattutto le donne anziane e i meno istruiti. I giovani si avvicinano pericolosamente al modello di consumo di alcol del Nord Europa. Siamo troppo sedentari, fumiamo troppo e mangiamo poca frutta e verdura.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Roma | Il Messaggero | 05-MAR-2013
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 15

Sulle bollette del gas l'incognita di altri 235 milioni di costi

OLTRE AI MANCATI PAGAMENTI A SNAM PER 430 MILIONI, APERTO UN ALTRO DOSSIER SUGLI STOCCAGGI

IL CASO

ROMA Una beffa o un incidente di percorso sulla strada della liberalizzazione del mercato del gas. Sarà l'Autorità per l'Energia a stabilirlo. Sta di fatto che ballano sulle bollette del gas (famiglie e imprese) 430 milioni di sbilanciamento del sistema. E che la cifra potrebbe crescere di altri 235 milioni (o di una parte di essi). Cifre che ripartite sui 75 miliardi di metri cubi consumati nell'ultimo anno in Italia rappresentano pochi centesimi a metro cubo. Tuttavia, non insignificanti. Anche per questo, l'Autorità ha aperto un'indagine non ancora conclusa; negli ultimi giorni ha aumentato l'attenzione sul tema e intensificato le riunioni riservate, l'ultima ieri. Tutti segnali che le decisioni non dovrebbero tardare.

LA STORIA

Il caso esplode nel 2012 quando una serie di aziende e grossisti non paga ingenti quantitativi di gas ritirati dalla Snam generando, un buco stimato inizialmente 300 milioni e ora lievitato a 430 di cui 30 milioni imputabili a fidejussioni su cui indaga la magistratura temendo che siano false.

Come è stato possibile? Perché alcune norme di garanzia previste dall'Authority per evitare frodi erano state impugnate dagli stessi operatori davanti al Tar, dichiarate illegittime ma poi ristabilite dal Consiglio di Stato. In quei pochi mesi si è generato il buco finanziario, ai danni di Snam che deve assicurare il gas ai consumatori. A questa vicenda, nota come quella dei «furbetti» del gas, potrebbe aggiungersene un'altra che risale al 2010-2011, con ricadute anche sul 2012. E riguarda una società, la Speia, che oggi si trova in difficoltà. Senza entrare nei dettagli, in questo caso lo «sbilanciamento» prima per 185 milioni e poi per 235, è legato alla mancata restituzione di gas dagli stoccaggi strategici. Speia chiama in causa comportamenti non corretti di Snam che ha sempre respinto ogni addebito, forte di 9 contenziosi vinti nei confronti di Speia.

L'Autorità dovrà chiarire. Ha sempre sostenuto che non un centesimo sarà spalmato sulle bollette se verrà accertato che Snam non ha messo in atto tutti i meccanismi necessari a ridurre il rischio di frode. Snam nel frattempo ha deciso la cartolarizzazione pro-soluto dei 300 milioni di crediti vantati verso la Cassa Conguaglio, come se la partita fosse già chiusa.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 6

La tempesta perfetta e la discontinuità necessaria
IL RISCHIO ITALIA

Le tre incognite
L'impasse politico può nuocere a tre situazioni pericolosamente in bilico: Pil, rating e spread

I trader
Le agenzie di rating si muovono in ritardo, dopo i mercati, a situazione già compromessa

Il maggior rischio è sulla crescita

I governi in bilico sono tollerati dai mercati, il problema è l'instabilità prolungata

I fattori di allarme

CRESCITA	IL VOTO	CRISI POLITICA	CREDIT CRUNCH	SPREAD
-1,0%	BBB	2-3 mesi	0,75%	350-450
Il Pil 2013 Dopo -2,1% del Pil 2012, nel 2013 servirà un -1% per non compromettere la ripresa 2014	**Il rating** Il più basso è Moody's (Baa2) ma l'Italia non deve rischiare il taglio di S&P (BBB+) o Fitch (A-)	**L'instabilità** I mercati tollerano uno stallo politico breve e purché non freni le prospettive di crescita	**Attuale tasso Bce** Il costo del denaro è basso nei *core*, alto nei *periferici* dove il credit crunch soffoca la crescita	**Lo spread sostenibile** Se il gap BTp/Bund sale per la crisi politica, aumentano i tassi per banche, imprese e famiglie

GLI EFFETTI

Barbieri (Mizuho): «La recessione avrebbe dovuto perdere di intensità in primavera. Questo quadro ora è compromesso»

Isabella Bufacchi
ROMA

Un'Italia senza un governo con maggioranza solida e in stallo per qualche settimana è un rischio politico che i mercati, le agenzie di rating, gli investitori sottoscrittori di titoli di Stato e azioni possono tollerare. E sono disposti a tollerare. In una democrazia, l'*hung parliament* è uno scenario possibile, non inusuale. Quel che invece è intollerabile, per le conseguenze drammatiche che avrebbe sull'Italia, è il verificarsi di un'instabilità politica prolungata nel tempo, che perseveri per svariati mesi e che porti a nuove elezioni con esito nuovamente inconclusivo e di rinnovata ingovernabilità.

L'impasse politico può infatti nuocere gravemente a tre situazioni italiane pericolosamente in bilico e che potrebbero risolversi con lo scenario peggiore: il Pil, che già da questa primavera avrebbe dovuto mostrare i primi germogli della crescita; il rating sovrano, finora considerato "BBB" forte o singola "A" debole, che se declassato porterebbe il rischio-Italia a un passo dai junk; lo spread tra BTp e Bund che stava galoppando al ribasso dalla scorsa estate ma che ora rischia di invertire la rotta e riportare il credit crunch.

«Il maggior rischio è la crescita, il vero tallone d'Achille dell'Italia», ha sostenuto Violante di Canossa, analista per la ricerca economica di Credit Suisse a Londra, secondo la quale «i numeri fiscali non sono il problema». Lo stock del debito pubblico è alto ma i flussi non sono male: il deficit/Pil è atteso quest'anno sotto il 3% per via di misure già varate, il deficit strutturale è a zero e l'Italia dovrebbe riuscire nel 2013 a evitare una manovra pesante. Il problema è un altro: «Uno stallo politico che duri lunghi mesi è negativo per la crescita, perché frena gli investimenti e le assunzioni delle imprese, ma anzi le porta a tagliare». Per Violante di Canossa «se l'ingovernabilità dovesse provocare una nuova ondata di vendite sui BTp, lo spread alto riporterebbe il credit crunch e questo sarebbe un ostacolo enorme per la crescita. E poi la fuga colpirebbe anche le azioni e gli investimenti dall'estero».

Un'instabilità politica prolungata e l'effetto negativo che questo inevitabilmente avrebbe sulle prospettive di crescita non tarderebbe a ripercuotersi sul rating sovrano dell'Italia, secondo Riccardo Barbieri, chief European economist e responsabile per la ricerca del fixed income di Mizuho international. Anche per Barbieri, il vero nodo resta la crescita. «Senza l'instabilità politica, la recessione italiana avrebbe dovuto perdere d'intensità in primavera e l'attività economica avrebbe dovuto mostrare un lieve recupero nella seconda metà di quest'anno, con un trend positivo sull'export e una minore contrazione degli investimenti e dei consumi - ha spiegato -. La disoccupazione sarebbe rimasta alta e così anche il malessere sociale, ma ci attendevamo per questa primavera e soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno i primi barlumi di un'Italia in grado di uscire dalla crisi economica. Questo quadro è ora seriamente compromesso dall'ingovernabilità». Per ora i mercati sono calmi, scommettono sulla capacità dell'Italia di tirarsi fuori da questo guaio politico: non si sono verificate vendite da panico sui BTp e la correzione dello spread a quota 350 è ancora all'interno degli scenari considerati tollerabili.

Senza tornare a crescere nel 2014, però, la tenuta dei conti pubblici raggiunta con tanti sacrifici verrà messa di nuovo in discussione: un avanzo primario del 2% con interessi sul debito in area 5% senza crescita non basta. È opinione diffusa, tuttavia, che anche nel caso di uno o più declassamenti, e un'Italia che diventa debole "BBB", non saranno le agenzie di rating il "trigger", il detonatore di una nuova stagione negativa per il rischio-Italia, ma sarà la crescita. «Le agenzie di rating si muovono in ritardo, arriveranno dopo i mercati, a situazione già compromessa», ha pronosticato un trader, secondo il quale il pericolo maggiore delle retrocessioni di rating sarebbe l'uscita automatica dei BTp dagli indici benchmark utilizzati dai grandi gestori di fondi nel mondo. Ieri sono circolate voci di declassamento, prontamente smentite: S&P's (BBB+), Moody's (Baa2) e Fitch (A-) per ora hanno fatto sapere che staranno per un po' alla finestra, in attesa di schiarite politiche.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com
@isa_bufacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
05-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 13

I nuovi equilibri In Germania surplus da oltre 200 miliardi, cresciuto malgrado la recessione

I nuovi vincoli di Bruxelles Più riforme, ma meno austerità

La Spagna si avvicina al sorpasso sui Btp negli spread

Incertezza sui mercati? Molto dipende ora da quanto rapida sarà la formazione del nuovo governo italiano **Jutta Urpilainen** ministro finlandese dell'Economia

L'Italia deve giungere a una situazione politica stabile; noi non possiamo aiutarli; ma sono fiduciosa **Maria Fekter** ministro dell'Economia austriaco

I negoziati

In Europa

1 **La Lettonia chiede di entrare nell'euro.** La Lettonia ha deciso di chiedere di entrare nella zona euro dal prossimo anno, diventando così il primo Paese dell'Est europeo a partecipare alla moneta unica. (Nella foto il premier Valdis Dombrovskis con Angela Merkel). La vicina Lituania starebbe invece considerando l'adozione dell'euro nel 2015 o nel 2016.

2 **Nuovo record storico per la disoccupazione spagnola.** A febbraio il numero dei disoccupati registrati è aumentato dell'1,2% rispetto al mese precedente, pari a 59.444 persone, portando a oltre 5 milioni il numero di persone senza lavoro, ha comunicato ieri il ministero del Lavoro. Alla fine del quarto trimestre del 2012, il tasso di disoccupazione si è attestato al 26%.

3 **La Francia applaude al referendum svizzero.** Il premier Jean-Marc Ayrault (nella foto) ha espresso apprezzamento per l'iniziativa svizzera che limita le remunerazioni dei top manager delle società quotate. Si tratta di «un'eccellente esperienza democratica in cui gli svizzeri mostrano la strada e, personalmente, penso che bisognerebbe trarne ispirazione».

6,7 **Per cento**: il deficit di bilancio della Spagna nel 2012, in rapporto al Pil. Bruxelles e il governo tedesco hanno mostrato tolleranza per un risanamento più lento

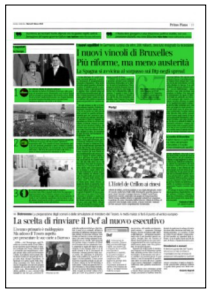
La svolta di Bruxelles

Il deficit iberico è uscito alto, ma meno del previsto
A Bruxelles si è scelto di non chiedere più sacrifici

In base alla legge, il 10 aprile il governo dovrebbe approvare il prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria. A fine aprile dovrebbe quindi mandare a Bruxelles un piano di Stabilità perché la Commissione europea e agli altri governi lo valutino. Sono entrambi piani sui quali il lavoro dovrebbe essere già iniziato: si tratta documenti di decine di pagine, pieni di dati e tabelle per dare un indirizzo alla politica economica almeno sui prossimi tre o quattro anni.

Ad oggi nessuno sa dire se le scadenze saranno rispettate. Potrebbe occuparsene l'esecutivo attuale, nel caso in cui sia ancora in carica per gli affari correnti tra qualche settimana. Probabile però che i ministri e il premier uscenti non abbiano intenzione di vincolare il Paese su impegni che riguardano un futuro in cui loro non saranno al timone. Dunque in mancanza di una soluzione politica, dal prossimo mese una mano sul timone non ci sarà. Uno Stato debitore di duemila miliardi di euro, in recessione da quasi due anni, starà navigando ufficialmente a vista.

Ciò che preoccupa gli osservatori, dentro e fuori dalle istituzioni, non è ovviamente l'infrazione ai riti del calendario. Né tanto la violazione di legge, che in realtà vincola il governo ad alcune date precise. Ciò che preoccupa è la sostanza: gli ultimi giorni non hanno mostrato gli stessi timidi segni di stabilizzazione che invece si vedono in Spagna. Il deficit pubblico a Roma è più basso di quello di Madrid, ma ai dati sul 2012 quello italiano è più alto delle attese (al 3% del



Pil) mentre il secondo ha sorpreso al ribasso (6,7%). Tendenze simili si vedono anche sulla disoccupazione, che in Spagna in questi ultimi mesi sale più lentamente di prima mentre in Italia continua ad crescere a gran ritmo. In parte anche per questo, non solo per l'impatto delle elezioni, nell'ultimo mese i due Paesi mediterranei hanno preso strade diverse. La Spagna ha ridotto lo spread fra i suoi titoli decennali e i Bund tedeschi e dopo i primi giorni ha anche evitato il contagio italiano del dopo-voto: oggi lo spread di Madrid è di circa 40 punti più basso di un mese fa. Per l'Italia è successo il contrario: lo spread sui Bund è salito di oltre 40 punti. Oggi i Btp italiani rendono appena 24 punti(0,24%) meno degli iberici. Sempre di più, gli investitori puntano al rialzo sui buoni del Tesoro di Madrid e al ribasso su quelli di Roma.

È difficile che in queste condizioni il prossimo governo possa allentare la pressione di Bruxelles per le riforme. Da mesi la Commissione e l'Eurogruppo dei ministri finanziari non esigono più dai Paesi in crisi troppa austerità, che li affonderebbe nella recessione. Il segnale è stato il silenzio-assenso sul deficit di Madrid al 6,7% del Pil. Ma, vista da Berlino o da Bruxelles, resta l'urgenza di un piano per rendere meno sclerotica l'intera economia italiana. Non appena potrà mettersi al lavoro, il prossimo governo italiano dovrà dunque fare i conti con ciò che gli verrà chiesto e ciò che potrà chiedere in Europa. E se sarà credibile nella propria azione di riforma — un «se» determinante — allora potrebbe a sua volta esercitare una pressione su Berlino. Non tanto per un allentamento del rigore di bilancio in Italia ma, piuttosto, per ottenere più sostegno alla crescita e all'export del resto d'Europa. Lo spazio c'è. Lo squilibrio fra export e domanda interna della Germania non è mai stato così ampio in tempi recenti come nell'ultimo anno: in piena recessione continentale, il surplus tedesco della bilancia delle partite correnti (ossia l'avanzo negli scambi di beni e servizi, più partite finanziarie) è addirittura cresciuto, caso unico in Europa, da 189 a 214 miliardi di dollari. La Germania consuma e compra dall'estero molto meno di quanto potrebbe in base al suo accumulo di risparmio e molto meno di quanto dovrebbe in un sistema finanziario internazionale equilibrato. Non solo: il surplus delle partite correnti dei Paesi di lingua tedesca, più gli scandinavi e l'Olanda, ha oggi raggiunto la colossale cifra di 500 miliardi di dollari l'anno. Benché la popolazione dei Paesi del Centro e Nord Europa sia di dieci volte minore, è una somma più alta anche rispetto al record storico di surplus della Cina, che per questo fu criticata dal G7 (Germania inclusa). Se solo una piccola parte di questa massa di risparmio dell'area tedesca venisse usata per importare di più dall'Europa del Sud, farebbe una differenza. Ci sarebbe un sostegno economico per compensare l'impatto recessivo delle riforme.

C'è dunque lo spazio perché l'Italia chieda qualcosa a Angela Merkel, magari assieme a Francia e Spagna. A patto che, ovviamente, a Roma prima o poi si trovi un governo capace di fare la sua parte.

Federico Fubini
@federicofubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | MF | 05-MAR-2013
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 2

DIJSSELBLOEM: L'EUROGRUPPO NON HA DISCUSSO L'ATTIVAZIONE DELLO SCUDO ANTISPREAD

L'Italia non fa tremare Bruxelles

Sugli aiuti a Cipro una soluzione entro fine mese. Il commissario Rehn: valuteremo se scorporare gli investimenti produttivi dal calcolo del deficit. La Lettonia chiede di entrare nell'euro dal 2014

DI MARCELLO BUSSI

«Non abbiamo affatto discusso dell'attivazione dello scudo antispread per l'Italia». Lo ha dichiarato ieri il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, al termine della riunione dei 17 ministri delle Finanze dei Paesi di Eurolandia. «Seguiamo con attenzione la situazione politica italiana», ha detto Dijsselbloem. «Dalle elezioni è emerso un quadro molto complicato ma è ora responsabilità dei partiti politici italiani trovare una soluzione: sono sicuro che qualsiasi governo sarà incaricato, rispetterà gli impegni». Rispondendo, infine, a una domanda sul chiaro messaggio anti-austerità venuto dalle urne e inviato a Bruxelles, Dijsselbloem ha concluso: «Per me, come esterno, è difficile capire quale sia il messaggio, ma noto che la prima forza politica in Italia non è antieuropea. E comunque sarebbe difficile per me trarre una conclusione generale da un messaggio proveniente dalle elezioni in un solo Paese». Più esplicito il ministro delle Finanze francese, Pierre Moscovici, secondo il quale il risultato delle elezioni in Italia «non è stato un voto antieuropeo ma un voto anticrisi». Moscovici ha poi sottolineato che «la Francia farà ciò che è necessario, siamo un Paese serio con politiche credibili ma allo stesso tempo dobbiamo evitare di aggiungere misure di austerità alla recessione perché questo ucciderebbe le prospettive di crescita».

Che a Bruxelles si cominci a pensare, pur tra i mille distinguo del caso, non solo all'austerità ma anche alla crescita economica, lo ha indirettamente confermato il vicepresidente della Commissione Ue, Olli Rehn. La Commissione europea, ha detto, presenterà «a breve, nelle prossime settimane» un rapporto specifico sulla valutazione, nel calcolo dei parametri stabiliti dal patto di stabilità e crescita dell'Unione economica e monetaria, degli investimenti produttivi in innovazione e infrastrutture. In quella occasione, «illustreremo il nostro punto di vista». Secondo Rehn, che rispondeva a una domanda sulla possibilità di scorporare tali investimenti dal calcolo del deficit, «ha senso presentare gli investimenti produttivi in questa luce, ma dobbiamo anche rispettare le regole che abbiamo stabilito nel Patto di stabilità». Rehn ha quindi confermato che la Troika (Commissione europea-Bce-Fmi) sta lavorando per definire le condizioni per un allungamento delle scadenze per ripagare i prestiti ottenuti da Irlanda e Portogallo. I due Paesi, ha osservato, stanno attuando pienamente i programmi concordati «nonostante le circostanze difficili dell'economia». La Troika è tornata in campo anche in Grecia per controllare i progressi fatti nelle riforme e nel risanamento dei conti. L'Eurogruppo ha espresso soddisfazione per il lavoro fatto da Atene, chiedendole di continuare a «rispettare in pieno tutti gli impegni» sottoscritti, «precondizione per l'esborso dell'ulteriore sotto tranche di aiuti di 2,8 miliardi di euro» a marzo.
Per quanto riguarda il caso Cipro, l'Eurogruppo tornerà a riunirsi «presto» con l'obiettivo di arrivare a un accordo politico sul programma di aiuti all'isola «nella seconda metà di marzo». Dijsselbloem e con lui Rehn hanno accolto con favore l'accordo da parte del nuovo governo cipriota «per una valutazione indipendente dell'attuazione» della legislazione antiriciclaggio.
Dijsselbloem ha quindi smentito che la Bce abbia intenzione di lasciare la Troika. La notizia era stata diffusa ieri da tre giornali tedeschi, spiegando che la mossa sarebbe dettata dai timori che l'Eurotower venga coinvolta nella politica fiscale dei Paesi in crisi, mettendo così a rischio la propria indipendenza. L'idea che la Bce possa uscire dalla troika è «semplicemente immondizia», ha dichiarato una fonte al *Wall Street Journal*. Tuttavia, la stessa fonte non ha escluso che una discussione sul tema posa aver avuto luogo fra le banche centrali nazionali (il riferimento è alla Bundesbank), ma non si tratterebbe di un tema discusso nei consigli direttivi della Bce.

L'Eurogruppo ha anche discusso della diretta ricapitalizzazione delle banche da parte del Fondo salva-Stati (Esm). Si è parlato di eleggibilità (vale a dire dei requisiti necessari per ricevere assistenza) e di retroattività (se e come intervenire su crisi bancarie iniziate prima dell'entrata in vigore del meccanismo unico di vigilanza bancaria). Al riguardo, Dijsselbloem ha affermato che non ci sarà un accordo fino a quando non si avrà l'unanimità. Infine, la Lettonia ha deciso di presentare la richiesta formale all'Unione europea per l'adesione all'euro dal 1° gennaio 2014. Ora la Commissione Ue e la Bce dovranno esprimere una valutazione sulla richiesta.
(riproduzione riservata)

L'Italia non fa tremare Bruxelles

DISOCCUPAZIONE
Area euro - Dato di gennaio
12,0%
11,5%
11,0%
11,9%
10,5%
10,0%
9,5%
31 gen '10
31 gen '13

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 05-MAR-2013
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 6

L'Europa all'Italia: stabilità politica e rispetto degli accordi

▶Invito a proseguire sulla strada del risanamento dei conti. Preoccupano le ripercussioni sui mercati

RESTA ANCORA IN BILICO IL SALVATAGGIO DI CIPRO PRESTO LA TROIKA VOLERA' A NICOSIA

L'EUROGRUPPO

BRUXELLES L'Italia non era in agenda e, almeno ufficialmente, la crisi politica a Roma «non è stata discussa» dall'Eurogruppo, ha detto ieri il suo presidente, l'olandese Jeroen Dijsselbloem. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, si sarebbe limitato a «informare» i colleghi europei sull'esito elettorale e sul calendario istituzionale. Ma dai ministri delle Finanze della zona euro è comunque arrivato un chiaro messaggio: serve stabilità politica per evitare che la crisi della zona euro si aggravi di nuovo a causa dell'Italia. «E' ovvio che il risultato delle elezioni ha dato un quadro complicato», ha detto Dijsselbloem, ma «è responsabilità dei partiti politici italiani di uscirne». Secondo il presidente dell'Eurogruppo, qualsiasi governo deve continuare a «contribuire alla stabilità della zona euro» e rispettare «gli accordi raggiunti su come affrontare la crisi».

Dijsselbloem per ora ha escluso una discussione sullo scudo anti-spred per l'Italia. Ma con il differenziale di rendimento tra Btp e Bund che continua a salire, il senso di urgenza si fa più forte. «Il risultato delle elezioni in Italia ha creato incertezza sui mercati e molto ora dipende da quanto rapida sarà la formazione del nuovo governo», ha detto ministro finlandese delle Finanze, Jutta Urpilanen.

LE ELEZIONI

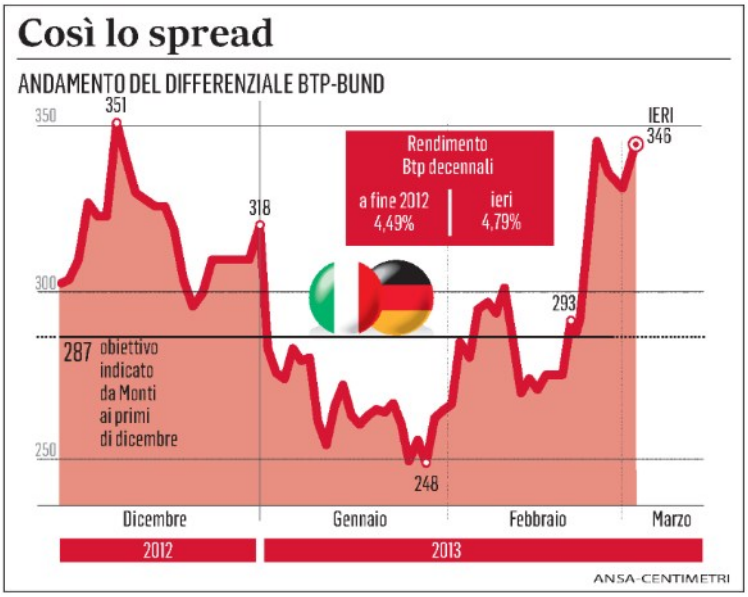
L'austriaca Maria Fekter ha chiesto all'Italia di «arrivare a una situazione politica stabile». Il lussemburghese Luc Frieden, come altri ministri europei, spera che «le riforme avviate dal governo Monti possano proseguire». Dijsselbloem ha promesso che i ministri delle Finanze della zona euro continueranno a «monitorare la situazione».

Il presidente dell'Eurogruppo non considera i risultati delle elezioni come un voto contro l'austerità. Ma i ministri delle Finanze della zona euro hanno confermato un sostanziale allentamento degli obiettivi di bilancio. Il francese Pierre Moscovici ha chiesto un'applicazione «intelligente» delle regole sul deficit perché quello in Italia è stato «un voto anti-crisi e la crisi porta al populismo». Il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, ha lasciato intendere di essere pronto a concedere un anno in più di tempo alla Francia e ad altri paesi, a condizione che adottino nuove riforme strutturali. Se ci sarà la conferma dell'Ecofin oggi, Irlanda e Portogallo otterranno invece alcune concessioni sul rimborso del prestito europeo. Come chiesto dal governo Monti, Rehn ha anche promesso la pubblicazione di un rapporto sulla valutazione degli investimenti produttivi rispetto ai parametri del Patto di Stabilità.

Il dossier più urgente, però, rimane Cipro. Malgrado mesi di negoziati, l'Eurogruppo è ancora diviso su alcune questioni del salvataggio, come le eventuali perdite da infliggere a investitori privati e correntisti. Ma l'elezione di un nuovo presidente pro-europeo e la possibile adozione di una nuova normativa anti-riciclaggio hanno migliorato il clima. Nei prossimi giorni la Troika tornerà a Nicosia con l'obiettivo di arrivare a un accordo «nella seconda metà di marzo», ha detto Rehn. Nel frattempo, oggi la Lettonia formalizzerà la richiesta per diventare il 18o membro della zona euro.

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Così lo spread
ANDAMENTO DEL DIFFERENZIALE BTP-BUND
350
300
250
351
318
248
293
IERI
346
Rendimento
Btp decennali
a fine 2012
4,49%
ieri
4,79%
287 obiettivo
indicato
da Monti
ai primi
di dicembre
Dicembre
Gennaio
Febbraio
Marzo
2012
2013
ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano | MF | 05-MAR-2013
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 7

ALLARME UE EBA ED ESMA LANCIANO UN DURO MONITO SUI CONTRACT FOR DIFFERENCE (CFD)

Non comprate quei derivati

Sono prodotti a forte leva e quindi con rischi molto elevati, segnalano le autorità europee
Dunque non devono essere trattati da investitori retail ma solo da operatori professionali

LE AUTORITÀ EUROPEE LANCIANO UN ALLARME SUI CONTRACTS FOR DIFFERENCE

Altolà Ue sui derivati al veleno

Monito di Eba ed Esma ai risparmiatori retail: sono prodotti a leva con un livello di rischio molto alto, non adatti a operatori non professionali. Un leggero calo del sottostante può azzerare l'investimento

DI FRANCESCO NINFOLE

Un prodotto finanziario di successo, che però può nascondere grandi rischi per gli investitori retail. Si tratta dei cosiddetti Contracts for difference (Cfd), derivati a leva che danno prospettive di elevati guadagni a breve termine, ma che si possono trasformare in un salasso per i risparmiatori inesperti e male informati. È questa la ragione per cui sulla materia si sono mosse le due autorità europee Esma (mercati finanziari) e Eba (banche), che hanno lanciato un «warning» su questi prodotti.

I Cfd sono contratti nell'ambito dei quali due controparti scambiano tra loro la differenza tra il prezzo corrente di un asset sottostante (azioni, valute, commodity, indici eccetera) e il prezzo alla chiusura del contratto. Si ipotizzi il caso di un risparmiatore che acquista 4 mila Cfd sull'azione A al prezzo di 10 euro ciascuna (anche se non c'è reale possesso dell'azione A); l'acquirente ha una posizione aperta per 40 mila euro, ma non paga l'intero importo, quest'ultimo è deciso da chi vende il Cfd ed è una percentuale ridotta dell'intero ammontare. Se la percentuale richiesta come margine iniziale è del 5% (ovvero c'è una leva pari a 20), l'investitore dovrà versare soltanto 2 mila dei 40 mila euro di esposizione. Per perdere tutta la somma impiegata è così sufficiente che il prezzo dell'azione A scenda da 10 a 9,5 euro. Una discesa di valore del 5% comporta così una perdita del 100% dell'investimento (si veda la tabella in pagina). Se l'azione A perde il 10% del valore, il venditore di Cfd non solo tratterrà tutto il margine di 2 mila euro versato dall'acquirente all'inizio, ma chiederà altri 2 mila euro. Oltre a queste cifre, bisogna aggiungere altri costi come commissioni, spread denaro-lettera, oneri di finanziamento e tasse.

Vista l'alta leva di questi prodotti, è facile capire che i piccoli risparmiatori possano perdere l'intero importo investito (e anche molto di più) nel giro di pochi minuti. Nell'esempio abbiamo utilizzato un margine iniziale del 5%, ma a volte può essere richiesto soltanto lo 0,5% del totale. Eba e Esma perciò consigliano l'utilizzo degli strumenti soltanto a chi possa monitorare i titoli più volte nel corso della giornata: «Mantenere l'esposizione anche overnight espone a grandi rischi e a costi addizionali». Certo, c'è anche la possibilità di guadagnare molto in poco tempo, ed è questa la principale ragione della diffusione degli strumenti. I derivati Cfd sono stati inventati quasi 20 anni fa, ma hanno avuto successo soprattutto negli ultimi anni, per effetto della ricerca di elevati profitti in tempi di tassi bassi (oltre che di protezione sui sottostanti). Ormai gli strumenti sono a disposizione anche di operatori non professionali, che tuttavia sono i più esposti a forti perdite, soprattutto quando è alta la volatilità dei mercati.

La leva non è l'unico problema, secondo le autorità europee. C'è anche la liquidità, ovvero il rischio che il Cfd non possa essere scambiato al momento desiderato (per chiudere una perdita o un profitto). Per esempio, il fornitore di Cfd potrebbe chiudere la posizione appena il margine viene esaurito (come visto, può succedere facilmente): non importa se poi il titolo si riprende. In questi casi l'unico modo per tenere aperta la posizione è abbinare una carta di credito, con il rischio però che questo comporta. Le autorità Ue mettono in guardia gli investitori anche dai meccanismi di perdita massima: «Ci sono circostanze in cui i limiti di stop loss sono inefficaci, per esempio quando ci sono rapidi movimenti di prezzo o chiusura dei mercati. I limiti di stop loss non sempre proteggono dalle perdite». Eba e Esma evidenziano anche i rischi di esecuzione (gli scambi possono non essere conclusi immediatamente) e di controparte (il venditore di derivati può fallire senza pagare il dovuto). Per queste ragioni gli investitori devono conoscere costi, margini, come sono determinati i prezzi, se le controparti sono autorizzate, cosa succede se la posizione rimane aperta overnight, cosa si rischia di perdere. «Se non si capisce cosa viene offerto, non fare operazioni», suggeriscono le due autorità. (riproduzione riservata)

COME FUNZIONANO I DERIVATI CFD

Perdite e profitti per l'investitore che acquista 4.000 Cfd sull'azione A a 10 euro ciascuna, con margine iniziale richiesto del 5% (2.000 euro su 40.000 di posizione aperta totale)

Prezzo azione A	*Rendimento azione A*	*Perdita/guadagno per l'investitore*	*Rendimento per l'investitore*
7,5 euro	-25%	-10.000 euro	-500%
9 euro	-10%	-4.000 euro	-200%
9,5 euro	-5%	-2.000 euro	-100%
9,9 euro	-1%	-400 euro	-20%
10 euro	0%	0 euro	0%
10,1 euro	1%	400 euro	20%
10,5 euro	5%	2.000 euro	100%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 1

L'EDITORIALE

Le risposte per la crescita

EUROPA E ITALIA

Le risposte (necessarie) per la crescita

L'Italia vive un momento politico difficile che i quotidiani esteri giudicano molto negativamente. Pochi svolgono però un'analisi adeguata dell'economia italiana e delle sue forze economico-sociali. In attesa che la situazione politica si chiarisca è bene chiedersi quali politiche economiche dovrebbero essere poste in essere dal prossimo Governo e Parlamento per attuare quella discontinuità virtuosa su cui questo giornale insiste.

Tutti ormai sanno che l'Italia è in una crisi economica e sociale che non ha precedenti negli ultimi 20 anni e che non degenera soprattutto per la resistenza delle forze sociali e di una parte della nostra economia reale. La crisi diverrà insostenibile sia per altre debolezze strutturali del nostro Paese, tra cui il dualismo Nord-Sud, sia perché le pressanti richieste euro-tedesche e quelle dei mercati hanno portato ad una rafforzata messa in sicurezza dei conti pubblici fatta quasi esclusivamente con l'aumento non selettivo della pressione fiscale. Il 2012 segna perciò vari record negativi tra i quali un calo del Pil del 2,4% (che risulta peggiore di quello della Uem di 1,8 punti percentuali con un divario mai registrato dal 1994), un debito pubblico sul Pil che raggiunge il 127%, la disoccupazione che ha raggiunto (gennaio) l'11,7%, pressione fiscale al 44,4% del Pil. Di fronte a questa situazione ogni futuro Governo deve porsi due obiettivi per lo sviluppo: quello per l'economia reale italiana e quello europeo.

Nei rapporti con l'economia reale italiana e con le forze economico-sociali (imprese e sindacati) bisogna ritornare ad investire rilanciando anche un metodo rinnovato di concertazione. Purtroppo è da anni che questo non accade con sistematica razionalità mentre è cresciuta la collaborazione tra imprese e sindacati. C'è chi ritiene che una nuova concertazione sarebbe un consociativismo dannoso alla competitività. Questa è stata anche, per esempio, l'impostazione del Governo Monti che rinviando impropriamente all'economia sociale di mercato ha sostenuto che solo le liberalizzazioni avrebbero prodotto effetti sull'occupazione e sulla crescita.

Forse sarà così, ma nell'immediato un nuovo Governo dovrebbe concentrarsi sugli investimenti che presuppongono quelle semplificazioni burocratico-amministrative che ogni Esecutivo afferma di voler fare senza riuscirvi.

Urgente è anche la detassazione per promuovere investimenti (che per le infrastrutture richiedono un partenariato pubblico-privato) e per creare lavoro, reddito e speranza ai giovani (ai quali i sindacati dovrebbe guardare di più) che sosterrebbero così anche la domanda. Infine ci vuole una forte responsabilità nazionale per il Mezzogiorno che richiede altrettanto impegno del Sud che necessita di imprese ed infrastrutture e non di blocchi come quello che, per esempio, si profila per l'elettrodotto Sicilia-Calabria la cui realizzazione ridurrebbe il costo energetico in Sicilia e nel resto d'Italia.

Nei rapporti con l'Europa il prossimo Governo deve trattare subito sia per un prestito del Fondo europeo Esm (al quale contribuiamo con vari miliardi) e per gli acquisti di titoli di stato a scadenza triennale (con lo strumento Omts) della Bce sia per un allungamento dei tempi di convergenza di deficit e debito su Pil agli obiettivi del "fiscal compact". La Spagna lo ha fatto ed ha ottenuto sia il rinvio del pareggio che il prestito del fondo europeo (fino a 100 miliardi impegnati e 40 già erogati) essendo messa peggio dell'Italia per deficit ma meglio per debito pubblico. Due posizioni che si possono considerare compensate (come dimostra anche lo spread che si è quasi eguagliato) e tali da rendere Italia e Spagna analoghe nei criteri europei. Perciò quanto è stato concesso a Madrid (che con il prestito ha salvato le banche) non può essere negato a Roma (che con un prestito potrebbe creare un fondo per pagare i debiti verso le imprese e per alleggerire le sofferenze bancarie facilitando il credito). Il Presidente Monti ha sbagliato a non farlo perché da settembre, quando la situazione sui nostri titoli di stato si era calmata, egli avrebbe potuto spendere tutto il suo prestigio per sottrarre l'Europa alla politica recessiva causata dalla impostazione tedesca.

Per evitare che la crisi europea (e quella italiana) precipitino rinviamo in conclusione a quanto disse Romano Prodi nel 2002 al Parlamento europeo in seduta plenaria «Il Patto di stabilità e di crescita è stato la base che ha permesso di difendere e di governare la cultura della stabilità introdotta con così grande successo dai criteri di Maastricht. Ma essere consapevoli di tutto ciò .... non vuol dire rifiutare di vedere i limiti del quadro all'interno del quale siamo chiamati ad applicarlo. Ancora meno vuol dire applicare il Patto in modo rigido ed inflessibile, ciechi e sordi di fronte al mutare delle circostanze. Questo è ciò che io ho definito e definisco "stupido". Io non considero che il ruolo della Commissione, che il mio ruolo in quanto presidente della Commissione, sia quello di applicare le regole in questo modo».

Alberto Quadrio Curzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia-Spagna, spread più vicini

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

LE NUOVE REGOLE EUROPEE

Banche più forti, aziende con più credito

di **Michel Barnier**

La settimana scorsa abbiamo compiuto un passo fondamentale per rendere le 8.200 banche europee più solide. Dopo 19 mesi di negoziati abbiamo concordato gli elementi di un'intesa sulla riforma della normativa bancaria, trasponendo in Europa le regole di Basilea 3. Tocca al Parlamento europeo e agli Stati esprimersi sulla bozza di compromesso.

Per quanto riguarda il Consiglio, auspico che i ministri delle Finanze possano approvarlo nella riunione di oggi. Applicando le regole di Basilea 3 alle 8.200 banche europee avremo tenuto fede a uno tra i principali impegni assunti al G20. Il succedersi delle crisi ci è servito da insegnamento: stiamo rafforzando la solidità delle banche, che dovranno aumentare la liquidità, detenere livelli di fondi propri più alti e migliorare la qualità dei capitali azionari per poter assorbire in futuro gli shock.

La portata dell'accordo giustifica la durata dei negoziati e l'attesa per i passi che ci separano dall'accordo finale - 19 mesi sono trascorsi da quando ho presentato la proposta, mesi necessari per rifinire il testo nei dettagli, adattarlo al contesto europeo, accertarne la conformità a Basilea 3 e calibrarlo sul principale obiettivo: far sì che il settore bancario possa finanziare l'economia.

Ho accolto con favore la decisione assunta a inizio gennaio dal Comitato di Basilea di modificare le regole nel senso indicato dalla nostra proposta, accettando l'applicazione graduale del nuovo coefficiente di copertura della liquidità fra 2015 e 2019. Per la prima volta disporremo di una norma globale sulla liquidità delle banche che permetterà di evitare il ripetersi di casi come quello della Dexia, la cui mancanza di liquidità ha reso necessario un intervento pubblico.

Sin dall'inizio del processo legislativo abbiamo avuto cura di agire con cautela e determinazione, senza lasciarci influenzare da quanti avrebbero voluto attenuare il rafforzamento delle regole e bloccare questa riforma globale, peraltro già attuata in una decina di Paesi (fra i quali Sudafrica, Canada, India o Svizzera, vale a dire Stati in cui l'economia riceve flussi adeguati di finanziamenti).

Sono convinto che, come tali Paesi, l'Europa abbia bisogno della riforma. Oltre alle regole su liquidità e aumento dei fondi propri, la riforma introduce un indice di leva fra capitale e attività e una maggiore considerazione dei rischi di controparte connessi alle esposizioni ai derivati. Aumenteranno le competenze delle autorità di vigilanza nazionali, che potranno chiedere alle banche di ridurre l'operatività nel caso di bolle speculative simili a quelle sperimentate in alcuni Paesi nel settore di internet o nell'immobiliare.

I premi ad appannaggio dei dirigenti bancari verranno assoggettati a forme di controllo, per ridurre gli incentivi all'assunzione di rischi eccessivi. Tengo a congratularmi con il Parlamento europeo che è rimasto fermo sulle posizioni, imponendo una soglia alla dimensione relativa dei premi in rapporto al salario. Infine, i consigli di amministrazione saranno tenuti a chiedere alla dirigenza di rispondere maggiormente del proprio operato, in particolare in relazione all'esposizione ai rischi.

Un aspetto fondamentale della riforma è che l'abbiamo concepita per applicarla al mercato unico, ossia ai 27 Stati membri. Si potranno così gettare le fondamenta di quel "corpus normativo unico" che comprenderà anche altre norme che stiamo rafforzando: le disposizioni sulla tutela dei depositi, già garantiti in tutti gli Stati per un importo di 100mila euro per depositante, oppure le disposizioni relative agli strumenti di risoluzione delle crisi bancarie, per evitare di imporre oneri aggiuntivi a carico dei contribuenti in caso di dissesto di un istituto.

È indispensabile un'attuazione omogenea delle regole a livello mondiale: solo la convergenza regolamentare scongiurerà il rischio di forme di arbitraggio tra ordinamenti e promuoverà la stabilità. Dobbiamo riflettere su come rafforzare la governance mondiale dei servizi finanziari e la regolamentazione bancaria in particolare, per avere maggiori garanzie sul mantenimento da parte di tutti degli impegni assunti al G20.

La Ue ha mantenuto le promesse. Ci attendiamo altrettanto dagli Usa. Questo tema è stato al centro della mia visita a Washington e New York, nella quale i miei interlocutori si sono mostrati determinati a dare attuazione a Basilea 3 nei prossimi mesi. Ue e Usa devono progredire in tandem, con gli occhi aperti ma ispirandosi a uno spirito di fiducia reciproca nell'attuazione delle nuove regole: da questo dipende il ripristino di una duratura stabilità finanziaria.

Per centrare l'obiettivo del rilancio dell'economia l'Europa ha bisogno di un settore finanziario solido e sano. Non credo nella fondatezza dell'argomentazione di chi sostiene che queste norme possano nuocere alla crescita: una crescita duratura e di qualità deve essere sostenuta da un sistema bancario solido che privilegi la prospettiva di medio e lungo periodo rispetto ai rischi e ai rendimenti di breve termine.

Michel Barnier è commissario europeo per il Mercato interno e i servizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Italia-Spagna, spread più vicini
Telecom sceglie Cairo per La7

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 19

Giustizia amministrativa. Parla Giorgio Giovannini, nuovo presidente del Consiglio di Stato

«Fuori ruolo, regole retroattive»

Il tetto di dieci anni per i magistrati deve valere anche per il passato

«Sui nuovi carichi di lavoro non avrebbe guastato una maggiore flessibilità»

«L'aumento del contributo unificato è ai limiti dell'articolo 24 della Costituzione»

Antonello Cherchi
ROMA

Il debutto di Giorgio Giovannini alla presidenza del **Consiglio di Stato** cade in un momento di novità per la giustizia amministrativa. L'enorme arretrato si è ridotto, ma rimangono i problemi di tempestività dei verdetti di Tar e Consiglio di Stato; stanno per arrivare nuove regole sui giudici fuori ruolo; da venerdì è diventata operativa la delibera del Consiglio di presidenza, l'organo di autogoverno delle toghe amministrative, che promette un aumento di produttività. Tutti problemi che Giovannini toccherà oggi nel discorso di insediamento a Palazzo Spada, parole che saranno pronunciate al cospetto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e che apriranno l'anno giudiziario.

Presidente, i cittadini si aspettano processi meno lunghi.

Aspettativa più che legittima. È un nostro dovere rispondere alla domanda di giustizia nel modo più rapido possibile. Lo stiamo, però, facendo da tempo, visto che negli ultimi anni l'arretrato si è drasticamente ridotto: dal 2000 al 2012 è diminuito del 60% circa. Complessivamente siamo a 370mila ricorsi pendenti e rispetto al passato questo è sicuramente un fatto positivo. Ora, poi, c'è la delibera del Consiglio di presidenza che si propone di aumentare la produttività. Le proiezioni statistiche sembrerebbero dare ragione a questo intendimento. Tuttavia, ho chiesto di avere mese per mese il quadro della situazione, così da poter portare i risultati all'organo di autogoverno per valutare eventuali ritocchi alla delibera.

Il provvedimento è stato molto contrastato. Secondo una parte dei magistrati, i carichi di lavoro diminuiranno. Qual è il suo giudizio?

Al momento preferisco non commentare. Aspetto di vedere i primi risultati.

Un altro aspetto controverso è quello dei criteri oggettivi nell'assegnazione dei fascicoli, così da ridurre la discrezionalità dei presidenti ed evitare che siano sempre gli stessi giudici a dover trattare ricorsi complessi.

Questo non dovrebbe accadere. Da presidente ho sempre cercato un equilibrio: al magistrato a cui assegnavo un fascicolo complicato davo anche altre cause più leggere. C'è, però, un altro fatto da considerare: il Consiglio di presidenza ha fissato in sei il numero massimo di ricorsi che un magistrato può portare in udienza. Criterio che presuppone situazioni in cui ci sono fascicoli di peso e altri meno. Ci possono, tuttavia, essere sezioni in cui la maggior parte delle cause è di impegno medio e altre dove la trattazione del contenzioso richiede più fatica. Questo per dire che in determinati contesti sei ricorsi sono pochi e in altri sono troppi e che una maggiore flessibilità nella delibera, con più discrezionalità affidata ai presidenti, non avrebbe guastato.

Una mano alla riduzione del contenzioso ve la dà anche l'aumento del contributo unificato?

Si è registrata una generale diminuzione dei ricorsi, ascrivibile anche alla crisi economica. L'aumento degli importi del contributo unificato, però, incide. Probabilmente siamo quasi al limite dell'elusione dell'articolo 24 della Costituzione, secondo il quale tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e degli interessi legittimi: nel momento in cui si impongono oneri economici così forti, infatti, forse stiamo comprimendo troppo la possibilità di tutela giurisdizionale.

Stanno per arrivare nuove regole sui fuori ruolo. La Camera, in un recente parere, ha chiesto al Governo di includere anche i capi degli uffici legislativi nell'elenco di chi dovrebbe abbandonare, seppure temporaneamente, la magistratura. Condivide questa impostazione?

Trovo che la situazione attuale sia abbastanza equilibrata, perché lascia all'organo di autogoverno la valutazione caso per caso. Invece, l'irrigidimento della normativa non mi trova molto d'accordo.

È però un modo perché il doppio lavoro non vada a scapito della rapidità dei processi.

Capisco, ma ci sono capi dell'ufficio legislativo che riescono a fare bene l'uno e l'altro. Certo è che sull'attribuzione degli incarichi dovremmo essere più rigorosi e selettivi.

Se passeranno le nuove regole bisognerà ritoccare il tetto dei fuori ruolo?

No. In questo momento sarebbe, tra l'altro, impopolare.

Il criterio, introdotto dalla legge anticorruzione, secondo cui il magistrato deve rimanere fuori ruolo per massimo dieci anni, vale anche per il passato?

È un punto ancora da esaminare.

Qual è la sua valutazione?

Il criterio dovrebbe essere retroattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cause

373.528

Ricorsi pendenti a fine 2012

Lo stock è sensibilmente più basso, rispetto ai 678.690 ricorsi con cui si era chiuso il 2008. Nel corso dell'ultimo quinquennio, l'enorme arretrato a carico della giustizia amministrativa si è quindi notevolmente ridotto. Ma i problemi di tempestività dei verdetti che vengono emessi da parte dei Tar e del Consiglio di Stato restano ancora notevoli

155.275

Ricorsi definiti nel 2012

È il numero maggiore registrato nel corso dell'ultimo quinquennio, al netto dei 194.696 con cui era stato chiuso l'anno 2010.

Da venerdì scorso è diventata operativa la delibera del Consiglio di presidenza, l'organismo di autogoverno dei giudici amministrativi, che ha come obiettivo un aumento della produttività

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 05-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 25

Processo fiscale online

Si partirà a ottobre 2013 in Lazio e Umbria. Sarà poi esteso al resto d'Italia. Nel 2012 già 160 mila notifiche via Pec: risparmi per un mln

Processo tributario telematico al via entro il 2013. Probabilmente a ottobre. Si partirà in due regioni: Lazio e Umbria. Dopodiché la possibilità di depositare online ricorsi e memorie, di accedere ai fascicoli e di ricevere le sentenze via Pec sarà esteso gradualmente in tutta Italia. Ad affermarlo è Fiorenzo Sirianni, direttore della giustizia tributaria del Mef, intervenuto al palazzo di giustizia di Milano all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2013. Nel 2012 sono state effettuate 160 mila notifiche via Pec, con risparmi per oltre 800 mila euro.

Stroppa a pagina 25

LO DICE IL MEF

Processo tributario entro l'anno

DI VALERIO STROPPA

Processo tributario telematico al via entro il 2013. Probabilmente a ottobre. Si partirà in due regioni: Lazio e Umbria. Dopodiché la possibilità di depositare on-line ricorsi e memorie, di accedere ai fascicoli e di ricevere le sentenze via Pec sarà esteso gradualmente in tutta Italia. Ad affermarlo è Fiorenzo Sirianni, direttore della giustizia tributaria del Mef, intervenuto al palazzo di giustizia di Milano all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2013. «Abbiamo ricevuto da poco le osservazioni del Cpgt sullo schema di regolamento attuativo del processo tributario telematico (Ptt)», spiega Sirianni, «contiamo di inviarlo al Consiglio di stato per il parere entro poche settimane. Se non sorgono inconvenienti, l'approvazione dovrebbe avvenire entro l'estate». Il regolamento del Ptt, previsto dall'articolo 30 del dl n. 98/2011, sarà accompagnato dal dm recante gli allegati tecnici. Il dirigente del Mef ha così confermato la tempistica anticipata in un'intervista a *ItaliaOggi* del 27 settembre 2012. La cerimonia è stata pure l'occasione per fare un primo bilancio delle comunicazioni via Pec da parte delle segreterie delle commissioni, entrate a regime dall'inizio dell'anno sull'intero territorio nazionale. «Nel 2012 sono state effettuate 160 mila notifiche, garantendo un risparmio di circa 800 mila euro di spese postali», osserva Sirianni, «nel 2013, a pieno ritmo, le notifiche on-line saranno circa 1,3 milioni, per un risparmio vicino a 6 milioni di euro. Si tratta di un modello organizzativo efficiente e funzionale, che è stato preso come esempio anche dalla giustizia ordinaria (dove partirà nel 2014, ndr)». Nell'aula magna del tribunale meneghino, però, si è parlato anche dei numerosi problemi della giustizia tributaria. Uno tra tutti: la carenza di organico della Ctr Lombardia è critica, nonché paradossale: sulla carta la commissione ha più sezioni di quante ne prevede il dm che fissa le piante «standard» (38 contro 25), ma molte di queste risultano sguarnite di giudici. E quindi di fatto sono inoperose.

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 19

La sentenza. Non spetta solo il risarcimento patrimoniale

Quando la Pa sbaglia paga anche il danno morale

LO STRUMENTO

Per la liquidazione i giudici hanno fatto riferimento alle tabelle utilizzate dal Tribunale di Milano per gli infortuni

Guglielmo Saporito

Una **giustizia amministrativa** più vicina alla realtà quotidiana emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato 28 febbraio 2013 n. 1220 che riconosce a un privato il risarcimento del **danno morale**. Per arrivarci, tagliando corto su vari disegni di legge, si applicano le tabelle usate dal Tribunale civile di Milano in materia di infortuni. Così lo stravolgimento della vita generato da atti amministrativi illegittimi diventa quantificabile, con la stessa logica del danno da incidente stradale: oltre al danno patrimoniale, che compensa il reddito non percepito (per esempio il commerciante che non riesce ad aprire un esercizio o l'imprenditore scavalcato in un appalto), la pubblica amministrazione indennizza anche il danno morale, per stress e disagio.

L'episodio deciso dal Consiglio riguarda un assegnatario di alloggio pubblico, che voleva acquistare l'abitazione riscattandola dal Comune di Poggibonsi. Gli sono stati riconosciuti oltre 16.000 euro di danno morale, in aggiunta a 100.000 euro di danno patrimoniale per non aver potuto acquistare la casa.

Dopo anni di attesa di parametri per quantificare i danni causati da attività amministrativa (fin dalla legge 59/1997), la magistratura supplisce al legislatore, utilizzando i criteri della giustizia civile. I danni subiti dal cittadino vengono, cioè, valutati come componente del danno non patrimoniale, partendo dal presupposto che anche gli errori dell'ente pubblico generano una sorta di infermità, quantificabile in "punti": nel caso specifico, era emersa una sindrome ansioso-depressiva, con crisi di panico e inasprimento dei rapporti con il figlio e la nuora.

Questi danni sono stati valutati da un consulente tecnico, così come in altra occasione (Consiglio di Stato, sentenza n. 1271/2011) l'ansia e la perdita di capelli collegati al ritardo di un permesso di costruire erano stati indennizzati riconoscendo all'interessato circa 11.000 euro.

La materia dei danni torna quindi in primo piano come deterrente: ne prende atto il legislatore sottolineando che le «utilità illecitamente percepite» vanno restituite all'Erario in misura doppia (articolo 1, comma 62 della legge anticorruzione 190/2012, ma il principio è già contenuto nel diritto romano, nella legge delle XII tavole); la Corte dei conti riesca ad accertare la colpa grave di amministratori con lo stesso metro (legge 231/2001) che la magistratura ordinaria applica sugli enti privati (Cassazione 16849/2012).

Sempre per evitare i danni, si invogliano i pubblici dipendenti a collaborare, segnalando gli illeciti dei colleghi (articolo 1, comma 51 della legge anticorruzione, la 190/2012). Per voltare pagina, ed evitare danni maggiori, si ricorre infine anche alla collaborazione degli stessi autori o compartecipi delle condotte illecite: su questa strada fin dal 1990 si muove l'Antitrust con propri "programmi di clemenza" (articolo 15 della legge 287/1990), assicurando immunità agli imprenditori "pentiti" che denuncino "cartelli" restrittivi della concorrenza.

Per questo motivo, i 16.000 euro che il Comune di Poggibonsi dovrà versare all'assegnatario di alloggio popolare per compensarlo (anche) dei dissidi con la nuora hanno valore ben maggiore del loro mero importo. Infatti, sono il sintomo del venir meno di immunità della pubblica amministrazione che finora erano state ritenute inattaccabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMA

Per quanto riguarda la configurabilità e la decorrenza del danno, la sentenza impugnata appare esente da ogni critica, avendo motivatamente motivato il riconoscimento del danno non patrimoniale sulla base delle specifiche valutazioni della Ctu, peraltro modificate dal giudicante proprio in ordine alla decorrenza del danno. Fondata è invece la censura relativa alla quantificazione del danno per giorno, risultando in effetti non motivato l'importo giornaliero di € 110,00 rispetto all'importo base di € 91,00 risultante dalle tabelle applicate dal Tribunale di Milano

Consiglio di Stato, sentenza 1220/2013

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

Per la Cassazione nessuna incidenza se l'incarico è breve

Sul demansionamento decisivo il fattore tempo

LO SCENARIO

Con la sentenza 4301/12 riconfermato l'orientamento prevalente ma sul punto continuano a pesare i limiti della normativa vigente

Giampiero Falasca

La Cassazione, con la sentenza 4301 del 21 febbraio scorso, ha ritenuto legittima l'adibizione per esigenze di servizio a mansioni inferiori del dipendente, se viene assicurato in modo prevalente e assorbente l'espletamento delle mansioni ordinarie. La controversia è stata promossa da un dipendente comunale, il quale ha chiesto al Tribunale di primo grado di accertare il suo diritto al risarcimento dei danni professionali, morali ed esistenziali subiti a seguito di un presunto **demansionamento** attuato ai sui danni.

La domanda, dopo l'esito positivo del primo grado, è stata respinta dalla Corte d'appello di Cagliari, in quanto secondo i giudici le mansioni attribuite al lavoratore erano sicuramente dequalificanti, ma implicavano un impegno temporale circoscritto nel tempo. Per questo motivo le mansioni inferiori non intaccavano le mansioni svolte in prevalenza. Il lavoratore ha proposto ricorso per Cassazione contro la decisione, ma la Suprema corte ha confermato le conclusioni del precedente giudizio.

Secondo la sentenza le mansioni assegnate al dipendente erano sicuramente inferiori rispetto a quelle inizialmente attribuite allo stesso, ma si sono risolte in adempimenti limitati nel tempo, che non hanno inciso in maniera prevalente sulle mansioni ordinarie relative all'inquadramento di appartenenza. In questo modo viene confermato un orientamento della Cassazione, la quale già in passato ha chiarito che si possono affidare mansioni inferiori quando queste richiedono un impiego di energie lavorative di breve durata, che non incidono sullo svolgimento prevalente delle mansioni ordinarie.

La conferma del principio può aiutare a fare chiarezza su molte situazioni controverse, ma è difficile pensare che si ridurranno i contenziosi in materia. Le liti sulle mansioni proliferano perché le aziende chiedono con frequenza sempre maggiore di poter cambiare i compiti assegnati al personale, ma i limiti imposti dall'attuale normativa lavoristica non sono chiari e oggettivi.

L'attuale criterio cardine è che le mansioni attribuite al momento dell'assunzione possono essere cambiate, ma solo se equivalenti o superiori; invece, se la variazione disposta comporta l'attribuzione di mansioni inferiori, il dipendente ha diritto al risarcimento del danno alla professionalità che ne consegue.

Il principio è attenuto nel caso di mansioni promiscue: in tal caso, occorre fare riferimento alle mansioni primarie e caratterizzanti, ossia quelle prevalenti sia sotto un profilo quantitativo, sia qualitativo.

Vi sono anche altre ipotesi nelle quali le mansioni, in deroga alla regola generale, possono essere ridotte. Uno dei casi più noti è quello delle procedure di riduzione del personale; durante tali procedure, possono essere firmati accordi sindacali che prevedono il riassorbimento totale o parziale dei lavoratori in esubero con l'assegnazione di mansioni diverse. Altra ipotesi diffusa è quello in cui il demansionamento costituisce l'unica alternativa al licenziamento. Per queste situazioni, la giurisprudenza ha ritenuto (disapplicando la norma che sancisce con la nullità ogni patto in materia) valido il "patto di demansionamento", con cui il lavoratore accetta di proseguire il rapporto di lavoro con mansioni e retribuzione inferiori a quelle di assunzione, se questa misura è l'unico rimedio per evitare il licenziamento.

Le mansioni possono essere ridotte anche durante il periodo della gestazione e fino a sette mesi dopo il parto, per evitare pregiudizi alla salute della lavoratrice, e nei confronti del lavoratore giudicato inidoneo alla mansione specifica e adibito ad altra mansione compatibile con il suo stato di salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rito Fornero sotto accusa

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

Lavoro. In un'indagine dei giuslavoristi tra avvocati e magistrati le criticità della riforma processuale

Rito Fornero sotto accusa

Perplessità sulla strada obbligata per impugnare un licenziamento

L'IDENTIKIT
Giudici e legali ammettono la proponibilità con le forme «speciali» di questioni sul datore e sul requisito numerico

Giovanni Negri
MILANO

Un impatto «come prevedibile, a dir poco problematico». È quello della **riforma Fornero**, soprattutto sul suo versante processuale, nel giudizio di magistrati e avvocati. A fare il punto una ricerca condotta sul campo dall'Agi (l'Associazione dei giuslavoristi italiani) che ha ottenuto le risposte di 239 avvocati e di 38 magistrati. L'indagine (che sarà presentata oggi a Milano in un convegno che si apre alle 14,30 nell'Aula magna del Palazzo di giustizia) che tocca la gran parte dei quesiti sorti in questi mesi di prima applicazione della riforma, conferma molte delle perplessità che da subito vennero formulate sulle forme processuali che, nate per accelerare la soluzione delle controversie in materia di **licenziamenti**, rischiano in realtà di appesantire ulteriormente il processo e, inoltre, di trovare un'applicazione sul territorio assolutamente frammentaria.

Per Fabio Rusconi, presidente Agi, si tratta di «una riforma largamente carente, che aggrava il carico già esorbitante della giustizia del lavoro e che è stata concepita senza adeguata riflessione legislativa, nella fretta dettata dall'incalzare della crisi economica e finanziaria cui si voleva rispondesse. Carente perché – aggiunge – strumentale alla gestione di una radicale riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, tutta da metabolizzare e figlia a propria volta di fretta e tensioni politico-sociali ed economiche che non possono non scaricarsi sul processo».

Il processo che emerge dalle risposte è caratterizzato da un rito:
a) obbligatorio in ogni caso in cui comunque sia proposta l'impugnazione di un licenziamento di cui sia prospettata l'applicabilità dell'articolo 18;
b) caratterizzato da una fase sommaria non rinunziabile dall'attore.

Inoltre nel corso del procedimento possono essere introdotte, in via incidentale, le seguenti domande strumentali:
1) Questioni relative all'identità del datore di lavoro, titolarità del rapporto, legittimazione passiva
2) Questioni relative al requisito numerico
3) Non invece le questioni che possano aver ricaduta sul posto di lavoro e neppure sulla retribuzione globale di fatto.

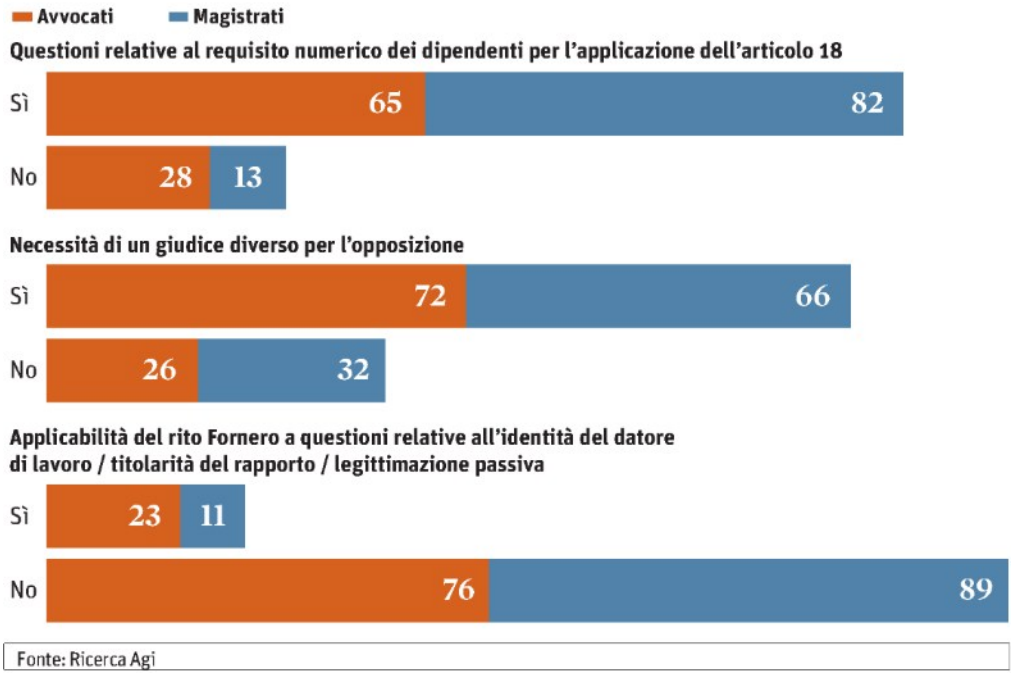
Emerge poi la necessità della diversità della persona fisica del giudice investito della fase dell'opposizione e, in quest'ultima, possono essere limitate le originarie domande.

Qualche divergenza tra risposte degli avvocati e quelle dei magistrati si registra circa la possibilità che il rito, proposto nella forma sommaria, possa essere convertito in ordinario o che le domande non appropriate possano essere separate: decisamente per la soluzione positiva sono gli avvocati, quasi divisi a metà sulle due soluzioni sono invece i magistrati. L'accordo tra le due categorie di risposte si ritrova però nella soluzione, concordemente maggioritaria, circa la possibilità di separare e mutare il rito in ordine alla domanda di licenziamento nell'ipotesi che questa sia proposta con il rito ordinario, insieme ad altre domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così gli addetti ai lavori

Le risposte di giudici e avvocati alle principali questioni aperte dal rito Fornero



Fonte: Ricerca Agi

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
05-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 19

Spetta alle compagnie fornire la prova contraria

Risarcimenti automatici per i clienti se le assicurazioni fanno «cartello»

Alessandro Galimberti
MILANO

Se la compagnia di assicurazione è stata sanzionata per aver fatto "**cartello**", tenendo ingiustificatamente alti i **prezzi delle polizze**, i clienti possono rivalersi per danni contando su una presunzione legale favorevole. Spetta infatti alla società assicuratrice dimostrare che l'aumento contrattuale è dipeso da fatti estranei al "cartello". Con la sentenza 5327/13, depositata ieri, la Sesta civile torna a distanza di due anni sui diritti del consumatore nel caso di «illecita intesa restrittiva della concorrenza posta in essere dal professionista», per ribadire l'allargamento della tutela della parte contrattuale più debole.

Il caso portato a processo da un automobilista napoletano riguardava le polizze del 1998/99, precedenti quindi all'istruttoria dell'Antitrust 8564/2000 che aveva sanzionato le intese di cartello di una quarantina di imprese, infliggendo multe per centinaia di milioni di euro. L'uomo aveva chiesto al tribunale campano di accertare, e quindi di quantificare, il danno patito per gli ingiustificati incrementi di prezzo ma la Corte d'appello aveva respinto la domanda. Una sentenza illegittima questa, scrive oggi la Cassazione, per aver ignorato una serie di principi ormai consolidati. A partire dal fatto che un provvedimento dell'Antitrust – come in questo caso – ha il rango di «prova privilegiata», che opera automaticamente a favore dell'assicurato se il professionista (cioè l'assicuratore) non fornisce adeguata «prova contraria».

Pertanto l'assicurato ha diritto di «avvalersi della presunzione che il premio corrisposto sia stato superiore al dovuto per effetto del (solo, *ndr*) comportamento collusivo della compagnia». E per vincere la presunzione sfavorevole, l'assicuratore dal canto suo dovrà dimostrare che l'aumento del prezzo era stato "ad personam" (cioè per un cliente molto sinistroso), o correlato a prestazioni di copertura aggiuntive, o addirittura anche dovuto a particolari difficoltà economiche dell'impresa stessa.

Resta fermo il principio, inderogabile, che le cause di interruzione del nesso di causalità (rispetto all'aumento di prezzo dovuto alla sola presenza del "cartello") devono poi essere adeguatamente e puntualmente dimostrate a processo, pena la vittoria "automatica" dell'automobilista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa del 05-03-2013

PRIME PAGINE

05/03/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
05/03/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
05/03/2013	Mattino	Prima pagina	...	3
05/03/2013	Avvenire	Prima pagina	...	4
05/03/2013	Repubblica	Prima pagina	...	5
05/03/2013	Stampa	Prima pagina	...	6
05/03/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
05/03/2013	Unita'	Prima pagina	...	8
05/03/2013	Figaro	Prima pagina	...	9
05/03/2013	Financial Times	Prima pagina	...	10
05/03/2013	Handelsblatt	Prima pagina	...	11
05/03/2013	Pais	Prima pagina	...	12

POLITICA E ISTITUZIONI

05/03/2013	Corriere della Sera	Quirinale, il piano per l'incarico - Napolitano, la via per uscire dall'impasse	Breda Marzio	13
05/03/2013	Mattino	Nuove Camere, corsa contro il tempo per anticipare l'insediamento al 12	re.pol.	15
05/03/2013	Avvenire	Intervista a Cesare Mirabelli - Mirabelli: «Senza governo non si sta Napolitano è forte, troverà la soluzione»	Paolini Danilo	16
05/03/2013	Mattino	L'analisi - Le Camere e il valore della libertà	Casavola Francesco_Paolo	18
05/03/2013	Corriere della Sera	L'ingorgo delle scelte	Ainis Michele	19
05/03/2013	Corriere della Sera	Il retroscena - La sfida decisiva sulla presidenza della Repubblica e il rischio rottura del vaso di Pandora - Governo di convergenza per allontanare il voto	Verderami Francesco	20
05/03/2013	Europa	Una legge sui partiti con risorse minime	Cavallaro Mario	22
05/03/2013	Messaggero	Il commento - Un decalogo per ridurre i costi della politica	Tivelli Luigi	23

CORTE DEI CONTI

04/03/2013	Adnkronos	Gdf: contro sprechi e inefficienze potenziata collaborazione con Corte Conti	...	24
04/03/2013	Agi	Pa: controlli piu' incisivi, protocollo intesa Corte conti e gdf	...	25
04/03/2013	Agi	Pa: controlli piu' incisivi, protocollo intesa Corte Conti e Gdf	...	26
04/03/2013	Asca	P.A.: Gdf e Corte dei conti siglano intesa per cooperazione rafforzata	...	27
05/03/2013	Italia Oggi	Corte conti e Fiamme gialle a braccetto per i controlli	Cerisano Francesco	28
05/03/2013	Ore 12	Corte dei Conti e GdF siglano il protocollo	...	29
05/03/2013	Sole 24 Ore	In breve - Corte dei conti - Accordo con la Gdf contro gli sprechi	...	30
05/03/2013	Il Fatto Quotidiano	Corte dei conti: il Colle smentisce pressioni, ma non il dossier sul pm - Durnwalder, il Presidente fu avvisato del dossier	Lillo Marco	31
05/03/2013	Il Fatto Quotidiano	Svp nella tormenta: "Ci spazzeranno via"	Tessadri Paolo	33
05/03/2013	Alto Adige	Il Colle smentisce XXXXX: da Roma nessuna ingerenza	Bertoldi Mario	34
05/03/2013	Alto Adige	Rispoli: «Per ora nessuna denuncia»	...	36
05/03/2013	Alto Adige	Intervista a Cuno Tarfusser - «Diffondere le mail, cattivo gusto»	...	37
05/03/2013	Alto Adige	Durnwalder: «Mai chiesta la testa del procuratore»	Bona Massimiliano	38
05/03/2013	Alto Adige	Giampaolino: «Mai fatto pressioni»	...	40
05/03/2013	Corriere dell'Alto Adige	Napolitano smentisce XXXXX - Vezzali: fiducia nei pm Spagnolli: serve equità	Angelucci Marco - Ruggera Luigi	41
05/03/2013	Corriere dell'Alto Adige	XXXXX smentito dal Quirinale «Non ci furono interessamenti» Il	...	44
05/03/2013	Corriere della Sera	Quirinale «Caso Durnwalder mai fatte pressioni»	...	45
05/03/2013	Il Fatto Quotidiano	Zero tituli	Travaglio Marco	46
05/03/2013	Giornale	Il Colle smentisce pressioni sulla Corte dei conti	Borgia Pier_Francesco	47
05/03/2013	Corriere Nazionale	Comuni, stop all'acquisto di immobili	...	48
05/03/2013	Gazzettino	Errori e sprechi: il disastro Catatrava	Brunetti Roberta	49
05/03/2013	Gazzettino Venezia	La Corte dei Conti su Calatrava & soci: incapaci e spreconi - «Un ponte costruito da incapaci»	Brunetti Roberta	51
05/03/2013	Gazzettino Venezia	La difesa « Si tratta di un'opera d'arte Non può costare come tutti i ponti»	Bonzio Gianpaolo	55
05/03/2013	Messaggero Veneto	Dieci consiglieri ricevono l'invito a motivare le spese	Buttazzoni Anna	56
05/03/2013	Piccolo	La Corte chiede di giustificare 885mila euro	Buttazzoni Anna	58
05/03/2013	Prealpina	Assolto dalla Corte dei Conti l'ex direttore dell'ufficio Iva	Lu.tes.	59

GOVERNO E P.A.

05/03/2013	Corriere della Sera	La scelta di rinviare il Def al nuovo esecutivo	Bagnoli Roberto	60
05/03/2013	Italia Oggi	Contratti d'opera esenti	Villa Norberto	61